

# L' INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE

DI

MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

---

Anno Quinto

1881.

---

MIRANDOLA

Tipografia di Gaetano Cagarelli

1881.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 4,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

## COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Prima tornata dell'anno accademico 1880-81 tenuta nel giorno 2 dicembre 1880 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

Sono presenti i membri attivi signori: — Ceretti sac. cav. Felice — Tioli cav. Emilio — Rubieri prof. Geminiano — Pannizzi cav. dott. Nicandro segretario.

§. 1. Approvato il verbale dell'ultima seduta del passato anno accademico 1879-80, tenuta nel giorno 22 dello scorso mese di luglio, il vice-presidente dichiara aperto il nuovo anno accademico 1880-81, che inaugura con acconce parole.

§. 2. Il vice-presidente medesimo riferisce quindi, che, giusta la delegazione 22 luglio, egli intervenne al secondo Congresso Storico tenuto in Milano nel passato mese di settembre, assieme a' Socj Federico Lancia duca di Brolo, e cav. A. Bertolotti. Dice, che presentava a quell'onorando Consesso la *Relazione* delle cose operate dalla Commissione nel decennio in che ha vita e che se ne ottennero lodi ed incoraggiamenti. Riassume le discussioni fatte sopra i due temi proposti al Congresso;

cioè sul tema del prof. Ascoli riguardante lo spoglio sistematico delle fonti storiche d'Italia dalla caduta dell'Impero romano ai nostri giorni, e sopra l'altro tema del prof. Del Giudice relativo alla pubblicazione degli Statuti. Accenna alle successive deliberazioni del Congresso, gli atti del quale saranno pubblicati nell'Archivio Storico Lombardo. La Commissione si mostra soddisfatta dell'operato dal vice-presidente e da' suoi colleghi, e loro esterna sentiti ringraziamenti.

§. 3. Partecipa poscia la morte del Socio corrispondente marchese commendatore cav. CESARE CAMPORI avvenuta nel giorno 5 settembre in Milano, ove si trovava per assistere ai lavori del Congresso Storico. Dice, che non è sua intenzione tessere l'elogio dell'esimio defunto, né parlare dei suoi meriti letterari, avendolo di già fatto Matteo Ricci nell'*Archivio Storico Italiano*, e anche ultimamente con leggiadra penna l'illustre commendatore Luigi Vaccà. Si limita quindi a ricordare le nobilissime doti di mente e di cuore di cui egli era fornito, l'intelligenza e l'amore con cui coltivava gli studi storici, la rara e squisita gentilezza dell'animo suo che lo spingeva ad essere largo di consigli e d'aiuto verso tutti quelli che a lui si rivolgevano. Accenna con compiacenza che il marchese

Campori fu tra i primi a far plauso all'istituzione della Commissione storica mirandolese, e che non mancò mai d'incoraggiarla col consiglio e coll'opera. Egli di fatto mise a disposizione della medesima i molti e pregevoli manoscritti di storia patria raccolti nel suo privato archivio, fra i quali cita la Cronaca dell'Anonimo e la copia dello STATUTO del 1386, volgarizzato nel seguente secolo, ed una serie di antiche gride. Dice che di ogni suo libro o memoria storica pubblicata per le stampe si faceva un dovere di farne omaggio alla Commissione nostra. Soggiunge essere stato testimone oculare della vivissima impressione di dolore che cagionò, fra i cultori delle storiche discipline raccolti in Milano, la repentina morte dell'illustre patrizio, e che essa deve riguardarsi anche una vera perdita per la nostra Commissione. I signori membri presenti fanno eco alle parole del vicepresidente volendo ne sia fatta espressa menzione nel verbale della presente tornata.

Il vicepresidente comunica poscia che S. E. il Signor Ministro dell'Interno con decreto del 4 settembre dell'anno 1880 dichiarava spettare al cav. FABIO PAPAZZONI dei figli di Manfredo, Sottoprefetto del Circondario di Cento, il titolo e la dignità di NOBILE trasmissibili ai suoi discendenti di ambo i sessi per continuata linea retta maschile in infinito, approvando lo stemma gentilizio di cui ha diritto far uso. Soggiunge poi, che per ordine di codesto signor Sindaco fu già fatta la dovuta annotazione nel Repertorio della Nobiltà Mirandolese a margine dell'Elenco delle famiglie Nobili, che fu seguito al decreto sovrano 15 luglio 1738. Tali cose vengono comunicate dal lodato signor Sindaco con lettera N. 3182 per soddisfare al desiderio espresso dal lodato cav. Papazzoni.

Passa poi a dar lettura di una lettera

della Sovrintendenza degli Archivi di Stato Lombardi del 23 Ottobre 1880, colla quale dà notizie sul generale Angelo Scarabelli Pedoca, sul conte Giuseppe Luosi, e su altri mirandolesi, che tennero alle cariche durante le repubbliche Lombarde ed il primo Regno d'Italia. La Commissione gradisce tali notizie, ed incarica il vicepresidente a rendere alla lodata Sovrintendenza i dovuti ringraziamenti.

Presenta infine i seguenti omaggi a stampa: — BERTOLOTTI CAV. A. *Artisti Belgi ed Olandesi a Roma nei secoli XVI e XVII* — DI CROLLANZA CAV. G. B. *Giornale Araldico Genealogico dei mesi di maggio e giugno, anno VII nn. 11 e 12, e di luglio, agosto e settembre, anno VIII nn. 1, 2, 3.* — GUAITOLI PROF. POLICARPO — *Galasso Alghisi: Cenni* — SINDACO DELLA CITTÀ DI ESTE: — *Catalogo dell'Archivio della Magnifica Comunità di Este.* — SOCIETÀ STORICA LOMBARDA: — *Gli Istituti Scientifici, Letterari ed Artistici di Milano. Memorie.* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA: — *Archivio Storico Siciliano. Nuova serie, Anno IV, Fasc. IV e Prima serie - Diplomatica - vol. IV, fasc. III.* — Presenta pure un quaderno mss. contenente l'abbozzo di alcune poesie patrie del conte Massimo Scarabelli-Pedoca, offerto dal sig. Giustino Marchesi. La Commissione si mostra soddisfatta per tali omaggi, ed esterna le dovute azioni di grazie ai singoli offerenti.

§. 4. Il Segretario prosegue quindi la lettura del II libro dello STATUTO della Mirandola del 1386, intermessa nella seduta del 22 luglio. — Esso dunque dopo aver parlato della *denuncia dei danni*, passa a prescrivere che colui, al quale è stato arrecato danno con bestie o in altra maniera possa, per se stesso, o per mezzo del camparo, rimettere e far cancellare tutte e sin-

gole le denunce dei danni a lui recati fra tre giorni da computarsi dal di della fatta accusa o denuncia. Seguita una tale remissione e cancellazione, non si deve in modo alcuno procedere contro l'accusato stesso. Qualora poi, trascorso l'accennato termine di tre giorni, non sia rimessa o cancellata l'accusa o la denuncia del danno dato non si potranno più né cancellare né rimettere; ed anche rimettendosi e cancellandosi, tale atto non varrà né terrà ipso jure. — Ordina poscia che se qualche Camparo sarà negligente nell'accusare coloro che arrecano danni con bestie o senza, possa essere accusato di negligenza da quelli che hanno riportato il danno in discorso, e si deve credere alle loro accuse con giuramento. Si procederà quindi contro il camparo per ottenere l'emenda del danno patito dall'accusatore, come se egli medesimo lo avesse dato. Gli viene comminata la multa di dieci soldi di Modena per ogni accusa che gli verrà data, e la terza parte di essa condanna devolverà all'accusatore, il resto al Comune. Si eccettua però il caso, che il camparo accusato di negligenza, come sopra, fra tre giorni dal di della detta accusa fatta contro di lui, accusasse coloro che fossero i veri autori del danno di cui si parla. In tale caso non si dee procedere contro il camparo, ma solamente contro i mentovati autori accusati dal Camparo medesimo nel detto termine di tre giorni, secondo la forma degli Statuti della Mirandola. — Approvate le note apposte a tali rubriche dal vicepresidente, il resto viene rimesso ad altre tornate.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli 29 Gennaio corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e pre-

sentazione d'omaggi.

2. Seguito della lettura e dell'esame dello Statuto della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 12 meridiane del suddetto giorno.

### CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Il Consiglio Comunale nella sua seduta straordinaria delli 29 scorso Dicembre, sotto la presidenza del Sindaco cav. Lingeri, ha preso le seguenti deliberazioni.

1. Ha nominato di nuovo il Sig. Ing. Giovanni Tabacchi assessore effettivo, senza tener calcolo della dimissione già rassegnata da tale carica.

2. Ha nominato il Sig. Dott. Giovanni Seghizzi di S. Biagio Medico-Chirurgo Condotta delle frazioni di Quarantoli, Gavello e S. Martino Spino.

3. Ha aperto un nuovo concorso per la condotta medica-chirurgica di Cividale e Mortizzuolo confermando l'incarico provvisorio del servizio medico di quella condotta al sig. Dott. Francesco Rebucci.

4. Ha nominata fra le quattro concorrenti la Signora Ghiretti Maria di S. Prospero (Parma) Ostetrica Comunale collo stipendio di L. 500.

5. Ha prorogato il concorso per la nomina delle quattro Guardie Campestri, non avendo riconosciuto nei concorrenti titoli sufficienti per essere nominati a tale ufficio.

6. Al seguito di proposta del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio

ha ridotto l' emolumento del Segretario della Cassa stessa da L. 600 a L. 300, ed ha stabilito di nominare un aggiunto al Contabile della Cassa coll' emolumento annuo di L. 720.

7. Non ha secondata l' istanza del Sig. Adani Carlo diretta ad ottenere un sussidio per attendere allo studio della filosofia in Modena.

### FERROVIA SASSUOLO-MODENA-MIRANDOLA

Nel giorno 20 dello scorso dicembre, rimosse le ultime difficoltà, la Deputazione Provinciale addiveniva alla stipulazione del contratto per la costruzione della Ferrovia economica Sassuolo-Modena-Mirandola con diramazione a Finale. La costruzione viene assunta da una Società in nome collettivo rappresentata dai signori Cav. Ing. Alberto Mercier, Ing. Antonio Mazzorin e Cav. Ing. Emilio Boccolari.

Nello stesso tempo vennero definitivamente fissate le condizioni per la concessione dell' esercizio della ferrovia anzidetta che dovrà essere assunto da una Società anonima.

Il contratto per la costruzione non sarà esecutivo se non dopo l' approvazione del Governo e ove si presenti chi assuma l' esercizio della Ferrovia alle condizioni stabilite, ritenendosi assicurata l' una cosa e l' altra.

Questa deliberazione alla quale speriamo di vedere presto dato l' assenso governativo pone fine a trattative che durano da parecchi anni e assicura a importantissimi centri della nostra provincia i benefici delle rapide comunicazioni, sospirate invano per tanto tempo.

Così scrive il Panaro di Modena nel suo Numero delli 21 Dicembre scorso.

### CONCERTI POPOLARI

#### DEL MAESTRO ANDREOLI A MILANO

C' è da rallegrarsi scriveva *Il Pungolo* di Milano nel suo N. 351 delli 20 scorso Dicembre. Il gusto serio, progressivo per la buona musica si va estendendo fra noi. I *Concerti Popolari* del prof. Andreoli sono sempre frequentati da un pubblico numeroso ed intelligente che accompagna attentamente e con manifesto piacere l' esimio concertista nelle sue peregrinazioni nei campi a noi si poco noti del classicismo.

Anche ieri la solita sala del Conservatorio era piena — ed anche ieri il Concerto ottenne un grande e meritato successo di applausi.

Il programma era interessantissimo; meno uno, il *Valse di Chopin*, tutti i pezzi che lo componevano non erano ancora stati eseguiti pubblicamente in Milano, ed erano pezzi dei più celebri e più popolari autori, di Mozart, di Beethoven, di Bach e di Viets.

L' esecuzione in generale fu ottima. Tanto l' Andreoli come il De Angelis ed il Magrini suonarono con la consueta bravura; ci parve soltanto di notare in qualche momento una nervosità di tocco e di movimento forse soverchia.

Dei pezzi nessuno entusiasmo; piacque tutti, si può dire, in egual misura.

Soltanto del *Valse di Chopin*, a cui l' Andreoli diede una vivacità di tempo assai maggiore di quella datagli dal Rubinstein, il pubblico chiese il *bis*, ma lo chiese inutilmente.

Lo *Studio sinfonico* del maestro Bassani, un giovane veneziano, allievo del nostro esimio Bazzini e che aveva svegliata una certa aspettativa, eseguito stupendamente

dall' Andreoli, a noi che lo udimmo ieri per la prima volta, parve un po' arido, slegato e di un sapore evidentemente listiano; ad altre persone di molto gusto fece migliore effetto; e ne siamo lieti pel giovane autore, che senza dubbio possiede un forte ed educatissimo ingegno, dal quale ci possiamo aspettare non poco.

### PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

**Stato Civile** — DICEMBRE. NATI. In città, masc. 4, femm. 4, - In campagna, masc. 13, femm. 7. - Totale N. 28.

MORTI. In città, Benatti Anna Maria di Nicola in Malvasi di anni 30, massaiia, polmonite - Salvioli Andrea fu Giuseppe di anni 76, pensionato, polmonite - Bassoli Maria fu Geminiano ved. Gavioli di anni 72, filatrice, mietite, ospedale - Goldoni Pietro fu Tomaso di anni 65, giornaliero, euterite, osped. - Gavioli Anna fu Battista ved. Vincenzi di anni 77, massaiia, bronchite. - In campagna, 13 - Più 12 inferiori agli anni 7. - Totale N. 30.

MATRIMONI. N. 9.

**Comitato di Beneficenza** — Il Comitato di Beneficenza per i poveri di Mirandola in seguito alle dimissioni rassegnate dal già Economo Sig. Giovanni Ragazzi lo surrogava col Sig. Valmiro Bocchi, nominava cassiere il Sig. Pietro Molinari, e prendeva atto delle dimissioni rassegnate dal Segretario Sig. Francesco Papazzoni dei figli di Manfredi. Successivamente decretava l' apertura dello Scaldatoio per il 23 scorso Dicembre, ed avuto riguardo alla eccezionale mitezza della stagione limitava le ammissioni ad uno scarso numero di poveri affatto impotenti al lavoro. Infatti nel giorno 23 venivano ricoverati nello Scaldatoio 36 poveri, sopra 75 iscritti. Sul terminare del dicembre e sui primi dell' anno la stagione essendosi fatta più rigida si facevano dal Comitato nuove ammissioni e lo Scaldatoio si popolava sempre più. L' 11 gennaio i ricoverati erano 123 ed il 15 erano 130 sopra 158. Molti poveri preferiscono girovagare per la città elemosinando piuttosto che andare allo Scaldatoio. Anche in quest' anno il servizio procede con ordine e precisione, mercè le assidue cure dei membri del Comitato, lo zelo indefesso del vice economo Sig. Giovanni Giglioli e l' operosità del sorvegliante Sig. Enrico Berretti.

Frattanto noi seguiamo a registrare i nomi dei benemeriti offerenti per lo scaldatoio colla fiducia che troveranno molti imitatori.

Somma precedente L. 1369,56  
 Reucci Antonio . . . . . » 25,00  
 Abrami Giovanni . . . . . » 15,00  
 Molinari Manfredi . . . . . » 60,00  
 Molinari Gaetano . . . . . » 5,00

Totale L. 1474,56

Alle indicate offerte in contanti dobbiamo aggiungere le seguenti in generi diversi:

Ferraresi Uberto — Un carro di legna.  
 Abrami Giovanni — Altro carro di legna.

**Ufficio telegrafico** — L' ufficio telegrafico è stato traslocato nello scorso dicembre dal Palazzo Comunale negli ammezzati della casa Vischi in via della Gabella N. 179.

**Cronaca religiosa** — La solennità del Natale nel Duomo è stata celebrata nello scorso dicembre con maggior solennità del solito. Fu preceduta da Novena con discorso morale del Parroco. Molto popolo interveniva ogni mattina alla sacra funzione; locchè fa sperare che anche negli anni avvenire non si tralascierà ciò che fu intrapreso con sì lieto successo, essendo oggi più che mai necessaria l' istruzione religiosa del popolo. Anche in S. Francesco nell' ultimo giorno dell' anno fu tenuto dal P. Alberto Rossi analogo eloquente discorso seguito dal canto solenne del *Te Deum*.

**Cronaca giudiziaria** — La Corte d' Assise di Modena nello scorso dicembre condannava Caselli Antonio di Mirandola, reo convinto di grassazione, a 10 anni di lavori forzati, a 5 anni di sorveglianza speciale ed alle altre accessorie di legge. La difesa del Caselli fu sostenuta dall' Avv. Luigi Zani.

**Cronaca trimestrale meteorologica ed agricola** — Rettifichiamo innanzi tutto un errore di stampa corso nella precedente cronaca trimestrale in cui indicando i gradi del massimo calore nel luglio scorso si notarono 39 gradi invece di 32 gradi centigradi di calore, che erano anche troppi senza che altri li aumentasse a capriccio. Ora venendo allo scorso trimestre diremo che l' ottobre fu generalmente buono, mite e favorevole ai lavori della seminazione del frumento. La pioggia cadde i giorni 8, 10, 11, 12, 23 e tornò vantaggiosa ai seminati. Come sul finire dell' ottobre, così sul cominciare del novembre si ebbero mattinate frigate

con brine e gelo leggiero. Il 4 di questo mese cadde molta pioggia accompagnata da vento freddo. Successivamente poi la stagione si conservò quasi sempre mite con piogge abbondanti in diversi giorni, fra cui il 20 con lampi, tuoni e vento impetuoso. Come nel novembre così anche nel dicembre si ebbero giornate di primavera, disturbate solo qualche volta da nebbie e da brine. Nel pomeriggio del 19 dicembre il termometro segnava 10 gradi all'ombra sopra zero; ciò che di rado si verifica in tale stagione. Nel rimanente del mese continuò una temperatura straordinariamente mite ed asciutta. Tale eccezionale mitezza di stagione è tornata utilissima agli agricoltori per i lavori di campagna ove si sono impiegate le braccia di tanti poveri, che in caso diverso sarebbero riuscite inerti con grave danno e minaccia dell'ordine pubblico.

**Cronaca trimestrale sanitaria** — Anche le condizioni della salute pubblica nel passato trimestre sono state generalmente in relazione colle condizioni atmosferiche; cioè buone e soddisfacenti.

**Cronaca trimestrale commerciale** — Nello scorso trimestre il prezzo dei cereali è venuto crescendo gradatamente. I frumenti che nell'ottobre si vendevano da L. 28 alle 29 il quintale nel dicembre non si contrattavano che dalle L. 27 alle 28. Così pure i frumentoni ebbero il ribasso di circa una lira per quintale. Anche per i vini la richiesta è stata meno frequente, essendosi venduti dalle L. 36 alle 40 secondo le qualità per ogni ettolitro. Lo stesso dicasi del bestiame, non solamente da lavoro, ma anche grasso, che è stato sempre negletto. Solo i maiali grassi erano ricercati e pagati fino a L. 160 il quintale. Del resto tanto la fiera di S. Luca nell'ottobre, come i mercati che si sono succeduti nel novembre fino alla metà del dicembre, sono riusciti animatissimi e ricchi di una quantità straordinaria di bestiame.

**Cronaca Elettorale** — Essendo stata per la seconda volta annullata dalla Camera l'elezione del Deputato Razzaboni il nostro Collegio veniva convocato per una nuova elezione nei giorni 9 e 16 corrente. Quattro erano i candidati; due di destra, cioè il Comm. GIOVANNI CADOLINI di Cremona ed il Cav. ALFONSO CORBELLI di Firenze, e due di sinistra, cioè l'Avv. GIUSEPPE CADENAZZI di Mantova e l'Avv. CARLO GALLINI di Finale Emilia. Nessuno però di questi avendo riportato nella votazione del 9 corrente il numero di voti richiesto dalla legge, si faceva luogo al ballottaggio, fissato pel giorno 16 gennaio. Frattanto la lotta fra i due partiti di destra e sinistra si faceva più che mai viva ed ar-

dente. Per riuscire allo scopo desiderato, nessun mezzo si lasciò intentato dai due Comitati contendenti. La città nei passati giorni era tappezzata di proclami, manifesti, cartelli d'ogni specie per eccitare gli elettori all'urna. Il *Cittadino* ed il *Panaro* di Modena con articoli e corrispondenze elettorali contribuivano a rendere sempre più viva ed interessante la gara. Per facilitare l'accesso all'urna si accordarono agli elettori tutte le possibili facilitazioni, procurando loro i mezzi di trasporto e indennizzandoli delle spese di viaggio. Quasi tutti i mirandolesi elettori residenti nelle diverse città d'Italia si trovarono qui nel giorno 16 per la grande battaglia elettorale, che riuscì favorevole ai progressisti, avendo il CADENAZZI riportati 411 voti, mentre il CADOLINI ne otteneva 360. Gli Elettori votanti furono 784. Grande fu il tripudio dei progressisti per l'ottenuta vittoria per la quale si vollero dare pubbliche dimostrazioni di gioia con grande rammarico dei moderati. Un concerto musicale suonò l'inno di Garibaldi e nella sera il popolo sovrano volle fare la sua dimostrazione percorrendo le vie della città con fiaccole e gridando *Viva Cadenazzi — abbasso i moderati*. E così ebbe termine questa grande lotta elettorale, di cui non si ha altro esempio fra noi in vent'anni di governo costituzionale.

### Agli Associati e Lettori

L'INDICATORE MIRANDOLESE, che nel 1881 è entrato nel quinto anno di vita, non crede necessario di rifare il suo programma, al quale si manterrà e si manterrà sempre fedele. Esso spera di poter dare anche in seguito più di quello che promette. Infatti nello scorso anno ha aggiunto Supplementi ai Numeri di Aprile e Luglio, ed invece delle 48 pagine promesse ne ha date 112, oltre la copertina.

Frattanto l'Indicatore apre gli abbonamenti pel 1881 alle stesse condizioni dello scorso anno, e prega quelli che hanno conti arretrati a mettersi tosto in regola. Quelli poi che entro il 31 Gennaio 1881 rinnoveranno o prenderanno l'associazione pagandone l'importo anticipato riceveranno in dono la *Buona Strenna* pel 1881 che servirà loro di ricordo ed insieme di ricevuta dell'eseguito pagamento. Avendo poi disponibili alcune copie dei numeri e dei Supplementi arretrati le spediremo gratuitamente a chi ne farà richiesta con lettera franca o con cartolina postale.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 decimi.

## COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Seconda tornata dell'anno accademico 1880-81 tenuta nel giorno 29 gennaio 1881 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

Sono presenti i membri attivi Signori: Ceretti sac. cav. Felice — Tioli cav. Emilio — Rubieri prof. Geminiano — Panizzi cav. dott. Nicandro Segretario.

§. 1. Approvato il verbale dell'ultima tornata 2 dicembre 1880 il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — COMMENTARI DELL'ATENEIO DI BRESCIA per l'anno 1880. — COMMISSIONE MUNICIPALE DI STORIA PATRIA E BELLE ARTI DI CARPI: *Memorie Storiche sulla Città e sull'antico Principato di Carpi. Vol. II.* — DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE DELL'EMILIA: *Atti e Memorie, Nuova Serie, Vol. V. Parte I.* — DE NINNO GIUSEPPE: *Della Vita o delle Opere dell'Architetto Giuseppe Mastropasqua di Giovinazzo.* — La Commissione gradisce tali omaggi ed incarica il Segretario rendere le dovute azioni di grazie ai singoli signori offerenti.

§. 2. Il Segretario prosegue la lettura del II Libro dello STATUTO della Mirandola

del 1386. Alla rubrica, che prescrive che il camparo possa essere accusato di negligenza, segue quella che commina pene a chi taglierà legnami nei boschi dei Signori della Mirandola senza licenza dei loro ufficiali. Vengono poi altre rubriche che portano le pene che incorrono coloro che arrecano danni colla persona alle biade, alle praterie, agli sparati, o tolgono fieno dalle tēze o da altri luoghi, oppure apportano danni alle vigne, tolgono frutti domestici, o portano via pali e pertiche destinati a sostenere le vigne stesse. Altre pene sono inflitte a chi va con carri per i prati, per le biade, per le stoppie, le colture, le salde gli sparati di alcuno. Poi vengono puniti, sempre con pene pecuniarie, coloro che arrecano danni nei brolli e negli orti altrui, e saranno cagione pure di danni con bestie grosse e piccole, con capre e porci. Vengono ancora dannati alle pene stesse chi taglia viti o alberi che le sostengono, alberi fruttiferi e non fruttiferi. Di ciascuna condanna fatta per cagione di danno dato, la terza parte devolverà a colui che ha patito il danno medesimo, e nulla comperterà al camparo. A venti soldi di Modena ed all'emenda dei danni sono condannati coloro che arrecano danni con bestie, scorzando alberi e piante. Nessun camparo o cavallaro può accusare alcuno se non ap-

partiene alla sua guardiania, eccetto il caso che si tratti di danno arrecato ai signori della Terra. Essi inoltre non possono accusare se non coloro che *ritrovano a dare danni*, e fra tre giorni dalla data accusa, debbono notificarla o a lui stesso, oppure alla sua casa alla presenza di un testimone affinché possa fare le proprie difese. I campari ed i cavallari accusati di negligenza possono e debbono accusare fra tre giorni coloro che *hanno recato danno all' accusatore*. Chi accusa alcuno di danno dato e non prova l'accusa è tenuto pagare l'accusa stessa ed è condannato all' emenda dei danni. A dieci lire di Modena sono condannati quei campari e cavallari che prendono cose sotto il nome di tributo. Chi poi *traversa dugali maestri con persona e bestie* è condannato a dieci soldi di Modena. A venti soldi è condannato chi *tagli arginelli, roste o cavedoni*. Finalmente a cinque lire viene condannato chi *taglia acqua non usitata sopra il vicino*. Con questa rubrica ha termine il secondo Libro dello Statuto. Approvate le note apposte a tali rubriche dal vice-presidente, il resto viene rimesso ad altre tornate.

§. 3. Il m. a. cav. E. Tioli fa osservare che avendo ora la Commissione raccolto buona quantità di libri storici, sarebbe opportuno consegnarli alla locale biblioteca da custodirsi in apposito scaffale perchè possano anche servire agli studiosi. Propone che tale consegna abbia luogo previo un elenco in doppio dei libri stessi, e che una copia di esso sia conservata negli Atti della Commissione, l'altra sia depositata nella biblioteca anzidetta. I libri in discorso non dovranno mai consegnarsi fuori della biblioteca se non ai membri della Commissione per i loro studi. Propone ancora che nell'armadio che ora conserva i libri medesimi siano collocate le filze degli atti

della Commissione, ed i libri pubblicati dalla medesima che rimangono in deposito. Tali proposte vengono approvate e resta incaricato il vice-presidente scriverne in proposito al signor Sindaco locale.

§. 4. Il vice-presidente propone che invece del compianto Socio Corrispondente marchese commend. Cesare Campori sia nominato l'Ingegnere Achille Sammarini Presidente della Commissione di Storia Patria e di Belle Arti di Carpi. Tale proposta viene ad unanimità approvata e resta incaricato il vice-presidente stesso a dar luogo agli opportuni passi presso la Giunta Municipale.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata dell' 24 Febbraio corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito della lettura e dell'esame dello Statuto della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente dott. Molinari.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 meridiane del suddetto giorno.*

#### Intorno all' antico progetto di aggregare alla Mirandola i distretti Cispadani

Fu ripetuto parecchie volte che ai tempi del 1° Regno d'Italia si era trattato aggregare i distretti cispadani alla viceprefettura del Dipartimento del Panaro residente nella Mirandola, e che tale progetto

abortiva atteso la caduta del regno anzidetto. Invano però se ne sono cercate le prove, onde tutto si riduce ad una semplice orale tradizione. Essa però non pare priva di fondamento, ma rimonterebbe a data più antica del regno napoleonico, e credo anzi abbia origine da questo. Nella seduta del CONGRESSO CISPADANO tenuta in Modena nel 4 pluvioso (23 gennaio) 1797 il rappresentante CONTRI presentava il prospetto delle circoscrizioni onde dovea essere diviso il territorio della CISPADANA. Fra esse si trova realmente il DIPARTIMENTO DELLE SPONDE DEL PO che dovea aver CENTRO A MIRANDOLA. Ma nel maggio successivo un ordine di Bonaparte univa i cispadani ed i lombardi in una sola repubblica, che fu appellata CISALPINA, onde non sortirono effetto le progettate circoscrizioni. (V. *Giornale Repubblicano di pubblica Istruzione di Modena* (1797) N. XXX p. 244).

#### CONCERTI POPOLARI

##### DEL MAESTRO ANDREOLI A MILANO

Il concerto di ieri, scrive il *Pungolo* di Milano del 18 Gennaio, fu eseguito in modo sì lodevole da potersi dire il migliore dei quattro eseguiti prima di esso.....

Bach, il più gran nome del programma fece come al solito una profondissima impressione. La sua *fantasia cromatica e fuga in re minore* sorprese insieme ed entusiasmo per la maestà del pensiero, gli ordimenti e la novità degli effetti. L'Andreoli la eseguì stupendamente sviscerando il profondo sentimento poetico e vincendo le straordinarie difficoltà di esecuzione colla sicurezza ed il tocco di un grande pianista.....

Anche il giovine Frugatta, allievo del

professore Andreoli e del nostro Conservatorio fu degno del maestro e corrispose pienamente alla generale aspettativa. Messo alle prese con due fra i più spaventevoli studi di Litz « *Murmures de la forêt e Ronde des Gnomes* » egli fu sicuro, agile, brioso, accentuato. Di questo giovane si può senza tema di errare presagire assai bene. A quest'ora egli è già concertista di meriti non comuni.

#### IL DEPUTATO CADENAZZI

##### ALLA MIRANDOLA

Al seguito dell' invito ricevuto dal Comitato progressista l' on. Deputato Cadenazzi nel mattino del giorno 30 scorso gennaio si recava alla Mirandola, ove veniva ospitato dal Sig. Ing. Giovanni Tabacchi Presidente del suddetto Comitato. Sul mezzogiorno recavasi al Palazzo Municipale, ove era accolto con somma cortesia dal Sindaco, dal Sottoprefetto e dalle altre autorità cittadine. Ivi si tratteneva lungamente conferendo con diversi sulle condizioni e sui bisogni della città, ed aggradiva la refezione offertagli. Successivamente veniva accompagnato a visitare i monumenti dei Pico nella Chiesa di S. Francesco, i pregevolissimi lavori artistici esistenti nella Chiesa del Gesù, l' Ospedale Civile e le Scuole pubbliche.

Alle ore 5 pom. l' on. Cadenazzi recavasi nella sala del già albergo della Posta, ove era allestito il sontuoso banchetto offertogli dagli elettori. Il suo arrivo veniva salutato dagli applausi dei convenuti. La sala era egregiamente disposta ed il servizio fu inappuntabile, ad onta delle tante difficoltà che si presentavano per allestire nella nostra città un banchetto di circa cento coperti.

Prese posto a capo della tavola il Deputato Cadenazzi, alla cui destra sedeva il Sindaco della Mirandola, seguito dal Sottoprefetto Cav. Taddei. Venivano dopo il Sindaco di S. Felice ed il luogotenente dei RR. Carabinieri. A sinistra del Deputato stava l'ing. Giovanni Tabacchi, il tenente Ignazio Agnini, rappresentante il Sindaco di Finale. Dirimpetto al Deputato nel lato interno del ferro di cavallo sedevano i signori Avv. Francesco Borsari e Giulio Delfini.

Sul terminare del banchetto l'onorevole Cadenazzi pronunciava un lungo discorso, nel quale con franco e temperato linguaggio espone le sue idee democratiche e l'attitudine che prenderà nei lavori parlamentari, specialmente per la parte che si riferisce ai due progetti di legge sulla abolizione del corso forzoso e sul suffragio universale.

Noi ci limitiamo a riprodurre l'ultima parte del discorso che si riferisce ai nostri interessi locali.

« Per quanto si dica e si scriva, che il Deputato è rappresentante della intera nazione, non può disconoscersi che questo cittadino elevato a tanto onore deve sentirsi vincolato dall'affetto e dalla riconoscenza verso il ristretto cerchio de' suoi mandanti. (*Segni di attenzione*).

« Finchè in Italia si mantiene quello stato di accentramento che oggi sussiste, diventa quasi una necessità di cose che Comuni, Province, Opere pie, e Corpi morali abbiano intermediari fra essi ed il Governo, per poter reclamare quella giustizia che loro talvolta si nega o si fa sospirare.

« Il più simpatico, il più idoneo di questi intermediari è indubbiamente il Deputato del Collegio; il quale senza indossare l'indegna veste di sollecitatore o di affarista, senza mancare alla dignità del proprio carattere e della propria missione, può

dal suo seggio in Montecitorio o con benevoli uffici privati far render ragione a giuste esigenze.

« Così ho interpretato altra volta il mandato mio; così credo di esser corretto nell'interpretarlo pur oggi. (*Benissimo! benissimo!*).

« Mi son troppo noti i bisogni idraulici della provincia di Modena e del territorio da cui tengo l'onore della rappresentanza.

« Mantovano, so per dura esperienza che anche questa plaga è la beniamina della sventura in causa del non ambito privilegio di esser solcata da grandi corsi d'acqua, tanto più poderosi perchè vicini alla foce.

« Mantovano, io sarò dalla mia città natale vigile scolta per l'assodamento degli argini minacciati nei loro fianchi dal gran fiume, dallo squarciamento dei quali provengono gli effetti più disastrosi a questo territorio: — e che l'eletto Vostro si trovi sulle rive del Mincio o del Po con potenti colleghi alleati a coadiuvarlo in questo scopo comune, anzichè dubbio di danno deve ispirare a Voi sicurezza di beneficio. (*Benissimo*).

« I provvedimenti speciali anche per questa zona si grandemente danneggiata furono da me reclamati in pubblica assemblea nel giugno 1879; ed ebbi la fortuna di formar parte di Commissioni, nelle quali col concorso di quell'uomo egregio e mio amico personale che mi ha preceduto nella Vostra rappresentanza, si ventilarono i progetti per il miglioramento dei vostri scoli e per la immissione di *Panaro in Cavamento*, che porterà l'effetto di sollevare il Finale dall'incubo di venire inghiottito dalle acque, di facilitare la bonifica di *Burana*.

« Se di questi progetti ebbi ad occuparmi con interesse quando non aveva l'onore di sedere in Parlamento come rappre-

sentante eletto da Voi, potete andare sicuri che diverranno oggetto per me di osservazioni e di studi, come si trattasse di cosa mia propria: e mia dev'essere se è tutta Vostra, se già mi sento legato a Voi da indefettibile riconoscenza e da sincera affezione. (*Bene!*).

« Signori,

« Vi ho spiegato quali siano le mie convinzioni, quali le aspirazioni ed i voti che io porto al Parlamento, dove sto per recarmi onorato dai Vostri suffragi. A Voi ora dirmi il pensiero Vostro: — A Voi confortarmi degli ambiti Vostri consigli: — a voi sorreggermi nel difficile compito.

« La fede nei destini della patria è il faro che mi guida sicuro nel cammino della vita: e quando, nei giorni della tempesta mi mancherà il raggio di luce, una Vostra parola di conforto sarà l'astro che ravviverà lo spirito abbattuto per raggiungere la meta. (*Benissimo*).

« Ora voi avete costituito il fascio di tutte le volontà e di tutte le forze per uscire vittoriosi dalla lotta che da tanto tempo avete impegnata per la causa della libertà ed ora solo vinta contro i nostri avversari.

« Quanti siete qui raccolti costituitemi in Comitato permanente: — A questa non tarderò a succedere altra lotta: ed oggi ammaestrati nell'uso dell'armi, conoscitori delle posizioni e delle forze Vostre e di quelle degli avversari, dovete tenervi sempre pronti e disposti a contrastare la vittoria a chiunque tenti rapirvela. (*Benissimo! Applausi — Una voce: È finita!*).

« È la salute della patria, è la causa della libertà e del progresso che lo esigono. Voi non mancherete, ne vado certo, al debito Vostro.

« Le mura di questa città attestano che qui i gagliardi hanno saputo combattere e vincere: ed i cinque secoli di resistenza della famiglia dei Vostri Pico stanno a prova luminosa che qui *si puote ciò che si vuole*.

« Ma è inutile cercare le prove del Vostro coraggio e della Vostra prodezza rian dando i secoli, mentre basta che io mi guardi attorno per designare i molti, che hanno consociato il loro braccio ed il loro cuore in difesa della patria nelle recenti fortunate nostre rivoluzioni. La causa della libertà, a Voi affidata, è in buone mani. (*Vivi applausi*).

« Orbene, è colla mia viva fede nell'avvenire del paese e colla santa ammirazione per il devoto affetto Vostro alla patria, che io, o Signori, Vi invito a portare un brindisi *al vero, al nobile, al disinteressato patriottismo!* ».

*Uno scoppio d'applausi risponde alle ultime parole dell'oratore.*

All'on. Cadenazzi rispondeva con acconce parole il Dott. Pardini a nome dei Comitati Elettorali. Indi cominciò la serie dei brindisi, in cui presero parte il Dott. Francesco Frigeri di Mirandola, l'avv. Rivaroli di Finale e l'avv. Francesco Borsari di Modena. Il Sindaco di Mirandola cav. Lingeri pronunciava le seguenti brevi parole accerbamente criticate dal *Cittadino* giornale moderato di Modena nel suo N. 31.

« Noi siamo qui in quattro gatti a rappresentare il partito dei vinti, ad assistere al trionfo dei nostri avversari; ma non crediate che molta strada ci divida. Noi vogliamo con voi la libertà, l'estensione del voto, la soppressione del corso forzoso, come vogliamo assicurate le istituzioni, ritenendo sempre vitale la forma di governo, che ci ha dato l'unità e l'indipendenza colla Casa di Savoia ».

Si diede poscia lettura di diversi telegrammi pervenuti al Comitato fra cui quelli dei Deputati Ronchetti e D' Arco. Nuovi brindisi vennero proposti all' Esercito, al Sindaco, al Sottoprefetto, al Pretore di Mirandola. Si spedirono telegrammi a Cairoli, al General Fabrizi, a Ronchetti ed a Stefano Molinari.

L'urbanità più compita e la gioia più serena regnarono sempre durante questo banchetto, col quale il partito progressista volle celebrare la vittoria ottenuta, che segna una data memorabile nella storia del nostro Collegio Elettorale, il quale dopo aver votato per vent'anni per un candidato dell'estrema destra accordava i suoi suffragi ad altro candidato d'avanzata sinistra. Il banchetto ebbe termine circa alle ore 11 pomeridiane.

L'on. Cadenazzi, impedito dalla stagione continuamente piovosa di recarsi negli altri centri del Collegio, partiva nel mattino del successivo lunedì, diretto alla stazione di Carpi, dopo una breve visita al Cavezzo.

Il *Panaro* di Modena nel suo N. 31 dava la relazione di questo banchetto e riportava diversi brindisi e telegrammi. Nel successivo N. 32 stampava per intero il discorso dell'on. Cadenazzi.

### OBIZZO PAPAZZONI DEI FIGLI DI MANFREDO

Nel mattino del giorno 30 gennaio or ora passato, cessava di vivere in Modena nell'età di 63 anni il N. U. Cav. OBIZZO PAPAZZONI DEI FIGLI DI MANFREDO, distinto cultore degli studi araldici, già uno dei Rappresentanti il Ceto Nobile della nostra città, e Commissario Straordinario di questo Comune nell'ultimo periodo della dominazione Estense. Nato in Modena dal colo-

nello cav. Leonida e dalla contessa Teodora Rosselli, nel 1827 entrava, ancor giovanetto, nel Collegio dei Nobili di quella città e vi compiva i suoi studi, distinguendosi sempre per vasto e versatile ingegno. Si diede quindi alla carriera degli impieghi, e fu Segretario della R. Delegazione del Ministero Interni in Modena ai tempi del conte Teodoro Bayart De-Volo e del conte Antonio Scapinelli. Cessato il dominio Estense, il governatore Carlo-Luigi Farini, com'ebbe cognizione dei talenti di lui, gli offeriva posti lusinghieri nell'alta amministrativa piemontese; ma egli lo ringraziava « per non venir meno, dice un giornale modenese, alla riconoscenza del suddito ossequente..... e preferì un tenore di vita tutto opposto alle sue antecedenze ed assai incresevole all'indole sua generosa ».

### BIBLIOGRAFIA PATRIA

*Sul Ten. Col. Co. Giuseppe Scarabelli Pedoca Juniore. Cenni del Sac. FELICE CERRETTI, corredati dalla Relazione inedita sull'assedio di Modena condotto dagli Austrosardi nel 1742.* Mirandola, 1880. Tip. Cagarelli, in 8° di pag. 22.

Di questo lavoretto così scrive il Prof. Veratti nei suoi *Opuscoli*, Serie IV, t. VII, pag. 156. — « Pubblicati da prima questi Cenni in vari numeri dell'*Indicatore Mirandolese*, sono stati insieme raccolti e dedicati allo stimabile giovane Co. Camillo Rosselli in congratulazione della laurea dottorale da lui conseguita in Giurisprudenza nella Università di Modena. — Era degno il Co. Gius. Scarabelli che fosse amorevolmente rinfrescata la memoria de' suoi meriti e come ingegnere Militare (ora direbasi Ufficiale del genio) e come Architetto

Civile. Molto importante è la minuta relazione, o Giornale della difesa della Fortezza di Modena nel 1742..... Anche l'*Archivio Storico Italiano* di Firenze, Serie Quarta, N. 17, Tomo VI, Dispensa V del 1880 alla pag. 344 ne dà questa recensione. — « È la biografia del conte G. Scarabelli Pedoca già congiunto alla famiglia Rosselli, il quale non solo fu valoroso soldato, ma coltivò pure con buon successo la militare e civile architettura, tanto che il duca Francesco III, minacciato dalle truppe tedesche guidate dal conte di Traun, e da quelle savoiarde di Carlo Emanuele III, collegate con quelle, lo incaricò di porre in assetto le fortezze dello Stato, e particolarmente quella di Modena; e quando avvenne l'investimento di quest'ultima, egli come primo ingegnere del Genio, fece parte delle truppe di difesa e scrisse una particolareggiata relazione di quello, che durò dal 5 al 29 giugno 1742. La fortezza fu quasi smantellata avendovi gettato i nemici bene 2176 bombe, ed i prodi difensori, delusi dalla inazione degli Spagnuoli che dovevano soccorrerli dovettero capitolare ».

V. G.

### PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

**Stato Civile** — GENNAIO. NATI. In città, masc. 7, femm. 4. - In campagna, masc. 9, femm. 6. - Totale N. 26.

MORTI. In città, Toschi Caterina ved. Vandelli di anni 79, sussidiata, Menengite - Cavicchioli Rosa ved. Luppi di anni 83, possidente, Carcinoma del fegato - Papotti Cesare fu Guglielmo d'anni 84, già possidente, Occlusione intestinale - Bulgarelli Maria in Modena di anni 42, massaiia, Male del Pott - Pivetti Giovanni fu Vincenzo d'anni 74, muratore, Bronchite - Marchetti Anna in Camillini d'anni 56, massaiia, Bronchite - Zani Giovanni fu Alfonso di anni 57, caffettiere, Bronchite, Osped. - Modena E-

lisabetta ved. Paltrinieri d'anni 75, massaiia, Asma, Osped. - In campagna, 10 - Più 21 inferiori agli anni 7. - Totale N. 39.

MATRIMONI, N. 12.

**Offerte allo Scaldatoio** — Il rinerudire della stagione invernale ha contribuito a popolare sempre più il nostro Scaldatoio, che nella seconda metà di gennaio accoglieva in media 142 poveri per giorno sopra 183 iscritti. Tale numero si manteneva anzi cresceva sui primi del febbraio, e nel giorno 7 fu raggiunto il massimo cioè 157 ricoverati sopra 183 iscritti. La carità pubblica e privata però non vien meno al bisogno, e noi continuiamo a registrare i nomi dei benemeriti offerenti, fra cui vanno segnalati quelli di Mons. Gherardo Araldi Vescovo della Diocesi, e degli Eredi del Sig. Cesare Tosatti.

Somma precedente L. 1474,56

Pellicciari Giuseppe	»	5,00
Caffè Pico	»	2,00
Araldi Vescovo di Carpi	»	100,00
Frigeri Dott. Francesco	»	5,00
Ragazzi Giovanni Farmacista	»	5,00
Giglioli Manfredo	»	2,00
Antonietta Veronesi	»	30,00
Lingeri Latino	»	30,00
Panizzi Dott. Nicandro	»	5,00
Marchesi Giustino	»	1,00
Fratelli Crema	»	2,00
Gaddi Giuseppe	»	1,00
Veronesi Aristide	»	5,00
Guagnellini Leopoldo	»	10,00
Zanfognini Gaetano	»	2,00
Ragazzi Dott. Antonio	»	5,00
Conti Massimiliano	»	2,00
Amministrazione della Cassa di Risparmio	»	100,00
Dagli Eredi fu Cesare Tosatti	»	200,00

Somma L. 1986,56

Alle indicate offerte in contanti dobbiamo aggiungere le seguenti in generi diversi:

Montanari Ing. Grazio, Un quintale di frumento.  
Tabacchi Ing. Giovanni, Un carro di viti.  
Meschieri Fratelli, Pasta Chil. 10.  
Casa Forni e Nipoti, Pasta Chil. 6.  
Vincenzi Gaetano, Riso Chil. 8.  
Rebecchi Assunta, Pasta Chil. 5.  
Mariani Dott. Livio, Fascine 20.  
Guerzoni Ugo, Pasta Chil. 6.

**Incendio** — Il primo gennaio sorgeva nefasto per la famiglia di Giovanni Costantini, che vedeva incendiata la sua casa nella Piazza grande. Il fuoco



si accese per causa finora ignota in un ammasso di fascine riposte sul solaio e si estese al soprastante tetto. Accorsero tosto sul luogo i pompieri e riuscirono a circoscrivere l'incendio, così che non invase le case vicine.

### Varietà

## GLI ULTIMI ABBELLIMENTI DI CORREGGIO

### CANZONE (1)

1.

Come l'età vetusta

Favoleggiò dell'immortal Fenice  
Che nella spiaggia adusta  
Gli occhi rivolta al sole  
Di gioventude rinnovarsi suole;  
Così, se grato un ver porger mi lice,  
Sottesso il lume di benigna stella,  
La dolce patria mia si rinnova.

2.

Più larghe e più secure

Ecco aprirsi ogni intorno al passeggero  
Le strade. Ecco di impure,  
Gore purgarsi i campi,  
In che avvien che si spesso adra s'accampi  
Cagion di morbi sconosciuta; altero  
Ecco movendo l'un e l'altro corno  
Far il rivo già nostro al Po ritorno.

3.

Nè sol per terre ed acque

Nuovi aprendo sentier qui s'affatica  
Coei che forse nacque  
Del Nilo in sulla sponda,  
Lorchè i confini colla torbid'onda  
Dilagando copria. Di quella amica  
Con lei si strinse e i doni suoi comparte  
Di Vitruvio e di Itteo (2) la nobil arte.

4.

Essa ai coloni industri

Or accomuna i ben ornati tetti,  
Or le magion più illustri  
Fregia di marmi e d'oro,  
O tutte involge di Apelleo lavoro.  
Con quali poi riconoscenti affetti  
Dir della cerchia onde Correggio altera  
Lenti passi a mutar ci invita a sera?

5.

L'opra quest'è che onora

Più nostra terra e nostra ricca etate;  
Non certo gretta allora  
Che da imminente fame  
Con molt'oro salvò le turbe grame.  
Ed un loco onde sol contaminate  
Aure, ed esempi rei spandeansi intorno.  
Di innocenti piacer mutò in soggiorno.

6.

Così del sacro monte

Che l'Italo giardin tutto biparte  
La maestosa fronte  
Mirar può il pellegrino  
Che su quella con noi drizza il cammino.  
E qua fanciulli, e là donzelle sparte  
Vede, che molcon la diurna cura  
Col prospetto del cielo e l'aria pura.

7.

Ma lento in seno a Teti

Tuffò l'astro del di le aurate chiome;  
Ove accorrer si lieti  
I cittadini io veggio?  
Pur ne esulta, in tuo cuore, alma Correggio!  
Al vago Circo che d'Allegri il nome  
Fa risuonar su cento bocche e cento,  
E gli anticipa intanto il monumento. (3)

8.

Ebben, da questa via

Nessun ritragga trepidando il piede.  
Con generosa e pia  
Mente gli antichi esempi  
Seguendo, ora di Dio s'ornino i templi:  
Si chè accoppiate gentilezza e fede,  
I due cioè del cielo astri più belli  
La dolce patria mia si rinnovelli.

(1) Nell'autunno trascorso visitammo, dopo non pochi anni, la piccola ma gentile città di Correggio, e ci colpirono i notevoli abbellimenti così praticati. Avendone fatto motto con un illustre amico della città stessa, egli ci favoriva questo componimento, composto nel 1856 (quando gli abbellimenti stessi si cominciarono) ed offerto or ora a quell'egregio Sindaco cav. capitano dott. Emidio Salati, sotto il quale si è inaugurata la statua di ANTONIO ALLEGRI e il Palazzo Comunale, ed altri edifi si sono in certo modo rinnovellati.

(2) Architetto del Partenone, il più perfetto edificio, che ci abbia tramandato l'antichità.

(3) Ciò fu profetico. Ora che il Monumento di Antonio Allegri è eretto, il Teatro si chiama da altro illustre correggese — Bonifazio Asioli. —

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

## COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Terza tornata dell'anno accademico 1880-81 tenuta nel giorno 24 febbrajo 1881 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

Sono presenti i membri attivi signori: Rubieri prof. Geminiano — Tioli cav. Emilio — Ceretti sac. cav. Felice, che fa le veci del segretario cav. dott. N. Panizzi assente.

§. 1. Approvato il verbale della precedente tornata, 29 gennaio, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — CAMPORI MARC. GIUSEPPE: *Il march. Cesare Campori. Commemorazione del prof. commend. Luigi Vaccà.* — DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE DELL'EMILIA: *Atti e Memorie, nuova serie, vol. V, parte II.* — VOLTICELLA COMMEND. LUIGI: *Gli Statuti per il Governo Municipale delle città di Bitonto e Giovenazzo.* — La Commissione gradisce tali omaggi ed incarica il segretario rendere i dovuti ringraziamenti ai signori che li hanno offerti.

Legge poscia una lettera della Sovrintendenza degli Archivi di Stato Lombardi in data dell'11 febbrajo N. 168 colla quale

dà le richieste notizie biografiche sul barone Alessandro Zanoli ultimo segretario generale del Ministero della Guerra e Marina del I° Regno d'Italia. Infine dà lettura della seguente lettera del commend. Nicomede Bianchi che dà notizie dei carteggi fra i Pico e la R. Casa di Savoia, esistenti negli Archivi di Stato Piemontesi. « Sovrintendenza degli Archivi Piemontesi - Gabinetto N. 256 - Risposta al f. 26 corrente mese, N. 39. - Torino li 28 gennaio 1881. — Duolmi assai che la precedente mia del 2 ultimo decorso Luglio, responsiva al foglio di codesta illustre Commissione in data 2 Giugno N. 16, sia andata smarrita.

» Nell'intento di appagare il desiderio della S. V. Ill.ma mi affretto a trasmetterle per mezzo del Rappresentante di codesto Eccelso Municipio a fine di ovviare ad un nuovo disguido, l'elenco delle lettere che i Pico della Mirandola tennero colla R. Casa di Savoia dal 1594 al 1717, osservandole che la maggior parte di esse sono di semplice complimento e ben poche hanno un interesse storico.

» Ove poi la Commissione da Lei si degnamente presieduta, desiderasse estrarne copia, non avrà che a delegare persona di sua confidenza per ciò eseguire, assicurandola che sarò lieto di facilitare, per quanto

sta in me, il compito che alla persona delegata venisse affidato.

» Mi valgo con piacere dell'opportunità per rinnovarle i sensi della mia più distinta stima

IL SOVREINTENDENTE  
firm. **BIANCHI**

### ELENCO

*del Carteggio tenuto dai Pico della Mirandola  
colla Casa di Savoia*

1. N. 2 lettere di Federico Pico figlio di Lodovico II Pico principe della Mirandola (anni 1594 e 1598).
2. « 20 lettere d' Alessandro Pico figlio terzogenito di Lodovico II Pico creato 1° duca della Mirandola nel 1619 (dall'anno 1609 al 1627).
3. « 4 lettere di Laura d' Este figlia di Cesare duca di Modena, moglie di Alessandro Pico 1° duca della Mirandola (1625 e 1626).
4. « 106 lettere di Alessandro II Pico, figlio di Galeotto Pico, duca della Mirandola (dall'anno 1625 al 1690).
5. « 11 lettere di Galeotto Pico, figlio di Alessandro II Pico duca della Mirandola (anni dal 1690 al 1702).
6. « 35 lettere di Brigida Pico Principessa della Mirandola, figlia di Galeotto Pico duca della Mirandola, tutrice di suo nipote Francesco Maria figlio di Francesco Pico (dal 1691 al 1701).
7. « 13 lettere di Gio. Pico principe della Mirandola, figlio di Alessandro II Pico duca della Mirandola, generale di cavalleria al servizio della Repubblica di Venezia (dal 1691 al 1703).
8. « 1 lettera di fra Lodovico Pico della

Mirandola, Patriarca di Costantinopoli nel 1706. Cardinale nel 1713 e Vescovo di Sinigaglia nel 1717, figlio di Alessandro II Pico duca della Mirandola (anno 1699).

9. « 26 lettere di Francesco Maria, figlio di Francesco Pico ultimo duca della Mirandola (dall'anno 1710 al 1717).

La Commissione passa agli atti tali notizie ed incarica il vice-presidente rendere le dovute azioni di grazie ai ch. comm. C. Cantù e N. Bianchi.

§. 2. Il ff. di segretario incomincia quindi la lettura del III Libro dello STATUTO della Mirandola del 1386 che tratta del MODO DELLE CAUSE CIVILI. — La prima rubrica riguarda il *Modo e la forma di procedere nelle cause civili*. Anzitutto è stabilito, che ad evitare fatiche e spese ai sudditi dei Signori della Mirandola, ed a provvedere al loro vantaggio, il Podestà della Mirandola stessa e del suo distretto sia tenuto rendere ragione a coloro tutti che a lui avranno ricorso, nel modo seguente. Chi è creditore di una somma che superi le dieci lire di Modena e vuole esserne soddisfatto, deve offrire per iscritto il suo libello al Podestà, e, ad opera di esso, far citare per mezzo di un pubblico messo il debitore perchè, all'ora giuridica delle cause, comparisca al banco della Ragione e risponda all'attore davanti al Podestà. Se nel giorno nel quale è citato comparisce egli stesso, o delega un suo legittimo rappresentante, offertogli il libello anzidetto, il podestà deve assegnargli il termine di tre giorni giuridici a rispondere ad esso, il qual termine avrà principio col giorno che avrà ricevuta la copia del libello in discorso, che gli deve essere data a spese dell'attore. Passati i tre giorni, se non comparisce alcuno a rispondere al libello, si procederà contro

il debitore in contumacia. Ma se nei tre giorni comparisce e ricusa contestare la lite, deve essere costretto con tutti i modi alla contestazione della medesima. Che se in verun modo non vuole contestarla, spirati i tre giorni anzidetti, la lite deve aversi *ipso jure* per contestata legittimamente, non ostanti le eccezioni dilatorie e perentorie che venissero opposte per esso reo; salvo che non opponesse la eccezione della cosa giudicata, la transazione, la declinatoria del foro etc., nel qual caso si deve prima procedere sopra di esse avanti di venire alla contestazione della lite. Come questa sia contestata, o avuta per tale, il Podestà subito, ovvero nel giorno giuridico susseguente, è tenuto, ad istanza dell'attore, assegnare alle parti il termine perentorio di venti giorni giuridici a produrre testimoni, istrumenti, posizioni etc., e a produrre le prove di ogni genere. Il qual termine, esso Podestà, non può in modo alcuno prorogare, se non nel caso che qualcuna delle dette parti nell'ultimo giorno opponga eccezione alla quale la parte contraria non abbia potuto provvedere. In questo caso il Podestà, ad istanza di essa parte, può assegnare il termine perentorio di tre giorni giuridici ad opporre contro tale eccezione, ed a fare ogn'altra cosa contro di essa. Scorso il detto termine probatorio, il Podestà, ad istanza delle parti, o di una di esse, nel giorno seguente deve pubblicare il processo, le attestazioni dei testimoni etc., e darne copia alle parti. Quindi assegnerà ad esse il termine perentorio di cinque giorni giuridici ad opporre e contraddire contro i testimoni e gli atti prodotti nella causa, e a riprovare e avere per riprovate le anzidette attestazioni dei testi, e gli atti ricordati. Spirato anche questo termine reprobatorio, il Podestà nel seguente giorno giuridico, ad istanza delle

parti, o di una sola di esse, pronuncerà la conclusione della causa, ed assegnerà alle parti il termine di cinque giorni giuridici ad allegare quanto vorranno nella causa stessa; nel qual periodo esse possono richiedere il consiglio del Savio sopra tutta la causa, secondo la forma dello Statuto etc. Scorsi anche i cinque giorni concessi ad allegare, il Podestà è tenuto fra altri cinque giorni giuridici dare in iscritto la sentenza o assolutoria o condannatoria, sotto pena di cinque lire di Modena da levarsi dal suo salario. Se nel termine anzidetto il Podestà non ha data la sentenza; può darla fra altri cinque giorni giuridici prossimi seguenti, e terminare la causa; e nel caso che ne' suddetti cinque giorni non desse la sentenza, l'istanza di detta causa spirerà e sarà perenta *ipso jure*, ad eccezione delle attestazioni prodotte e delle confessioni emanate nel giudizio ad istanza delle parti.

Se poi la somma che viene domandata ascende soltanto a dieci lire di Modena il Podestà deve procedere nella causa sommariamente, *de plano*, senza formalità di giudizio, assegnando alle parti quei termini che crederà opportuni e di ragione a produrre le prove, secondo la qualità, e la contingenza del fatto, e la quantità domandata, purchè in essa causa sommaria non assegni alle parti più di due giorni a produrre le prove. — Approvate le note apposte a tale rubrica dal vice-presidente, il resto, che riguarda il nuovo modo di procedere nelle cause civili introdotto nel 1472, viene rimesso ad altra tornata.

Per il Segretario della Commissione  
**F. CERETTI.**

Ordine del giorno per la tornata delli  
24 Marzo corrente.

1. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d'omaggi.

2. Seguito della lettura e dell'esame della Statuto della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente dott. Molinari.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

### LA FERROVIA SASSUOLO-MODENA-MIRANDOLA

La Deputazione Provinciale di Modena nella sua seduta delli 13 Febbraio scorso, in seguito alla comunicazione dell'approvazione ministeriale del contratto di costruzione della Ferrovia Sassuolo-Mirandola con diramazione a Finale disponeva per la sollecita stipulazione del relativo contratto d'esercizio della ferrovia stessa, che veniva firmato nel successivo giorno 17.

I firmatari furono i signori: Ditta Veil Schott di Milano — Ing. Giulio Pesaro di Milano — Ing. Lodovico Maglietta — Avv. cav. Luigi Tardini — Rag. Pio Baccarani — Abramo Urbini — Emilio Sacerdoti di Modena.

Colla firma di questo contratto è finalmente chiuso il lungo periodo delle trattative per questa ferrovia, ed incomincia quello dell'esecuzione della medesima.

Siccome a termini del contratto l'esercizio dovrà essere fatto da una Società Anonima, il Comitato rappresentato dai firmatari del contratto sta provvedendo alla costituzione di questa Società.

L'impresa costruttrice poi rappresentata dai signori cav. ing. Alberto Mercier, Antonio Mazzorin, e cav. ing. Emilio Boccari, incomincerà quanto prima le opera-

zioni di definitivo tracciamento in campagna, per quindi por mano ai lavori.

Riassumiamo la storia di questa lunga pendenza. — La proposta degli ingegneri Mercier e Maglietta per una ferrovia economica Sassuolo, Modena, Mirandola fu presentata con una domanda di sussidio alla Provincia nella seduta del 24 maggio 1875.

Il Consiglio approvava all'unanimità un ordine del giorno Ronchetti per affidare alla Deputazione la nomina di una Commissione che studi la proposta e riferisca. Nell'agosto del successivo 76 il parere della Commissione preoccupata dalla pendente questione del Canaletto fu per la sospensiva: e vi prevalse nel Consiglio; questo però dichiarava ad unanimità di riconoscere nella proposta ferrovia gli estremi di pubblica utilità.

I Comuni interessati, richiesti dai promotori, votavano stanziamenti a favore della Ferrovia.

Ma prevalse nella Provincia l'idea della sospensiva e fu sospesa l'approvazione delle deliberazioni dei Comuni recanti i sussidi.

Nel 77 l'idea della ferrovia economica ripigliò favore in seguito agli studii fatti per la costruzione del *Tramways* i quali condussero alla conclusione doversi preferire la ferrovia economica Mercier e Maglietta, che nel frattempo aveva ottenuta l'approvazione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Nel 79 la legge sulle costruzioni ferroviarie richiama l'attenzione su questa ferrovia, che finalmente diventa oggetto di discussioni del Consiglio provinciale e non cessa di far parte de' suoi studii se non dopo la completa approvazione.

### FERROVIA MIRANDOLA-REVERE

Esauriti ormai tutti gli atti legali relativi alla ferrovia Sassuolo-Mirandola si iniziarono già trattative per il suo prolungamento fino a Revere. Infatti a tale scopo, per iniziativa della Provincia di Mantova, nel 3 Marzo corrente si riunivano in Modena i signori Ing. Giovanni Bassoli, Cav. Luigi Ghinosi, Avv. Prospero Forti, Consiglieri e Deputati Provinciali di Mantova specialmente delegati, ed i signori Cav. Emilio Tioli e Cav. Ing. Alessandro Cabassi Consiglieri delegati della Provincia di Modena. Dopo uno scambio d'idee fra gli intervenuti si convenne in massima sull'utilità del prolungamento sia nel rapporto della viabilità, come dal lato degli interessi economici, ed anche sul riguardo di migliore difesa, mediante più solleciti provvedimenti, nel caso di minaccia di rotta del Po. I delegati poi senza voler pregiudicare i tentativi da esperirsi rispettivamente dalle due Deputazioni Provinciali per il conseguimento di possibili sussidi da parte dei Comuni specialmente interessati nella ferrovia in parola, si trovarono concordi nel ritenere, in vista ancora di altri aggravii assunti dalle Provincie per ferrovie costrutte o da costruirsi, che non sarebbe possibile alle medesime di accingersi al proseguimento in discorso se non si fossero preventivamente assicurato il concorso di sei decimi dal Governo a termine di legge. In conseguenza di ciò, e sul riflesso che in ogni modo la domanda di concessione deve partire dalle Rappresentanze Provinciali, gli intervenuti, in armonia alle rispettive delegazioni, s'impegnarono di presentare alle Deputazioni Provinciali onde esse alla loro volta le presentino ai

Consigli Provinciali la seguente proposta cioè:

Che le suddette Deputazioni Provinciali si mettano d'accordo fra loro per chiedere al Governo in appoggio all'art. 244 della legge 20 Marzo 1865 all. F, ed all'altra 30 Luglio 1879, la domanda di concessione della linea Mirandola-Revere sulle basi della concessione della linea Sassuolo-Mirandola di cui l'attuale è il proseguimento.

### Il primo Congresso dei Segretari Comunali a Roma

Dal 19 al 26 dello scorso febbraio si è tenuto in Roma il primo Congresso dei rappresentanti dei Segretari Comunali del Regno. Il Cav. Dott. Nicandro Panizzi rappresentava quivi i Segretari del Circondario di Mirandola. Le deliberazioni del Congresso riuscirono serie, pratiche ed improntate da quella moderazione, che, come ben diceva il Comitato ordinatore, è la più sicura guarentigia di successo. Il municipio di Roma poi ha accolto i congressisti con una splendidezza superiore ad ogni elogio.

### Le opere straordinarie idrauliche

La Commissione parlamentare, di cui è presidente l'on. Grimaldi e segretario l'on. Mangilli, per la costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche, ha stampato la sua relazione, dalla quale si rilevano i provvedimenti proposti e dalla commissione e dal ministro dei lavori pubblici onde redimere questo vasto comprensorio intercluso fra il Po, la Secchia ed il Panaro.

I provvedimenti riguardano la sistemazione dell'arginatura destra del Po, l'immissione di Panaro in Cavamento, e la bonifica di Burana.

In ordine alla sistemazione degli argini di Po a pag. 82 e 83 si apprende avere l'on. Baccarini colla Nota 27 novembre 1880 dichiarato che « la rotta avvenuta sulla destra del Po a Borgofranco ha dimostrato piucchè mai il bisogno di completare la sistemazione delle arginature, e di applicare generose difese ad alcuni froldi in corrosione », e ciò in molte tratte arginali, « ma particolarmente in quella tra la Secchia ed il Panaro » e che in parecchie località è indispensabile abbandonare l'argine attuale per sostituirvi un con-<sup>to</sup> argine in ritirata « come nel tratto compreso fra Carbonara ed il froldo Polo e Croce ».

Fra i più urgenti lavori da eseguirsi, oltre il suindicato del presuntivo importo di Lire 400.000, il ministro afferma essere necessarie ed urgenti « diverse opere di sistemazione arginate nelle seguenti località: argine alla golena di Castel Trivellino; froldo S. Giovanni e golena Boara; argine fra i segnali 370 e 403; le quali opere impegnano presuntivamente nella spesa di L. 530.000 ».

Rispetto alla immissione di Panaro in Cavamento si legge a pag. 85, che « i lavori furono iniziati in virtù della legge 24 dicembre 1879 con una spesa di L. 130.000 per cui mancano al completamento » lire 20.020.000 richieste dal ministero colla nuova legge.

In fine per ciò che riguarda la bonifica di Burana a pag. 96, 97, 115, 116, 126 si rileva che la spesa occorrente di italiane L. 3.180.000 dovrebbe anticiparsi dal Governo, il quale poi verrebbe in un decennio rimborsato per 4<sup>to</sup> secondo il progetto

del ministero, e per 3<sup>to</sup> secondo l'altro della Commissione.

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

LA FENICE — *Strenna Mirandolese per l'anno 1881. - Anno X. - Mirandola 1880 - Tip. Cagarelli in 32<sup>o</sup> di pag. 118. - Prezzo cent. 50.*

Il GIORNALE ARALDICO di Pisa nel N. 6 del mese di dicembre 1880, dopo aver parlato della *Strenna Piacentina*, così discorre della *Fenice*. « Ed ecco un'altra strenna che gode le nostre simpatie. — E che queste non sieno mal fondate lo dimostra il favore del pubblico in dieci anni di sua prospera vita. La strenna Mirandolese non è un libro grave, ma non possiamo dire che sia leggero. Tutto quanto essa contiene si adatta alla intelligenza del comune dei lettori, i quali senza troppo affaticare la mente si pascono di una lettura utile, morale, istruttiva. E che sia tale lo dimostrano bastantemente gli scritti che essa contiene; fra quali non possiamo non additare per importanza storica, i cenni biografici di *Fulvia da Correggio* e il *Viaggio di Alessandro II Pico all'isola di Candia*; per pregio letterario, i bozzetti sull'*Iliade* e sull'*Ingegno Italiano e la Divina Commedia*; per morale utilità i vari aneddoti intersecati nel libro, le sentenze e i proverbi toscani; e per l'economia domestica ed igiene, il *Vino di famiglia*, la *coltivazione della vite d'America*, per spegnere i camini, e l'*arsenico nelle vesti muliebri*. Né mancano a ricreare lo spirito motti, facczie ed epigrammi spiritosi, la maggior parte allusivi a cose e ad uomini politici contemporanei. Sono dunque bene spesi 50 centesimi per un libro che si legge con piacere e che può essere in più incontri gio-

vevole » — *L'Unità Cattolica* di Torino del 28 dicembre anzidetto N. 302 p. 1207 fa l'onore di indicarla fra le strenne « assai belle e dilettevoli. » — Il prof. Veratti negli *Opuscoli* di Modena, Serie IV, tomo IX, pag. 126 dice che essa « ha ispirato di bei versi a propria lode a chi ha scritto il Prologo; e una giudiziosa scelta di materie a chi l'ha compilata ». Trova « importante assai l'antica inedita Narrazione del Viaggio di Alessandro II Pico all'Isola di Candia » e suppone che in questa strenna abbia parte « alcuno dei Membri della Commissione di Storia Patria della Mirandola, la quale fa sempre bene le cose nelle quali pone mano. » *La Sicilia Cattolica* di Palermo nel N. 20 del 26 gennaio 1881 p. 3, così pure ne dà annunzio: « Graziosi sono i racconti, i versi, le massime che si contengono in questa *Strenna*, ed abbiamo letto con molto piacere il cenno sulla famosa Fulvia da Correggio, e il viaggio di Alessandro II Pico all'Isola di Candia, scritto da Gianfrancesco Piccinini mirandolese, morto nel 1723, ed ora pubblicato la prima volta. Il celebre Marc' Antonio Parenti desiderava pubblicarlo, ma non vi riuscì; la *Strenna* fu più felice. . . . »

## PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

Stato Civile — FEBBRAIO. NATI. In città masc. 7, femm. 6. - In campagna masc. 16, femm. 11. - Totale N. 40.

MORTI. In città Montagna Adelaide vedova Pontiroli di anni 81, sussidiata, Menengite - Tosatti Cesare fu Antonio di anni 74, possidente, Polmonite - Bruschi Eugenia fu Giovanni di anni 59, filatrice, Polmonite, Spedale - Bulgarelli Anna fu Gaspare ved. Luppi di anni 68, filatrice, Apoplessia, Sped. - Ragazzi Diomira fu Sante d'anni 28, possidente, Bronchite - In campagna masc. 11, femm. 5. - Più 17 inferiori agli anni 7. - Totale N. 38.

MATRIMONI. N. 9.

**Cronaca edilizia** — Fra i miglioramenti edilizi compiuti nella città nostra nel 1880 va ricordato innanzi tutto il ristaurò della parte occidentale del Palazzo Municipale; con cui si metteva termine dopo molti anni all'abbellimento esterno di questo importante edificio, che del resto richiede ormai nuovi lavori per riparare al mal fatto in addietro.

Notevoli miglioramenti ha eseguiti il Signor Valmiro Vecchi nella parte inferiore della casa attigua alla sua Locanda in via della *Fenice*, onde così accrescere i comodi della locanda stessa, di cui la casa suddetta è un'aggiunta.

I fratelli Molinari fu Domenico hanno ricostruito in elegante forma gran parte del muro di cinta del loro orto detto dell'*Aquila Nera* ed hanno costruito un nuovo cancello di ferro nell'ingresso dell'orto stesso dalla parte della mura, rendendo così più vago il prospetto di quella parte della città.

### Offerte allo Scaldatoio :

	Somma precedente L. 1956,56
Luppi Giuseppe . . . . .	» 5,00
Municipio di Mirandola . . . . .	» 100,00
Menne Signore di Mirandola allo scopo che sia somministrato ai poveri dello Scaldatoio un migliore trattamento nell'ultimo giorno di carnevale hanno offerto . . . . .	» 41,00

Totale L. 2102,56

Alle suindicate offerte in danari si aggiungono le seguenti in generi diversi:

Vecchi Valmiro, Litri 59 di vino buono da famiglia. Abrami Giovanni, Un mezzo carro di legna.

**Predicazione annuale** — I Francescani Riformati qui residenti, da un triennio hanno rimesso nella loro chiesa di S. Francesco l'uso della predicazione detta *Annuale*, in tutte le feste del carnevale, sospesa fino dal 1860. Tale predicazione si soleva tenere anticamente in altro tempo ed in altro modo prima dai Gesuiti; poscia dai PP. delle Scuole Pie, e finalmente dai PP. della Regolare Osservanza di S. Francesco. In quest'anno è stata tenuta dal p. ALBERTO ROSSI da Modena, qui di stanza. I temi svolti dall'egregio oratore non poteano essere nè più opportuni, nè più acconci al bisogno dei tempi. Egli con erudizione, con chiarezza e con argomenti addatti alla generale intelligenza ha parlato della *società senza religione*, dei *libri rei*, dell'*immortalità dell'anima*, della *dolcezza e facilità della legge di Dio*, del *timore che si deve avere del mondo e della niuna speranza che in*

esso si deve riporre e dei trionfi della chiesa. Numeroso e scelto è sempre stato il concorso dei fedeli ad ascoltare l'esimio oratore, al quale ci è gradito porgere le ben dovute lodi.

**Cronaca del Carnevale** — La Società carnevalesca intitolata del *Mirandolano*, già morta fino dal 1878, è risorta nel 1880 con circa cento soci coll'obbligo di una quota annua di L. 12 per ciascuno. I divertimenti apprestatici dalla Società per il carnevale del corrente anno sono stati i seguenti. Nel 20 Febbraio una gran festa da ballo sociale mascherata nel Teatro con l'estrazione di 12 premi a favore dei Soci e con tre premi alle più belle mascherate. Nella domenica poi 27 Febbraio ebbe luogo nella Piazza grande un corso mascherato discretamente animato. Il primo premio di L. 100 fu aggiudicato al carro con mascherata rappresentante l'abolizione del corso forzoso; il secondo premio al carro che rappresentava i Calabresi; il terzo a quello rappresentante una compagnia acrobatica. Eccezzuati i tre carri suddetti non fuvvi altra mascherata che meriti di essere ricordata. Poche le carrozze, grande il concorso del popolo, senza che si avesse a lamentare alcun disordine. Nella sera poi dello stesso giorno si tenne nel Teatro un secondo veglione mascherato di beneficenza con estrazione di 6 premi. Un terzo veglione ugualmente mascherato ebbe luogo nella sera del 1 Marzo ultimo di carnevale, ed un quarto nella sera del 6 Marzo con estrazione di premi. Il concorso ai tre primi veglioni fu numeroso, scarse però e misere le mascherate. La Società del *Mirandolano* ha assegnato L. 80 all'Asilo d'Infanzia e L. 100 a venti famiglie povere della città.

**Offerte all'Asilo d'Infanzia** — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo.

All'Onorevole Sig. Direttore del Periodico  
L'INDICATORE MIRANDOLESE

MIRANDOLA.

Prego la ben nota di lei gentilezza ad inserire nel di Lei Periodico le offerte fatte a questo Asilo d'Infanzia tanto in generi quanto in contanti durante l'anno 1880 e nel principio dell'anno in corso; e ciò allo scopo segnatamente che altri seguendo l'esempio dei generosi che offerirono a profitto del predetto Istituto, vogliano concorrere, sia con azioni sia anche con offerte straordinarie ad elargire a prò del medesimo.

Offerte fatte all'Asilo Infantile nell'anno 1880:  
Trentini Dott. Cesare — Fascine carra uno I.

Molinari Gioacchino — Fascine carra due terzi 2/3.  
Società Operaia locale — pasta da minestre Cg. sei 6.  
Molinari Giuseppe e Fratelli del fu Luigi — stanghetti carra uno I.

Guagnellini Leopoldo — pane tiere settantacinque 75.  
Deputazione Provinciale di Modena — lire trentacinque e centesimi settantuno L. 35,71.

Municipio locale in circostanza dell'anniversario della nascita di S. M. il Re d'Italia — Lire trenta L. 30.

Detto, in circostanza della festa dello Statuto — Lire trenta L. 30.

Guarneroni Cesare di Mirandola — Lire una e centesimi cinquanta L. 1,50.

Offerte fatte all'Asilo stesso nell'anno 1881 al 5 corrente:

Molinari Gioacchino — Viti secche carra uno I.  
Persona anonima — Lire cinque L. 5.

Deputazione Provinciale di Modena — Lire settantuna e centesimi quarantadue L. 71,42.

Bellodi Magnanini Matilde — Lire dieci L. 10.

Beatrice B. Taddei — Lire dodici L. 12.

Eredi del fu signor Cesare Tosatti di qui — Lire cento L. 100.

Società del Carnevale in luogo, per ricavato da lotteria di beneficenza — Lire ottanta L. 80.

Nasi Adelgonda maestra comunale — Firmata per una azione di annue L. 12.

Calanchi Guagnellini Teresa di Mirandola — idem.  
Godini Erminia maestra nell'Orfanotrofio locale — id.

Godini Roversi Cleonice direttrice dell'Orfanotrofio predetto — idem.

Veronesi Antonietta ved. Monelli di qui — idem.

Ferraresi Castiglioni Marcella qui residente — idem.

Molinari Dott. Paolo di qui — idem.

Molinari Giuseppe fu Vincenzo di qui — idem.

Spinelli Giulia ved. Molinari di qui — idem.

A. TIOLI.

**Movimento Sottoprefettizio** — Il Sottoprefetto del nostro Circondario Cav. Taddei è stato traslocato nella medesima qualità a Pellanza. È stato poi destinato a surrogarlo il Conte Cav. Cesare Sarti di Cremona. Il quale giungeva fra noi nel giorno 3 corrente mese, proveniente da Ozieri in Sardegna, e nel giorno seguente assumeva l'ufficio.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

## COMMISSIONE MUNICIPALE

di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quarta tornata dell'anno accademico 1880-81 tenuta nel 24 marzo 1881 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

Sono presenti i membri attivi signori: Ceretti sac. cav. Felice — Rubieri prof. Geminiano — Tioli cav. Emilio — Panizzi cav. dott. Nicandro segretario.

§. 1. Approvato il verbale della precedente seduta, 24 febbraio, il vice-presidente presenta i seguenti omaggi a stampa: — MESSORI-RONCAGLIA ARCH. GIOVANNI: *Sui restauri del Duomo di Modena. Note ed appunti.* — SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA: *Archivio Storico Siciliano, Nuova Serie, Anno V, Fasc. I. II. - Documenti per servire alla Storia di Sicilia. Vol. II, Fasc. II.* — SOCIETÀ STORICA LOMBARDA: *Atti del Secondo Congresso delle Deputazioni e Società Italiane di Storia Patria.* — La Commissione gradisce tali omaggi, ed incarica il segretario renderne grazie ai signori offerenti.

§. 2. Il segretario continua la lettura del III libro dello STATUTO della Mirandola del 1386. — Nell'anno 1472 essendo Si-

gnore della Mirandola il conte Galeotto I Pico, ed occupando la carica di podestà messer Filippo da Cortile padovano, mediante disposizione del 18 febbraio, il modo di procedere nelle cause civili, di cui si fece cenno nella precedente tornata, venne modificato nel seguente modo; introducendosi pure la misura del salario dovuta ai procuratori. — Se la somma, per la quale si promove la lite, è inferiore a dieci soldi di Modena, essa deve essere ultimata nel giorno istesso senza scritto e senza procuratore; a meno che le parti non consentino si abbia a terminare dopo il detto giorno, nel qual caso la proroga non può eccedere i tre giorni giuridici. Ma se la causa si riferisce ad una somma che arrivi ai venti soldi, allora nel giorno medesimo devono esser fatte la domanda e la risposta. Se il reo citato non si presenta a rispondere all'attore, il podestà deve, fra tre giorni, udire ed intendere le ragioni e le prove dell'attore medesimo e fare ogni cosa, assente la parte rea, purché sia citata o avvertita ad udire la sentenza, che deve essere data fra otto giorni giuridici, altrimenti la istanza andrà perentiva. Anche in tali cause non fa mestieri di procuratore, e nel caso che questi interceda fino alla detta somma, i principali comparenti non sono tenuti corrispondergli alcun salario.

— Che se la lite riguardi somma, che sia superiore ai venti soldi ed arrivi alle cinque lire, allora l'attore deve fare l'istanza, ed il podestà nel giorno medesimo, o nel seguente, deve costringere il reo a contestare, se il voglia, la lite; altrimenti deve aversi per contestata o quasi contestata, e dopo tale contestazione o quasi contestazione, *ipso jure* viene accordato alle parti il termine di tre giorni a provare tutto quello che vogliono e credono, e quindi è loro assegnato un'altro giorno a riprovare. L'istanza di tali cause non deve durare oltre i dieci giorni, nè è lecito ai procuratori delle parti chiedere ai loro clienti più di due soldi per lira, ed a ragione di lira, cosicchè non abbia ad eccedersi la decima parte della sorte domandata. — Quando poi la somma per la quale si questiona, dalle cinque arriva alle dieci lire, se la parte rea non risponde alla domanda dell'attore fra due giorni, la lite deve aversi per contestata o quasi contestata, ed *ipso jure* comincia a correre il termine di cinque giorni concesso alle parti a produrre le prove, e quello di due giorni a riprovare i testimoni di tutte due le parti. Ugual dilazione viene pure accordata ad opporre contro gli istrumenti prodotti; ed è pure concesso un altro giorno a provare le opposizioni delle parti. L'istanza dura quindici giorni; nè il procuratore può pretendere per sua mercede al di là della decima parte della sorte domandata. — Se la lite ha riferimento a somma, che superi le dieci ed arrivi alle venticinque lire, contestata o quasi contestata la lite stessa, viene assegnato alle parti il termine di cinque giorni a provare *ipso jure* tutto ciò che farà di mestieri per la prima dilazione, e terminati i cinque giorni medesimi sono accordati altri tre giorni per la seconda dilazione, qualora però giurino essere state

impedite nella prima di tali dilazioni. A nessuna delle parti può essere accordata tale seconda dilazione se non si assoggetta al giuramento indicato. L'istanza dura venticinque giorni, e la mercede del procuratore non può oltrepassare i quaranta soldi. — Dalle venticinque alle cinquanta lire sono concessi all'attore otto giorni per la prima dilazione, e quattro per la seconda, purchè giuri essere stato impedito durante la prima. Al reo, dopo le cose predette, è accordato il termine di cinque giorni a provare e riprovare per la prima dilazione, e di tre per la seconda, qualora si assoggetti al giuramento di cui sopra. In questo caso il procuratore può pretendere per suo salario un ducato e non più, e l'istanza dura trenta giorni continui. — Per le cause, che superano le cinquanta lire, qualunque sia il valore della cosa domandata, il procuratore stesso non può pretendere più di due ducati. In tal caso all'attore viene concesso il termine di otto giorni per la prima dilazione e di sette per la seconda, colla condizione del giuramento come sopra, i quali sette giorni hanno a cominciare dalla contestazione o quasi contestazione della lite. Al reo, dopo le cose predette, è assegnato il termine di cinque giorni per la prima dilazione e di quattro per la seconda, giurando etc. a provare le sue eccezioni e le sue repliche. La durata dell'istanza non oltrepasserà i trentacinque giorni continui. — Viene finalmente dichiarato, che in tutti i casi di cui sopra il reo può essere ammesso alle prove nel termine assegnato all'attore; e nel caso che l'istanza andasse perentoria, l'attore è tenuto a tutte le spese verso il reo, qualora non comprovi non essere stato per cagione di lui che la lite non sia stata spedita, e che ha presentato tre volte per iscritto le scritture occorrenti al disbrigo

della causa medesima. — Approvate le note apposte a tale rubrica dal vice-presidente, il resto della lettura dello STATUTO viene rimesso alle successive tornate.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

Ordine del giorno per la tornata delli  
21 Aprile 1881.

1. Comunicazione della presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito della lettura e dell'esame dello Statuto della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente dott. Molinari.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

## BILANCIO PREVENTIVO

DEL COMUNE DI MIRANDOLA PEL 1881

Nel riassunto delle discussioni del Consiglio sul bilancio preventivo del Comune di Mirandola pel 1881, inserito nel numero 12 dello scorso Dicembre, non abbiamo potuto riportare, per mancanza di spazio, che le sole risultanze finali dell'Attivo e del Passivo del Bilancio stesso.

Per supplire in parte a tale difetto diamo ora il prospetto del Conto presuntivo delle Entrate e delle Spese del nostro Comune pel 1881 approvato dalla Deputazione Provinciale.

### PARTE PRIMA — ATTIVO.

#### TITOLO I. — Entrate Ordinarie.

Residui attivi . . . . .	L. 5191,92
Rendite Patrimoniali . . . . .	« 23277,35
Proventi diversi . . . . .	« 3318,57
Tasse e Diritti . . . . .	« 43977,06
Totale L. 75764,90	

#### TITOLO II. — Entrate Straordinarie.

Movimento di Capitali . . . . .	L. 91826,45
Altre Entrate Straordinarie ed eventuali . . . . .	« 4455,09
Totale L. 96281,54	

#### TITOLO III. — Contabilità Speciali.

Partite di giro . . . . .	L. 81199,41
---------------------------	-------------

### PARTE SECONDA — PASSIVO.

#### TITOLO I. — Spese obbligatorie Ordinarie.

Oneri patrimoniali . . . . .	L. 15437,88
Spese d'amministrazione . . . . .	« 28352,31
Polizia ed Igiene . . . . .	« 25559,00
Sicurezza Pubblica e Giustizia . . . . .	« 2131,85
Opere Pubbliche . . . . .	« 35348,65
Istruzione Pubblica . . . . .	« 23666,14
Culto . . . . .	« 115,13
Beneficenza . . . . .	« 4436,00
Servizi diversi . . . . .	« 3140,72
Totale L. 138187,68	

#### TITOLO II. — Spese Obbligat. Straordinarie.

Movimento di Capitali . . . . .	L. 82074,39
Spese d'amministrazione . . . . .	« 984,63
Polizia locale ed Igiene . . . . .	« 1000,00
Opere Pubbliche . . . . .	« 10833,38
Istruzione Pubblica . . . . .	« 1469,12
Servizi diversi . . . . .	« 5000,00
Totale L. 101361,52	

TITOLO III. — *Contabilità Speciali.*

Partite di giro . . . . . « 81499,41

TITOLO IV. — *Spese Facoltative.*

Spese d'amministrazione . . . . .	L. 1712,00
Polizia ed Igiene . . . . .	« 1540,00
Sicurezza Pubblica . . . . .	« 974,00
Opere Pubbliche . . . . .	« 1590,32
Istruzione Pubblica . . . . .	« 12344,13
Culto . . . . .	« 295,54
Beneficenza . . . . .	« 5951,25
Spese diverse . . . . .	« 2090,00

Totale L. 26497,24

## RISULTANZE FINALI.

Totale della Parte 2<sup>a</sup> Spese L. 347245,85Totale della Parte 1<sup>a</sup> Entrate « 253245,85Eccedenza Passiva da sovrilm-  
porsi ai tributi diretti . L. 94000,00

## SITUAZIONE FINANZIARIA

DEL

COMUNE DI MIRANDOLA PER L'ANNO 1881

*Contribuzioni dirette dovute allo Stato.*

Sui Terreni . . . . .	L. 123109,16
Sui Fabbricati . . . . .	« 18653,18
Sulla Ricchezza Mobile . . . . .	« 44633,30

Totale L. 186395,64

*Sovraimposte ai tributi diretti.*

Sovrimposta Provinciale . . . . .	L. 56495,27
Sovraimposta Comunale . . . . .	« 94000,00

Popolazione del Comune N. 12923.

## LA FERROVIA SASSUOLO-MODENA-MIRANDOLA

Nel giorno 16 dello scorso Marzo i Signori Cav. Ing. Alberto Mercier, Cav. Ing. Emilio Bocolari di Modena ed Angelo Mazzorin di Milano rappresentanti il Comitato costruttivo della ferrovia Sassuolo-Mirandola si recavano qui per stabilire d'accordo colla Giunta Municipale la posizione più adatta per costruirvi la stazione ferroviaria. Dopo lunga ed accurata visita sopra luogo i suddetti Signori rappresentanti fissavano d'accordo coi membri della Giunta che la stazione nostra dovesse sorgere alla distanza di metri 300 circa dalla nuova apertura che mette nella contrada la *Fenice*, a sinistra dello stradone che conduce all'Abbazia, e sopra un appezzamento di terreno di ragione del Sig. Paolo Giglioli.

Il primo tronco di ferrovia da costruirsi quanto prima sarà quello da Sassuolo a Modena, e nel prossimo autunno si metterà mano ai lavori di prosegimento fino alla Mirandola.

Frattanto un avviso del Sindaco notifica che i signori Ingegneri Mazzorin Antonio, Alberto Mercier e cav. Emilio Bocolari sono stati autorizzati per conto degli Assuntori di detta Ferrovia ad eseguire le operazioni per tracciare la linea e determinare la zona di terreno che verrà ad essere occupata dalla nuova strada. Tale autorizzazione è alligata alla condizione della rifusione dei danni, caso si verificassero.

Chi si opponesse alle operazioni suddette, o togliesse i segnali infissi pel tracciamento della linea, incorrerebbe in una ammenda o multa estensibile a L. 300, salva l'applicazione delle pene cominate dal Codice Penale nel caso di reato maggiore.

## CONCERTI POPOLARI

## DEL MAESTRO ANDREOLI A MILANO

Il Maestro Andreoli, scrive il *Pungolo* di Milano del 22 scorso marzo, ebbe ieri uno di quei rari e felici momenti, nei quali, per un fortuito complesso di circostanze, il genio di un artista trova la sua più alta e più efficace espressione.

Interprete ed esecutore sempre coscienzioso, fino ed elegante, ieri egli fu veramente ispirato. Non parlando dei meriti meccanici della sua mano — meriti che si devono sopporre in ogni concertista — egli ci commosse e ci sorprese con la squisitezza di un fraseggiare pieno di sentimento melodico e di poetica ispirazione.

Chopin fu ieri da lui intimamente, profondamente compreso; e nella sua esecuzione tutta soavità di legature e purezza di canto ci parve davvero di sentire l'anima fantasiosa e malinconica del gentilissimo poeta del pianoforte.

Il pubblico lo applaudì infatti entusiasticamente, come fece anche dopo le stupende *Variazioni* di Saint-Saëns, un pezzo tutto irto di spaventose difficoltà, e che fu suonato in modo perfetto dall'Andreoli e dal bravissimo maestro Appiani, che ebbero tante volte occasione di lodare.

Queste *Variazioni* sopra un tema tolto da una suonata per pianoforte di Beethoven non solo non guastano — come avviene di solito — il tema, ma svolgendolo in varie forme, ne traggono una serie di pezzi stupendi per ispirazione e per fattura.

Ricordiamo tra questi la *variazione* in tono minore, la *marcia*, la *fuga* e il finale nei quali tutti il Saint-Saëns rivela la potenza di fantasia di un vero genio creatore.

Il *Quartetto in mi b* dello Schumann è un capolavoro troppo noto ai frequentatori della Sala del nostro Conservatorio perchè ci fermiamo ancora a parlarne. L'Andreoli, il De-Angelis, il Della Viola e il Magrini ne furono esecutori applauditissimi.

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

## FRANCESCA TRIVULZIO

*Memoria del Cav. Sac. Felice Ceretti. Modena Tip. Vincenzi, 1880, di pag. 76 in 8.º*

» Di questo scritto, estratto dagli *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le provincie dell'Emilia*, e che è di grandissimo interesse per la storia di questa città e della famiglia Pico, l'*Araldico* di Pisa nel N. 8 del febbraio di quest'anno pag. 253 dà questa recensione.

» Questo lavoro sulla vita d'una delle più illustri principesse d'Italia, trattato con bella ed elegante maniera dalla valente penna del cav. Ceretti, racchiude un'importanza speciale, che riesce tanto più accetta a' lettori, quanto meglio ella è posta sotto gli occhi loro con forme leggiadre ed inusitate, per le quali un periodo di storia del più alto rilievo si rivela a traverso le gradite notizie di una biografia. Nè questa è indegna di quello, che in mezzo alla conflagrazione generale e vastissima di cui arse Italia tutta nelle prime decadi del XVI secolo, in quell'agitarsi simultaneo di principi, di pontefici, d'uomini d'arme e di mariuoli d'ogni sorte e d'ogni colore, in mezzo a grandi virtù e a grandi vizi, e eroiche imprese e a vituperevoli delitti, la figura di Francesca Trivulzio non spicca certo ultima, o indegna del suo tempo. — Donna di alto ingegno e di rari talenti, giovanissima ancora andata a marito col conte nella Mirandola Ludovico Pico, e rimastane vedova dopo pochi anni con due teneri figliuoletti, si trovò sola a reggere il piccolo stato, sconvolto miseramente da

militari e civili turbolenze, suscitò quelle da limitrofi principi guerreggianti fra loro senza posa, queste dal proprio cognato Gio. Francesco Pico, che cercava ogni mezzo per rapirle la signoria, ch'ella voleva e doveva conservare al primo figliuolo del defunto consorte. Penetrata di questo sacro dovere la giovane contessa non risparmiò fatica, e sebbene costretta a mendicare ognora protezione ed aiuto dai vicini signori, ne quali spesso un meschino interesse tiene luogo di fedeltà e di promesse, pure sfida intrepida fino le ire del belligero Giulio II, e fra continui contrasti percorre un periodo d'intemerata gloria, in cui la sovrana e la madre gareggiano mirabilmente di doveri e di affetti, porgendo splendido saggio di domestiche e civili virtù. Ma sia che grandi passioni trascinano alle volte anche anime nobili ed elevate, sia che l'atmosfera dell'epoca, spirando tutt'altro che pura, e contaminando in specie le alte classi sociali, non consentisse che Francesca potesse restarne estranea al pestifero influsso, fatto è ch'ella macchiò d'onta indelebile la sua memoria; imperocchè una sciagurata passione concepita per tale Ottobono da Theco, che di que' giorni governava le armi nello stato suo, spingeva al tradimento ed al delitto. Desiosa di ritrarsi a vita privata con costui, ella poté obliare fino il supremo sentimento onde s'onora una donna, quello di esser madre, ponendo in non cale la memoria del defunto consorte, e il sacro dovere fino allora così bene adempito, di conservare al suo primogenito il paterno retaggio; avviava difatti segrete pratiche col cognato Gio. Francesco Pico per cedergli lo stato del proprio figliuolo, mediante tenui ricompense, e forse il tradimento sarebbe stato compiuto, se gli amici del morto conte non avessero sventata in tempo l'iniqua trama. E Francesca

ben pagò il fio del suo delitto, che, oltre al vedersi preso nella stessa sua stanza, e poco dopo dato al capestro il complice Ottobono, come il figliuolo ebbe raggiunta la maggiore età, e prese le redini dello stato ella non solo ne fu del tutto allontanata, ma visse per di più con esso in poco buone relazioni, finchè oscura e quasi dimenticata, chiudeva i suoi giorni in un monastero nel settembre del 1560.

Questo brevissimo cenno del soggetto trattato dal Ceretti, è bastevole a farne conoscere l'importanza che in sé racchiude, non però le qualità di cui il ch. autore ha saputo arricchirlo mercè un'esposizione chiara, ordinata, e adorna di semplicità e di grazia, talchè anche a' meno provetti in coltura di storia è dato facilmente poterne gustare le molte bellezze. Facendone al ch. autore le nostre congratulazioni, ci auguriamo presto il regalo di altri suoi consimili gioielli, che vadano ad aumentare la preziosa raccolta dei varj già usciti dalla sua penna, e accolti sempre, e ben a dovere, con ammirazione e lode non meno dai cultori delle discipline storiche, che dagli amanti delle passate memorie della nostra penisola.

### PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

**Stato Civile** — MARZO. *Nati.* In città, masc. 2, femm. 2. - *In campagna*, masc. 30, femm. 20. - Totale N. 63.

*Morti.* In città, Grisanti Angiola fu Dott. Giuseppe, vedova di Malavasi Pietro, d'anni 59, possidente, Apoplessia Cerebrale - Zeni Maria fu Antonio vedova Malavasi Benedetto di anni 75, flatrice, Polmonite, Ospedale - Benatti Zelinda di Agostino di anni 13, Scolara, Epilessia, Osped. - Cavallini Benedetto fu Vincenzo di anni 81, accattone, Dissenteria, Osped. - *In campagna*, 17 - Più 21 inferiori agli anni 7. - Totale N. 42.

MATRIMONI. N. 9.

**Offerte allo Scaldatoio** — Rettifichiamo innanzi tutto un errore di stampa corso nel registrare le offerte nel numero precedente in cui nella somma riportata furono registrate L. 1956,86 in luogo di L. 1986,86 e quindi la somma totale da riportarsi qui non sarà di L. 2102,56 ma di . . . L. 2132,56  
Congregazione di Carità . . . . . « 600,00

Totale L. 2732,56

Lo Scaldatoio, che si chiuse col 27 scorso marzo, continuò ad essere sempre popolato da buon numero di ricoverati, così nel febbraio come nel marzo, non ostante la mitezza della stagione. In seguito daremo il resoconto degli introiti e delle spese sostenute dal Comitato di beneficenza che tanto s'adoperò per l'incremento di questa benefica istituzione.

**Cronaca trimestrale meteorologica ed agricola** — Nei primi giorni del gennaio abbiamo avuta una temperatura mite ed umida con piogge copiose alli 4, 5, 6 che allagarono le campagne. Nel giorno 7 il cielo si rasserenò e l'aria si fece rigida con freddo di gradi 3 centigradi nel mattino e temperatura piuttosto mite nel pomeriggio che continuò fino all'11 in cui il freddo si fece più intenso e continuo. Nei giorni 13, 14 e 15 avemmo leggiera nevicata che contribuirono a render sempre più intenso il freddo che nel mattino del 17 era di gradi 7. Il 19 fu giornata stravagante con freddo di gradi 3 nel mattino, nel pomeriggio scirocco e nella sera nevischio, lampi e tuoni. Nella notte del 22 e per quasi tutto il 23 gennaio cadde la neve per un'altezza di centimetri 30 circa. Nel mattino del successivo 24 galaverna con gradi 13 di freddo, indi sereno e freddo intenso. Alle 5 pom. di questo giorno fu avvertita una scossa piuttosto forte di terremoto che però non cagionò alcun danno. Nella sera e notte del 25 cadde altra neve per centimetri 8 circa a cui si aggiunsero altri 25 centimetri nel giorno 28 in cui nevicò di continuo. Nel pomeriggio poi del 29, nel 30 e fino al meriggio del 31 avemmo pioggia quasi continua, che cagionò lo scioglimento delle nevi con allagamento delle campagne. Nel febbraio abbiamo avuto giornate quasi sempre di temperatura mite, con piogge, così che nel giorno 15 era già scomparsa la neve. Nel marzo la temperatura è stata varia, e dopo una burasca con vento, pioggia e neve leggiera nella notte e mattino del 2 marzo, si ebbero in seguito giornate di un tepore primaverile alternate con altre di aria rigidissima con gelo, che impedirono lo sviluppo precoce della primavera con grande vantaggio delle campagne. Nel pomeriggio poi del 22 si sprigionò un vento

impetuoso a ciel sereno, che però non cagionò gravi danni. Il resto del mese fu vario con brine e piogge leggiere, che ritardarono i lavori campestri, già abbastanza protratti in causa delle nevi e delle piogge cadute in passato.

**Cronaca trimestrale sanitaria** — La mitezza della stagione che ha dominato nell'inverno decorso ha influito anche sulle condizioni della salute pubblica, che è stata soddisfacente. Così pure lo stato sanitario del bestiame fu generalmente buono.

**Cronaca trimestrale commerciale** — Il prezzo dei cereali anche nello scorso trimestre ha subito un lento, ma continuo ribasso, cioè che i frumenti che nel gennaio si vendevano dalle L. 27 alle 28 per quintale sul finire del marzo si contrattavano dalle L. 25 alle 26 per quintale. E così pure i frumenti ebbero il ribasso di circa una lira per quintale. Anche il bestiame bovino non solo da lavoro, ma anche grasso trovava pochi compratori ed a prezzi sempre decrescenti. I maiali grassi, sebbene diminuiti di valore, pure si contrattavano abbastanza bene. Anche i vini non furono molto ricercati ed il loro prezzo si mantenne dalle L. 35 alle 40 per ettolitro secondo le qualità.

**Lavori pubblici** — I lavori Comunali nello scorso inverno sono stati limitati alla distruzione di quel piccolo tratto di strada che correva fra la soppressa porta Modena e la via del Mazzone per Mortizzuolo ed alla successiva chiusura della porta stessa con muro dalla parte esterna con una spesa totale di circa L. 200. La vangatura ed investimento ad erba medica degli ultimi tronchi degli spalti già sistemati nello scorso anno ha importato una spesa di circa L. 500. Tali spese però sono state esuberantemente compensate dalle L. 2000 ricavate nel passato anno dalla vendita della vena, che era stata seminata dal Comune nei suddetti due tronchi di spalti.

**Cronaca scolastica** — Sino dal 13 Settembre dello scorso anno si riaprirono le Scuole rurali e dal 3 Novembre le Scuole urbane Comunali. I risultati delle iscrizioni relative sono i seguenti: Scuole *Ginnasiali* inseriti 21; *Tecniche* 35; *Elementari Urbane*, maschi 175, femmine 156; *Elementari Rurali*, maschi 284, femmine 231; *Serali Urbane* maschi 79; *Serali Rurali*, maschi 187; *Festive*, femmine 77 e quindi un totale di 1245 inseriti in confronto di 1058 inseriti nel precedente anno scolastico.

**Cronaca Teatrale** — La drammatica compagnia sociale diretta dall'attrice TERESA DA-RE-BORIOI ha intrapreso col giorno 8 dello scorso mese nel



Teatro Greco-Corbelli un corso di rappresentazioni che continuano ancora. Fra le diverse produzioni date sono notevoli *La Donna e lo Scettico* e *le Due Dame* del Ferrari, *Sullivan* di Melesville, *Amleto* di Sakspeare, *Speroni d'oro* di Marengo, che del resto quanto alla loro esecuzione lasciavano molto a desiderare. Meritano poi qui d'essere specialmente ricordati i concerti dati in tale circostanza dal nostro bravo maestro comunale di musica GEMME, il quale oltre l'aver dato prove di essere valente suonatore di violino si è dimostrato anche buon conoscitore della tromba e del bombardino, che ha suonati con abilità. I concerti del Gemme sono stati molto applauditi, e danno argomento a sperare che egli possa riuscire a rialzare il prestigio della nostra Scuola musicale, che era molto decaduto per un complesso di circostanze già troppo note. E in tale fiducia c'induce anche lo scorgere il notevolissimo miglioramento tosto riscontrato nel nostro piccolo corpo d'orchestra, che negli intervalli delle rappresentazioni teatrali ha eseguiti sotto la direzione del Gemme varii e scelti pezzi di musica, che prima invano si erano desiderati. Il concorso al teatro è generalmente scarso, stante la stagione poco opportuna per i divertimenti, e la scarsità del denaro, che è sempre all'ordine del giorno e della notte.

**Ringraziamento** — Biagio Giuseppe Magnanini della Mirandola, a nome anche della propria moglie Matilde Bellodi, sente il debito di attestare pubblicamente al meritissimo sig. dott. Antonio Ferraresi di Mirandola i suoi sentimenti di stima e di gratitudine imperitura e di porgergli le più sentite azioni di grazie per le intelligenti e solerti cure, onde è riuscito a vincere la grave e lunga malattia, da cui fu colpita la prefata di lui moglie.

I coniugi Magnanini poi nell'adempiere siffatto doveroso ufficio, ringraziano di cuore tutti quelli che gentilmente hanno dimostrato amorevole interessamento per la più sollecita guarigione dell'inferma.

### Varietà

#### SCOPERTA PRODIGIOSA.

In questi giorni mena gran rumore nel campo della scienza un nuovo ritrovato. La CROMOTRICOSINA, del celebre medico

omeopatico Dott. Giacomo Peirano, mercè il quale migliaia e migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli! In vari congressi medici tenutisi recentemente, la CROMOTRICOSINA ha riportato il plauso generale. Mediante questo specifico i capelli rinascono dalla circonferenza al centro, come finissima lanugine quasi invisibile, che impiega de' mesi a crescere, e comincia verso le tempie e all'occipite, estendendosi in ultimo verso la fronte dove sogliono mancare per i primi. La CROMOTRICOSINA (*emissio capillorum cum colore*) fa vedere in poche settimane e forse in meno di *cento ore*, all'occhio armato di lenti microscopiche, la desiderata soluzione del problema! Fra i casi infiniti di guarigione se ne citano due straordinari: *Francesca Novello-Dasso*, vecchia di 94 anni (*Salita S. Rocco Genova*) e *G. B. Bonavera* vecchio di anni 80 (*Salita Pollaiuoli Genova*) i quali hanno riacquistato tutti i loro capelli!

Crediamo fare un regalo ai nostri lettori indicando loro che il deposito della CROMOTRICOSINA è a Firenze, presso l'Agenzia del CORRIERE DI FIRENZE Via S. Niccolò, 109. Un vasetto costa L. 6,60 e viene spedito ovunque dietro domanda accompagnata da vaglia postale.

**ERRATA CORRIGE** — Nel Numero precedente pag. 22, lin. 36 ove leggesi L. 20,020,000 per completamento delle spese per l'immissione di Panaro in Cavamento correggasi L. 2,020,000.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 4,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Quinta tornata dell'anno accademico 1880-81 tenuta nel giorno 21 aprile 1881 sotto la presidenza del vice-presidente dott. Francesco Molinari.

Sono presenti i membri attivi Signori: Ceretti sac. cav. Felice — Rubieri prof. Geminiano — Tioli Cav. Emilio — Panizzi cav. dott. Nicandro segretario.

§. 1. Approvato il verbale della precedente seduta, 24 marzo 1881, il vice-presidente comunica la seguente lettera della Direzione degli Archivi di Stato Lombardi, — che dà notizie di CARLO ZANOLI pagatore generale della marineria del I Regno d'Italia, e del carteggio fra i PICO e gli SFORZA di Milano. — « Direzione degli Archivi di Stato in Milano » N. 608-10-D. Onor. Commissione — « Del CARLO ZANOLI fratello del Seg. G. del Ministero della Guerra, Barone Alessandro, si possono dare le seguenti notizie:

» Fu nominato Custode d'Artiglieria di prima classe, e Cassiere della Direz. Generale con decreto Ministeriale 16 termidoro anno IX (4 agosto 1801) N. 20445-3582, in sostituzione del fratello Alessandro congedato dal medesimo posto; ma dopo pochi

mesi di servizio, per l'avvenuta morte dello zio, il medesimo Carlo, abitante in Modena, ottenne il congedo nel 23 nevoso anno X (13 gennaio 1802) N. 9795-1463 e ciò per attendere più assiduamente alla tutela dei fratelli minori.

» Posteriormente nel 12 maggio 1803, domandò al Ministero della Guerra di esser nominato ad altro dei posti di Commissario di Guerra, ma lo stesso Ministero lo nomina a pagatore provvisorio Dipartimentale in Bologna con decreto 27 Settembre 1804 N. 17384 in luogo del fratello Alessandro passato ad altro impiego.

» L'Ufficio da Bologna fu nel 1805 trasferito a Modena.

» Il fratello Nicolò rinnova la cauzione a suo favore con carta 23 Maggio 1806 in atti del notaio di Concordia Domenico Gelati.

» Con lettera 6 agosto 1806 il detto pagatore ringrazia il Ministro d'averlo proposto a Commissario di Guerra, e in pendenza della nomina, si esibisce di seguire come pagatore, le truppe che vanno in Dalmazia.

» Passato infatti a Zara fu nominato Pagatore di Marina in Venezia con decreto Vice-Reale 16 Settembre 1806.

» Scopertosi nel 1813 un vistoso dissesto di Cassa, dicesi arrestato, (1) ma i suoi debiti furono liquidati e pareggiati nel 1814; e dopo ciò più nulla.

» I pochi documenti del secolo XIV conservati in questo Archivio e relativi ai Pico, furono tutti pubblicati nell'opera « *Documenti diplomatici milanesi* ». Copiosa è invece la corrispondenza fra i Pico e gli Sforza incominciando colla metà del secolo XV ». — Pel Sovrintendente, firmato L. ANNONI ».

Presenta poscia i seguenti omaggi a stampa: DI CROLLANZA CAV. G. B. *Giornale Araldico-Generale* nn. 4, 5, 6, 7, 8, 9, dei mesi di ottobre, novembre, dicembre 1880, e gennaio, febbraio, marzo 1881. — RICCI MATTEO: *Cesare Campori. Schizzo Biografico*. — La Commissione gradisce tali notizie e tali omaggi e incarica il segretario rendere le dovute azioni di grazie e alla Direzione degli Archivi Lombardi, e ai singoli signori offerenti.

§. 2. Il segretario prosegue quindi la lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386. — Al modo da osservarsi nelle cause civili, introdotto nel 1472, tiene dietro altra disposizione, senza data, del conte Galeotto I Pico, e che prescrive, che nel caso di *sospetto ne' giudici*, si debba loro associare il vicario del vescovo di Reggio residente nella Mirandola e porge le norme che si debbono osservare in tali circostanze. — Segue quindi il modo e la forma delle citazioni. — Se colui, che viene citato, è rinvenuto in persona, basta una sola citazione, che deve avere vigore di *perentoria*. Ma in caso diverso il debitore deve essere citato in diversi giorni nella casa sua propria, o in quella che abita, le quali citazioni debbono pure aver vigore di *perentorio*. Che se la persona citata è presente nel territorio della Mirandola, e non compare, e non manda alcun suo legittimo rappresentante, il podestà, ad istanza del creditore, comanderà ai messi, che procedino alla pignorazione di tutta la quantità

domandata, onde così costringerlo a venire a rispondere; ovvero procederà contro di esso secondo la forma dello Statuto etc., se in tal modo piacerà al creditore. Se alcuno viene citato al mezzo della causa, basta una citazione sola da aver vigore di *perentorio*; ma se viene citato *al fine*, basterà pure una citazione se il reo sarà trovato in persona; diversamente occorrono due citazioni in diversi giorni. Non osservandosi tali ordini, il processo è nullo *ipso jure*, ed il podestà deve stare alle relazioni dei pubblici messi. — La rubrica che segue tratta di quegli che è chiamato in giudizio, e non compare. Se questi ha beni mobili ed immobili nel territorio della Mirandola deve essere citato una sola volta, se è trovato in persona; diversamente fa di mestieri d'una triplice citazione. Non possedendo in verun modo di detti beni, deve essere citato tre volte al banco della Ragione e sopra la piazza del Comune della Mirandola per mezzo di un messo, pubblicamente intimandosi a lui e ad alta voce di dover comparire a rispondere al podestà. In cadauna di tali citazioni gli viene concesso il termine di tre giorni. Se compare si procederà secondo le forme dello Statuto etc.; diversamente, accertato prima il debito, per un primo decreto, il creditore è messo in possesso di tutti i beni del debitore; e ciò quando il creditore agisce per azione *personale*. Ma se agisce per azione *reale*, esso creditore è messo soltanto in possesso della cosa domandata ed asserta sua. Un tale possesso può essere recuperato dal debitore quando compare entro quindici giorni, e paga tutte le spese. Passato tale tempo, il creditore, ad istanza del debitore stesso, viene citato una sola volta se si trova in persona e tre se assente, assegnandosi il termine di tre giorni a comparire e rispondere colla comminatoria che, non

comparendo, il creditore per un secondo decreto, sarà messo in possesso di tutti i suoi beni che vengono dati in pagamento ad esso creditore. Se compare si procederà contro di lui a norma dello Statuto; in diverso caso se l'attore agisce per azione *reale*, sarà dichiarato vero padrone della cosa domandata. Il debitore deve essere ascoltato nel termine di un mese sulla proprietà della cosa stessa, e scorso detto tempo, esso creditore diverrà irrevocabilmente vero padrone della cosa in discorso. Ove poi l'attore agisce per azione *personale*, il podestà deve eleggere due stimatori, che debbono procedere alla stima dei beni del reo e quindi, ad istanza del creditore, esso deve essere citato una sola volta a comparire al banco della Ragione nel termine di tre giorni. Se compare durante il detto termine, rifatte le spese, potrà recuperare il possesso dei detti beni. Non comparendo, il creditore sarà rimesso nel possesso dei beni medesimi secondo la misura del debito dichiarato, i quali beni saranno assegnati in pagamento fino alla quantità del debito in discorso. Se il debitore non possiede beni nel territorio della Mirandola, sarà citato una sola volta, se si ritrova in persona; diversamente abbisognano tre citazioni, ed in cadauna di esse gli sarà assegnato il termine di tre giorni a comparire e a rispondere. Se compare, si procederà secondo le forme dello Statuto etc.; diversamente la lite si deve avere *ipso jure* per contestata e si deve procedere contro di lui fino alla sentenza, dovendo il podestà assegnargli quel termine che crederà conveniente, nulla ostando la di lui assenza o contumacia. Ove venga assoluto, sarà condannato nelle spese; ma in caso di condanna il podestà metterà in bando esso debitore nel Comune della Mirandola per la quantità della somma domandata per

esso attore. Assentandosi il reo in contumacia ed avanti la contestazione della lite, il podestà lo farà citare una sola volta nel termine di tre giorni; scorsi i quali e non comparendo, il podestà lo assolverà dalla osservanza del giudizio, e condannerà l'attore nelle spese fatte. Assentandosi esso attore, o essendo in contumacia dopo la contestazione della lite, il podestà, ad istanza del reo, lo farà citare a comparire *perentoriamente* davanti di lui a provare le sue ragioni. Se non compare, esso podestà darà la sentenza definitiva per iscritto. Ma se non costerà, ne potrà costare dei meriti di essa causa, sarà tenuto, ad istanza del reo, assolverlo dall'osservanza del giudizio, nè si avrà ad udire per ragione di detto debito, se non rifatte le spese alle quali dovrà essere condannato. — Approvate le note apposte a tali rubriche dal vice-presidente, il resto viene rimesso ad altre tornate.

Il Segretario della Commissione

N. PANIZZI.

(1) Ciò avveniva per « somme arbitrariamente pagate ad appaltatori in acconto dei loro crediti prima che gli fossero giunti i mandati ». (V. *Cenni della milizia Cisalpino-Italiana del barone Alessandro Zanoli, Milano 1845, t. I. p. 18*) N. della R.

Ordine del giorno per la tornata delli 19 Maggio 1881.

1. Comunicazioni della presidenza e presentazione d'omaggi.
2. Seguito della lettura e dell'esame dello Statuto della Mirandola del 1386 con note del vice-presidente dott. Molinari.

I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all'indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.

## RESOCONTO

della Cassa di Risparmio e d'Anticipazione della  
Mirandola per l'anno 1879

Il Consiglio d'amministrazione della nostra Cassa di Risparmio e d'anticipazione ha pubblicato il resoconto della Cassa stessa per l'esercizio del 1879, compilato dal Ragioniere, ed approvato già dal Consiglio Comunale nella sua tornata del 20 Ottobre 1880, in seguito al rapporto dei Revisori.

Da tale resoconto rileviamo che la nostra Cassa di Risparmio, malgrado la eccezionalissima annata, ha fatto nel 1879 un gran passo nella via di quel progressivo sviluppo che fu preconizzato fin dai primordi della sua attivazione; e di ciò è dovuta meritata lode alle cure solerti del Consiglio d'amministrazione.

Una prova infatti della ognor crescente fiducia che ispira al pubblico il nostro Istituto la si desume dal seguente movimento dei capitali nell'anno suddetto.

Il credito dei depositanti al 31 dicembre 1878 per capitali ed interessi sopra Libretti N. 1834 ammontava a L. 646,243,93 ed al 31 dicembre 1879 il credito per capitali ed interessi capitalizzati rappresentato da libretti N. 1943 ammontava a Lire 704,082,57 per cui si hanno in circolazione Libretti in più N. 109 e depositi in più L. 57,838,64. Il Resoconto 1879 presenta il seguente conto di annualità:

Rendite ordinarie . . . . .	L. 49,631,49
Spese ordinarie . . . . .	« 33,839,87
Utile netto ordinario della gestione 1879 . . . . .	L. 15,791,62

A queste rendite ordinarie aggiungendo le straordinarie, cioè L. 2,600 per retrodazione di tassa di ricchezza mobile per l'esercizio 1877-78, in seguito a rilievo fatto dal Ragioniere Giuseppe Gaddi, e L. 4,500, quale aumento del valore del consolidato 5 per 0/0, l'utile complessivo dell'esercizio 1879 della Cassa si eleva a L. 22,951,62.

Il patrimonio dell'Istituto, compresi gli utili, a tutto il 1879 è di L. 99,644,46.

Siamo lieti quindi di vedere pienamente avverate le previsioni da noi fatte quando nel Numero d'ottobre dello scorso anno ci occupammo a lungo di questo Istituto.

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

*Cenni Biografici degli illustri Centesi compilati da Antonio Orsini.* Cento tip. Lanzoni-Soffriti 1880 di pag. 158 in 4.<sup>o</sup> Prezzo L. 2,50. (1).

Degli uomini illustri di Cento avea intrapreso un *Commentario Storico-bibliografico* l'infaticabile Gaetano Atti, e ne mandava in luce il I volume nel 1839 per i tipi Nobili di Bologna, dedicandolo al Magistrato ed al Consiglio Comunale della sua natale città. Tale volume, disposto per ordine alfabetico, comincia con Alberto Accarisi, il primo vocabolarista italiano, prosegue narrando le vite di alquanti Centesi, i cognomi dei quali appartengono alle lettere A e B, e termina col catalogo dei dipinti e delle opere del celebre Guercino. Fu perciò ottimo pensiero dell'egregio sig. Orsini raccogliere nel volumetto di sopra indicato le

(1) Della conoscenza di questo libro siamo debitori alla squisita gentilezza dell'egregio nostro amico dottor Francesco Zanoli segretario-capo del Municipio di Cento, al quale ci è grato rendere le maggiori grazie.

notizie dei Centesi che più salirono in fama per valore letterario, per scienza e per altre virtù; continuando così, sebbene in proporzioni molto minori, l'opera lasciata incompleta dall'Atti. E siamo ben certi che i di lui concittadini, e quanti amano le patrie discipline, non potranno che sargli buon grado di un lavoro ottimamente condotto e generalmente desiderato. Discorrendo nel libro di lui abbiamo rinvenute parecchie notizie di soggetti, che ebbero relazione con questa città e colla corte dei Pico, e crediamo opera buona tenerne nota, aggiungendo alcune cose rimaste ignote al ch. compilatore. Alla pag. 44 è fatta menzione di FRIDIANO BREGOLI, che saliva al grado di vicario generale della Congregazione di S. Salvatore. Egli ebbe stanza parecchi anni in codesta canonica di S. Maria Maddalena, ne fu presidente, e ristaurò la chiesa e le fabbriche urbane e rurali danneggiate più volte dai frequenti assedi. Ci pare non inutile particolarità il ricordare, che nel bombardamento del 1735, essendo in letto, corse pericolo rimanere ucciso da una bomba che penetrava nella sua stanza. Parimenti è ricordato (pag. 56) ZACCARIA CAVICCHI de' Minori Osservanti autore di componimenti poetici a stampa « dettati con assai buon gusto » e che dimorando in codesto convento di s. Francesco, vi finiva i suoi giorni nel 22 settembre 1714. Così pure alla pag. 73 parlando del pittore Gio. BATTISTA CREMONINI è detto, che il duca della Mirandola, cui era caro, « lo chiamava presso di sé ad eseguire lavori nel palazzo ducale ». Accennando (pag. 99) al famoso LILIO GREGORIO GIRALDI si narra, che intorno al 1500 si recava presso il conte Giovanni Pico. Ma deve correggersi questo abbaglio, dacchè Giovanni avea cessato di vivere nel 1494. Il Giraldi, siccome racconta egli stesso, studiata la

grammatica, poi le belle lettere, si recava prima presso il Signor di Carpi, poi alla Mirandola presso il conte Gio. Francesco nipote a Giovanni « *apud quos nactus librorum copiam, multa legendo collegit* ». Ed è verissimo, siccome dice l'Orsini, che dopo il famoso sacco di Roma fece ritorno alla corte dei Pico. Quivi si trovava ancora quando nel 1533 Gio. Francesco venne crudelmente trucidato per opera del nipote. In quest'occasione Lelio scrive, che *pedibus aeger, multo graviora ab ipsis conjuratoribus quam in urbana passus direptione via rebus omnibus exutus eorum manibus evasit.* (Op. Om. t. I, ediz. di Leyden 1696). Preziosa è la notizia che si legge alla pag. 115 intorno a FRANCESCO ORABONI, che fu « fra quei Centesi che nel celebre assedio della Mirandola (1551-52) pugarono nelle fila degli eserciti Pontificio ed imperiale contro i Francesi, altamente si distinse questo personaggio, che nella mischia di un assalto decisivo riuscì a strappare un' insegna dalle mani nemiche..... ». Faceva ritorno alla patria « 19 maggio 1552 ». Finalmente (pag. 138) è fatto cenno del p. FULVIO TANGERINI de' Min. Oss. che fu guardiano di questo convento di s. Francesco (1676-81 1684-88) e sostenne l'uffizio di istitutore del principe Giovanni d'Alessandro II Pico. Da questo duca il p. Tangerini era anche inviato alla corte di Modena per trattarvi importanti affari di stato.

Nè il lavoro del signor Orsini si restringe solo agli antichi Centesi, ma in esso sono ricordati anche i moderni; e fra le altre si leggono con interesse e piacere le biografie di UGO BASSI, di GIUSEPPE CAVALLIERI e di GAETANO ATTI di sopra ricordato, non che quella del p. ANTONLUIGI STAGNI. Ma, nel fare le nostre congratulazioni all'egregio A., e nell'incoraggiarlo a proseguire l'illustrazione delle cose della sua

patria, ci sia permesso cogliere questa occasione per dire qui una parola intorno al p. STAGNI di sopra nominato, giovandoci del cenno del signor Orsini e di altre reminiscenze, atteso la intimità che per parecchi anni avemmo con lui, e la confidenza di che ci volle onorati; tuttochè fossimo molto da lui lontani per età e per ingegno.

Nato in Cento nel 4 dicembre del 1816 da Domenico Stagni e da Pelagia Simonetti, a diciotto anni vestiva l'abito de' Minori Osservanti di s. Francesco in s. Nicolò di Carpi, e dopo un anno quivi stesso professava sacri voti. Studiò filosofia in s. Spirito di Ferrara, e la teologia e l'eloquenza nella Nunziata di Bologna, e fece in breve rapidissimi progressi. Presentatosi a concorso ottenne la lettura di sacra eloquenza, che insegnò per parecchi anni ai giovani studenti della sua provincia. Nel 1857 stampò in Milano per i tipi di Antonio Longhi le sue *Lezioni*, che vennero accolte con ben meritato favore in molte parti d'Italia. Compose ancora buon numero di prediche e di panegirici, che recitava in parecchie città, ascoltato ovunque con gradimento e con frutto. Inclinatissimo agli studi storici ebbe incarico intorno al 1846 compilare le biografie dei francescani illustri della provincia di Bologna; e volenteroso si accinse all'opera. Se non che nel maggio del 1849 bombardata Bologna da Gorzkowsky, e gravemente danneggiato anche il convento della Nunziata, ove dimorava, fu costretto vedere in un'ora disperso il materiale raccolto con grande fatica nel corso di circa tre anni. Gli fu forza quindi ripigliare i suoi studj. Ma nel frattempo eletto segretario del p. Giacomo da Vicenza destinato visitatore generale della Dalmazia abbandonava l'Italia per recarsi colà, di dove faceva ri-

torno con bel corredo di cognizioni intorno la storia e gli usi di quei popoli. Nel 1858 era mandato predicatore annuale in Alessandria d'Egitto. In questa occasione volle visitare la Palestina, e anche colà ritrasse vasta erudizione si sacra che profana. La sua salute ebbe a subire in quella dimora notevole alterazione. Reduce in Italia ci scriveva da Forlì nel 3 settembre: «Eccomi di ritorno dall'Egitto, ma non più qual era; quantunque il rassembri a chi dall'esterno porta giudizio di quello ancora che non apparisce al di fuori. Ad ogni modo, sia fatto il volere di Dio, e tireremo innanzi come piace a Lui, e come potrassi da noi.....» Tutto inteso ai lavori storici dianzi accennati, ed a raccogliere materiali per una storia della sua patria, che ideava compilare, nel 2 maggio del 1863, sceso dal pergamo della sua chiesa di S. Pietro di Cento, dopo aver recitata eloquentissima orazione panegirica per le feste colà celebrate ad onore de' Ss. Martiri Giapponesi, colpito da subitanea apoplezia cessava di vivere nella florida età di quasi anni 47, altamente compianto da' suoi concittadini, e da quanti ne apprezzavano le rare doti della mente e del cuore. Lasciò alle stampe parecchi opuscoli ed alcuni componimenti poetici, che stanno a prova dell'ottimo suo gusto in fatto di lettere e di poesia. Anche nelle scritture più famigliari si notava in lui un far corretto, disinvolto, e spesso ancora lepido. Non possiamo resistere alla tentazione di recarne qui un saggio, scegliendolo fra le sue lettere, che conserviamo carissime. Nel 1856 avendolo richiesto d'un componimento da onorare una raccolta poetica, che avevamo in pensiero di fare, egli ci compiacceva scrivendoci così: «Insomma..... pensa e ripensa..... fa e rifà..... e poi ? e poi siamo sempre a quel punto, cui ci aspetta Orazio Flacco per dirci con quel suo riso sardo-

nico — *parturient montes, nascetur ridiculus mus!* — E che diacine ha intrapreso di sì grande e laborioso da cominciare una lettera con esordio sì strano? Hai forse voluto comporre la Gerusalemme del Tasso, od una tragedia dell' Astigiano? — Così, *mutatis mutandis*, potrebbe richiedermi quel tale ricordato da Pier Angelo Fiorentino. Ma io a costui risponderei, che senza neppur aver sognato una sì grossa corbelleria, sono però riuscito al medesimo termine, come se mi fossi accinto a compierla daddovvero. Insomma, torno da capo per rimettermi in via, insomma ho faticato da bestia per servirla in alcun modo giusta i suoi desiderj; ma il risultato fu..... da Somaro, e con lettera maiuscola. Ciò non ostante le invio quello che ho fatto, ma unicamente perchè si persuada che ho fatto qualcosa, e si assicuri, che per solito non manco alle mie promesse. Circa poi il modo di compierle, anch' ella capirà, che non sempre si può, come pur si vorrebbe. A lei piacciono i versi ottonarj o settenarj; ma questi, ogni qualvolta mi vi provava, scappavan fuori mai sempre o più lunghi o più corti, sicchè mi sono determinato a lasciar correre ed a scrivere quel verso, che prima verrebbe, e così gli altri di seguito. Il primo è stato endecasillabo; e così spero siano gli altri tutti, che le spedisco: seppure l'orecchio non mi ha fatto inganno. Riceva dunque il componimento tale quale si è; e rammenti bene, che quando un povero diavolo ha dato tutto quello che può dare, se non è degno di premio, è degno almeno di compatimento.....»

Il p. Stagni ad eletto ingegno accoppiò una vita intemerata e le più rare virtù. Bello della persona, di squisita educazione, di modi gentili, sempre apparivano in lui, anche sotto le rozze lane del francescano, i tratti del più perfetto gentiluomo.

Non dee perciò recar meraviglia se in vita potè procacciarsi le più sincere simpatie, e se, anche morto, torni oggi gradito a chi ebbe la ventura di avvicinarlo, ricordarne i pregi e rinverdirne la cara memoria.

F. C.

\*

Nel Catalogo N. 2 avente per titolo — *Scelta di libri antichi e moderni rari e curiosi vendibili nella libreria di GIUSEPPE DURA di Napoli.* Napoli, Libreria di Giuseppe Dura 1881 alla pag. 6 N. 56 vedesi indicato questo libro:

» Risposta per la verità di GIULIO CER-  
RIO al trattato delle usurpazioni de' Re di Spagna sopra la Corona di Francia dopo il Regno di Carlo VIII.

» Il quale con un discorso intorno al principio, progresso, declinatione, e diminutione della Monarchia Francese, ragioni di pretese di Re Christianissimi sopra l'Imperio fu dedicato al Re di Francia da CRISTOFORO BALTHASARDI, e stampato in Parigi per Claudio Morelli stampatore ordinario del Rè nella strada di S. Giacomo all'Insegna della Fontana; l'Anno MDCXXV. Con privilegio di Sua Maestà. — Alla Mirandola l'Anno MDCXXVI ».

Il libro, ha la forma dell' in-4°, essendo ogni quaderno di quattro carte. Esso è composto di 134 pagine numerate oltre ad altre due pagine prive di numerazione per esservi una carta priva di numeri tra la pagina 70 e la pagina 71.

È inutile il dire che tale edizione è apocrifia, e forse falso ancora il nome dell'autore del libro medesimo.











detta (1); e da questi derivava Camillo, laureato in leggi in Ferrara nel 13 giugno del 1552, podestà di Correggio nel 1557, e di Sassuolo nel 1566. Egli generò quel Valerio, che nel 1579 condusse in moglie Isabella Pedocca dei figli di Manfredo, dal quale nacque Giulio Cesare, che godette la stima d' Innocenzo X (2), e nel 1649 fu inviato dalla reggente Maria Cybo-Pico a Madrid per rappresentare a quella corte i pericoli onde era minacciata dai francesi codesta piazza, e sollecitare i soccorsi in contanti promessi dalla Spagna (3). Da questo Giulio Cesare ebbe vita Giuseppe, soprintendente alle fortificazioni ai tempi del duca Alessandro II Pico (4); e questi pure fu padre di Massimo, fatto conte da Francesco Maria Pico, e che, primo, aggiunse al proprio cognome quella della nobile casa Pedocca (5). Dei due figliuoli, che egli ebbe, rimase solo in vita il conte Giuseppe (6), da cui ebbe origine il conte ANGELO, egregio matematico e distinto militare, nel quale si estinse la famiglia. Le notizie biografiche di lui, furono da me raccolte e lette alla Commissione di Storia Patria nella tornata 17 giugno 1873, e mandate in luce nel medesimo anno; ma essendo da qualche tempo esaurita l'edizione e potendo ora aggiungere nuovi particolari raccolti dagli archivj di stato di Parma e di

(1) Si omette la discendenza di Matteo altro figlio di Gio. Andrea, e si tiene solo quella di Filippo, da cui, per linea retta, discende il conte Angelo, soggetto di questa memoria.

(2) Bolla 8 maggio 1645.

(3) Documento N. III.

(4) Ho compilato già la di lui biografia che spero pubblicare.

(5) Le notizie biografiche di lui, furono da me stampate nel 1876.

(6) I suoi cenni furono da me pubblicati nell' *Indicatore* del passato anno nn. 5, 6, 7 e supplemento ed in opuscolo separato.

Milano, mercè le cure dell' egregio prof. Ronchini, e dell' illustre Cesare Cantù, mettono di bel nuovo mano al lavoro, dando ad esso altra forma, aggiungendo nuovi documenti e ciò che mancava, specie riguardo agli uffizj sostenuti dal conte Scarabelli durante le prime repubbliche ed il regno d'Italia.

#### I.

Angelo Scarabelli venne alla luce nel giorno 2 ottobre dell' anno 1742 (1); ed era appena nato, quando un villano ritornato da Modena, recava alla famiglia la falsa nuova della morte del padre di lui, gravemente infermo in quella città, e che avea scambiato col colonello degli Svizzeri Santino Maderna, colà sepolto in quel giorno con gran pompa militare (2). Ebbe a genitori il conte Giuseppe di sopra nominato e la contessa Francesca Masetti, figliuola del conte Cesare e di Valeria Maffei, sorella del conte Annibale, uno dei grandi negozianti del trattato d' Utrecht, poi vice-re di Sicilia per Vittorio Amedeo II di Savoia. Desiderosi pertanto, che quest' unico rampollo non tralignasse dai nobili esempj degli avi loro, visto l' ingegno prontissimo, e le ottime disposizioni d' animo del figliuolo, lo affidarono a valenti precettori del paese, sotto dei quali fece in breve tempo i più rapidi ed augurati progressi. Pertanto, nel 13 luglio del 1757, non compiuti ancora i tre lustri, si cimentava a pubblica difesa di filosofia in codesta chiesa di s. Francesco. Le tesi, sopra le quali versarono le dispute, vennero stampate nell' anno stesso in Reggio dal Davolio, e portano in fronte un ramo, nel quale

(1) Reg. parrocchiali di S. Maria Maggiore della Mirandola.

(2) Documento N. IV.

Apollo e Minerva sono in attesa di metter la corona sul capo del difendente. E dovette esser bello sentire il giovane patrizio rispondere con mirabil franchezza alle più astruse obbiezioni, che a lui movevano uomini distinti, e specie religiosi assai versati nella dialettica, e che di que' giorni aveano stanza nei conventi della nostra città. A tale esercizio si esponeva di bel nuovo nel 27 novembre dell' anno seguente, e ne riportava pure le maggiori lodi, che avran giovato sicuramente a lenire alcun poco la grave ferita, che avea dianzi riportata, la perdita, vuol dire, dell' amato suo genitore, che gli era mancato nel fior degli anni e nel bello delle speranze. (1).

Volle quindi dedicarsi allo studio delle molteplici matematiche; seguendo con ciò non solo la propria naturale inclinazione ma, facilmente, per rendere omaggio ancora, alla memoria de' suoi ascendenti, i quali per il corso di tre generazioni, aveano coltivato con successo sì difficili discipline. Venne perciò mandato allo studio di « s. Carlo » in Modena, che tale addimandavasi quell' aborto di università, che Francesco II, sul cadere del secolo XVII, avea fondato presso il collegio dei Nobili, e che allora certo non potea gareggiare coi più illustri atenei, né per il numero dei professori, né per quello degli scolari. Quale profitto egli traesse, appena è duopo cennarlo. Basti sapere, che nel 26 febbraio del 1760 avea già compiuto l' intero corso degli studi, ed avea riportato il titolo d' Ingegnere, dando fin d' allora le più liete speranze del molto che dovea attendersi dalla bellezza del suo ingegno, e dalla nobiltà del suo carattere. (2).

E siccome a quell' epoca, soppresso ogni ingaggio mercenario, ad opera specialmente

(1) V. Giornale sinerono di don Ignazio Papotti.

(2) Loc. cit.

del ministro Alfonso Vincenzo Fontanelli (1), non pochi giovani cavalieri si davano al mestiere dell' armi, animati dal bellicoso duca Francesco III; così il conte Angelo nel 7 novembre dell' anno anzidetto entrava volontario nel reggimento *Montecucoli* (2), e poscia nel 26 febbraio del 1761 passava col grado di Alfiere nel reggimento modenese Cavourruvias Austriaco, nel quale, pochi mesi appresso veniva promosso sottotenente (3), quasi tre anni dopo era capitano comandante una compagnia (4), ed infine nel 20 maggio del 1767 otteneva il grado di capitano degli ingegneri.

Frattanto il duca anzidetto, che avea idee da monarca, seguendo l' esempio glorioso di altri principi, nello spazio di pochi anni, operava nella sua capitale cose meravigliose. E basterebbe certo ad immortalarlo la restaurazione, o, a meglio dire, la creazione di quella università, che, nata appena (5), andava fra le prime della penisola, convenendo ad erudirsi in essa giovani di vari paesi e persino dalla Grecia. E a tal uopo la volle fornita di egregi professori, che in parte ebbe chiamato da varj stati d' Italia, e anche dall' estero, essendo provenuti da Firenze il Bosi, il Piattoli e l' Arizzara, da Rimini il Rosa, da Padova lo Scarpa e da Vienna Roberto Laugier. Prima però volle scelto, come scrisse un illustre, « dai suoi fecondissimi domini il fior degli Ingegni ». (6). Fra questi è bello

(1) Tiraboschi, *Bib. Mod.* t. II, p. 337.

(2) Documento n. V.

(3) Patente 14 agosto 1761 — Questa e le seguenti date sono tolte dallo stato di servizio dello Scarabelli nell' archivio di Stato di Milano.

(4) Patente 6 luglio 1764.

(5) Il solenne aprimento ebbe luogo nel 25 novembre 1772.

(6) Agostino Paradisi. Orazione per l' aprimento dell' Università di Modena. Ivi, Società Tipografica, 1772, p. 5.

ricordare Agostino Paradisi, il Valdrighi, il Cerretti, il Cassiani ed il nostro Scarabelli, non per anco arrivato al sesto lustro, il quale nel 20 settembre dell' anno indicato era nominato professore *straordinario* di architettura civile e militare, (1) vi era confermato nel 1 dicembre dell' anno seguente (2), ed infine nel 5 ottobre del 1774 otteneva il titolo di professore *ordinario* nella stessa facoltà. (3). Nella quale cattedra durando non pochi anni, ebbe a segnalarsi non tanto per lucidezza di metodo; ma e ancora per l'interessamento col quale cercava inanimire i suoi alunni all'amore ed alla coltura di sì alte e nobili discipline. Ed io penso, che per questo sì fervente amore, che si risvegliò nel conte Scarabelli ed in altri suoi colleghi, illustri al pari di lui, debbasi trarre la principale cagione onde gli studi di quelle scienze presero sì ferma stabilità, ed ebbero tanto incremento in Modena; dacchè a tutti è manifesto, che dalla loro scuola, e da quella degli altri insigni scienziati ad essi successi dappoi, si vide per lunga stagione uscire schiera numerosa di valentissimi giovani. E non erano corsi ancora molti anni, da che era morto, che le *Lezioni* di lui erano ricercate da valente architetto veneziano, il quale, a grande impegno, ne faceva ricerca al marchese Bonifazio Rangoni, per mezzo del celebre bibliotecario Jacopo Morelli. (4).

Tanto sapere lo Scarabelli si era acquistato, applicandosi ad ogni sorta di studi con incessante ardore e con pari assiduità, di e notte, giusta i precetti del venosino. Egli infatti avea coltivato, non pure l'a-

(1) Lettera del Magistrato studi.

(2) Patente, idem.

(3) Patente dei Riformatori degli studi.

(4) Lettera del 7 marzo 1816 presso il march. G. Campori. Il Selva dice avere indarno fatto ricerca di tali lezioni, che credette già a stampa.

mena letteratura, ma ancora, in particolar modo gli studi canonici e la storia ecclesiastica e civile, intorno ai quali tenea profondissimi ragionamenti. (1). Quindi un contemporaneo ebbe a scrivere, che di lui « tutte erano le scienze e ch' egli tutto era delle scienze ». E a prova di questo elogio soggiungeva, che non gli era duopo, che « d'appellarsi a quella sorpresa, che è di tutte le colte persone le quali hanno la fortuna di sentirlo discorrere e approfondarsi in tutte le materie scientifiche e singolarmente quelle, che riguardano le più sublimi scienze. Il sentimento di sorpresa, che è il più sincero di tutti quelli della natura, perchè il più spontaneo, è la dimostrazione più incontrastabile della verità ». (2). E di questo suo valore negli studi, egli porse luminosi saggi, specie nelle dissertazioni, che soleva premettere alle *Lezioni* accennate, fra le quali mi piace qui ricordare quella soltanto, colla quale rivendicava agli Italiani il trovato del moderno fortificare. Di essa il celebre Agostino Paradisi, giudice piucchè competente, dopo aver compendiata la storia della moderna architettura militare, ebbe a scrivere: «... Questa non è che un epilogo breve ed imperfetto di una dissertazione dell' egregio ed eruditissimo signor conte Angelo Scarabelli professore di architettura civile e militare nell' università di Modena premessa alle sue lezioni. Avrei potuto colla sua scorta parere erudito con poca fatica, ma ho preferito di esser breve. Bastimi di asserire sulla fede indubitabile del lodato scritto corredato di tutti gli argomenti della evidenza, che non rimane alcun dubbio, che gli Italiani siano

(1) Necrologia dello Scarabelli inserita nel n. 18 del TARO, Giornale di Parma, del sabato 4 maggio 1811.

(2) Bartoli, *Elogio a Giovanni Pico*. Guastalla, Costa 1791 pag. 44, e nota 19 pag. 1 69.

gl' inventori e creatori della nuova maniera di fortificare, comechè non vogliasi negare la lor fede a' Francesi che l' hanno condotta a nuovi termini di perfezione... » (1). Ma dove il conte Angelo superò sè medesimo, fu nell' elogio che tessè al celebre Jacopo Barozzi, detto il Vignola, e che recitava nel 27 novembre del 1781 per occasione del solenne aprimento delle Scuole universitarie di Modena. Il *Messaggiere* di quella città del 28 successivo n. 48 p. 4. parlò con molta lode di questo lavoro, e mi par bene riportare qui le parole che vi premette, anche perchè si conosca in quale conto erano tenuti gli studi in queste provincie ne' tempi passati. « Riapertesi le pubbliche scuole il giorno 5 dell' antecedente, se ne celebrò poi jeri la solenne inaugurazione. Al suono della maggior campana del Pubblico, e coll' accompagnamento della guardia degli Alabardieri, preceduti dai bidelli e dai cerimonieri, recaronsi alla chiesa di s. Carlo S. E. il signor conte commendatore d. Francesco Migliani consigliere di stato di Conferenza, e soprintendente alle scuole della capitale e de' serenissimi stati, e il corpo de' signori professori diviso secondo le facoltà, coi rispettivi presidi alla testa delle classi, tutti in abito di formalità, ed assisterono alla solenne messa cantata dal signor abate dottore Bonaventura Corti superiore del collegio dei Nobili, e rettore perpetuo dell' università, e fu seguita dall' inno e invocazione allo Spirito Santo, intonata dallo stesso signor rettore, e cantata poscia da scelta musica. L' orazione inaugurale, che chiuse la splendida fun-

(1) Elogio di Raimondo Montecucoli nelle Poesie e Prose del Paradisi stampate in Reggio-Euilia dal Fiaccadori, nel 1827 t. II, pag. 63 in nota. Della priorità degli Italiani nell' arte di fortificare, aveano già discusso il Maffei nella *Verona illustrata* ed altri.

zione, fu recitata dal nobile uomo signor conte Angelo Scarabelli Pedocca, gentiluomo di camera di S. A. S., colonello nelle truppe, ingegnere della prima divisione guardie appiedi, ispettore dell' ornato, e professore di architettura civile e militare in questa università, in essa tessè l' elogio del rinomatissimo nostro architetto Jacopo Barozzi detto il Vignola; e per l' ampiezza e per l' ordine delle cognizioni, per la vaghezza delle immagini, e per la nitidezza e l' eleganza dello scrivere riscosse i giusti applausi d' ogni ordine di persone concorse ad ascoltarlo, oltre i signori convittori del collegio dei Nobili, la numerosa scolaresca, tutta disposta in luoghi a tal fine preparati ». E sì bello fu il nome, che si ebbe acquistato in quella città, che quando, chiamato al maneggio dei pubblici affari, gli fu forza lasciare la diletta sua cattedra, si volle, a dimostranza d' onore, conferirgli il titolo di professore emerito dell' università medesima. (1). Anche quell' accademia di scienze e belle arti dei DISSONANTI lo volle aggregato tra suoi membri (2); onore, che anche prima gli aveano accordato gli accademici INCOLTI della sua patria. (3).

Intanto nel 27 settembre del 1771 Francesco III lo avea ammesso agli ONORI della sua corte; la pubblica Rappresentanza di Modena nel 13 gennaio del 1776 avea ascritto lui ed i posterì suoi al libro dei CONSERVATORI di quella città (4), ed infine un sovrano chirografo del 31 maggio dell' anno medesimo lo avea dichiarato « Presidente

(1) Calendarj della Corte di Modena del 1786, e del 1796 p. 60. — Bartoli l. c. nella dedicatoria, e Pozzetti, *Lettere Mirandolesi*, 2ª edizione pag. 130.

(2) Calendario citato del 1796 p. 76.

(3) Registri dell' accademia presso il dott. Francesco Molinari.

(4) Atto Comunale.

ed Ispettore della Polizia ed Ornato della città di Modena, ed Ispettore delle fabbriche e lavori pubblici ». Nè la fiducia riposta in lui andò fallita. Perocchè, ben presto, furono prova dell'inflessa sua vigilanza, e dell'attività di lui « le nuove carceri e il lavatoio della cittadella, e i fabbricati della medesima in parte riattati, e in parte eretti dai fondamenti. La rettificazione della gran strada di comunicazione colla Toscana da Formigine sino al Carpiggiano colla riunione e successiva lor divisione, mediante ingegnosi manufatti e congegni dei due canali irrigatori, dai quali era angustiata e minacciata, onde il doppio vantaggio ne risultò e della corrispondente ampliata della strada medesima, e della più facile irrigazione delle circostanti campagne, l'ammenda e il compimento del pubblico gran cimitero di s. Cattaldo: l'erezione di tanti fabbricati ad uso di civile abitazione, la riparazione e nuova vaghissima costruzione delle fabbriche architettoniche di tutte le porte della città e cittadella, e finalmente il vago e grazioso ripartimento di tutto terreno che era stato destinato ad ampliar la città, colla direzione di ogni strada alla magnifica ROTONDA, tutta di disegno, esecuzione e perfetto compimento di lui, la quale sarà sempre considerata come uno dei più bei monumenti della Regia munificenza di Ercole III. .... » (1). Ma, dacchè ho accennato a questo ultimo edificio, mi sia permesso recarne qui la descrizione che ne reca il conte Giorgio Ferrari Moreni, presso del quale ne vidi pure il disegno. (2). « L'edificio della Rotonda, egli

(1) Bartoli, l. c. nella dedicataria.

(2) La Rotonda, la Colonna e l'Ippodromo della piazza d'armi in Modena. Ivi, tip. Vincenzi 1872, p. 5, 6, 7.

scrive, era un fabbricato di stile barocco costruito in pietra da taglio ed ornato con marmi dietro disegno del conte Architetto Angelo Scarabelli. Componevasi d'una grande sala ottagonale circondata da una galleria della medesima forma. Le otto faccie della sala e della galleria erano aperte e girate a grandi arcate posanti sopra sedici gruppi di colonne poste ai vertici degli ottagoni della pianta; e fra quei gruppi correva attorno una balaustrata, quale però mancava negli spazii destinati a dar accesso al fabbricato. La sala internamente nella sua altezza era decorata da doppio ordine di colonne, Toscane le più basse, Corintie le superiori, fra le quali ultime aprivansi otto grandi finestre pure ornate di balaustri. Esteriormente poi questa parte superiore appariva più ristretta pel cessare della galleria che montava soltanto a braccia 18,6 metri 9,67; ma lungo gli spigoli, secondo i principii dello stile barocco, scendevano allargandosi verso il basso otto grandi ricci o mensole rovesciate formanti controforte quali davano all'edificio un aspetto piramidale. Una scala a chiocciola praticata in uno de' pilastri della parte inferiore della Rotonda metteva al di sopra del primo cornice, e seguitando lungo un controforte della parte superiore portava ad una ballatoja che a guisa d'attica coronava l'edificio. Dalla piattaforma che copriva il volto della sala ergevasi a guisa di belvedere un tempietto pure ottagonale aperto per tutti i lati da intercolonj con archi a balaustre. Questo tempietto, al quale pure si aveva accesso per una breve scala a chiocciola, era coperto da una cupola di legno incamiciata di piombo e sormontata da una palla. La sala internamente era alta braccia 36, metri 18,83, e larga braccia 22,6, metri 11,77 e l'edificio nella sua totale altezza saliva a braccia 68, metri

35,53 ed in larghezza misurava braccia 40, metri 20,92.

» La Rotonda fu innalzata dalle fondamenta per ordine di Ercole III d'Este Duca di Modena correndo l'anno 1783 dopo che fu atterrata la mezzaluna o rivellino che copriva la porta della fortezza verso la città. Ergevasi nello spazio che si stende fra la cittadella e la città, in quel punto che fa prospettiva al corso Cavour prima chiamato di Terra nuova. Ad essa convergevano diversi stradoni, i quali adombrati da filari di piante dividevano il terreno circostante in compartimenti fiancheggiati da siepi e decorati con marmoree colonne. Per tal guisa quel luogo così vagamente ripartito ed ornato nel quale sorgeva la Rotonda aperta al pubblico ed arricchita di perenni fontane formava un'ampia e bella passeggiata destinata al ricreamento ed al comodo della popolazione di Modena.

» Negli anni successivi al 1796 fu trascurata la manutenzione del fabbricato della Rotonda, e nel 1801 per servizio delle truppe Francesi ne fu levato il piombo della cupola. Ciò principalmente contribuì al deterioramento di quel sontuoso edificio, il quale ridotto in deplorabile stato di decadenza dopo soli ventisei anni dacchè era stato costruito, nel 1809 fu demolito. In suo luogo fu eretta nel 1810 una Colonna dedicata a Napoleone I. .... (1) ».

(1) In una poesia scritta nel 1790 da Vincenzo Luigi Calderoni Faentino, Accad. Filopomo in lode di Ercole III, trovo fatta menzione della Rotonda nei seguenti versi:

» Su gran colonne ed archi  
Rotonda mole al ciel sublime s'erge  
Su cui le ciglia inarchi  
Per meraviglia il passegger, che scorge  
Uscir quindi con vago ordin locate  
Nuove ampie strade in varie guise ornate ».

Il prof. Lodovico Antonio Loschi, presidente della

E perchè ho qui enumerate le sue opere edilizie, non sarà fuor di luogo ricordare, che anche nella Mirandola co' disegni di lui nel 1783 venne innalzata dalle fondamenta la parte a mezzogiorno del palazzo municipale, e che l'anno appresso ridusse le fabbriche degli antichi spedali. Ma in questa circostanza la passione gli velava gli occhi, ordinando, come ben avverte il Pozzetti, che le carceri fossero costrutte dove ora si trovano « non senza incomodo notevole della popolazione ed anche indecenza ». (1). Infine diresse nel 1786 il disfacimento della fortezza mediante una civica deputazione detta de' *Ristauri* (2), ed architettava nel 1790 la bella fabbrica del Santo Monte di Pietà, la cui facciata a levante, duole dirlo, pochi anni or fa, ha subito notevole alterazione.

Anche cotali servizi gli meritavano avanzamenti ed onori. Infatti, nel 19 giugno del 1776 era promosso tenente colonello ingegnere (3), nel 2 luglio del 1779 veniva nominato ciambellano e gentiluomo di camera nella corte di Modena (4), nel 1 gennaio 1781 era elevato al grado di colonello effettivo (5), ed infine nel 20 dicembre del 1783 a quello di brigadiere capitano. (6). E nel giorno medesimo Ercole III derogava alle massime di già sancite, e gli inviava chirografo ono-

Municipalità, in un discorso entusiastico letto ai modenesi nel 30 germile A. IX repubblicano, e stampato dalla Società tip., alla pag. 11, proponeva che la « superba mole » della Rotonda fosse convertita in un tempio alla Pace. Questo edificio colpì pure Bonaparte quando entrò la prima volta in Modena e ne fece memoria nel suo *souvenir*; e così più tardi fece il principe Eugenio.

(1) Lettere Mirandolesi, 2ª edizione p. 131.

(2) L. c. p. 130.

(3) Patente di S. A. S.

(4) Dispaccio della Segreteria ducale.

(5) Patente di S. A. S.

(6) Idem.

revolissimo di *sopravvivenza* per il governo politico militare della Mirandola, uno dei carichi più onorevoli dello Stato, ed in ogni tempo conferito a persona di nascita e di virtù riguardevole. (1).

Pertanto nel 17 novembre del 1786 cessava di vivere il generale Niccola De-Basilij, che fino dal 1771 occupava la carica anzidetta. (2). Quindi, con brevetto del giorno successivo era elevato al grado di general maggiore delle truppe, ad avea luogo il suo possesso al governo in discorso, conservando la soprintendenza generale alle strade, fiumi, canali e fabbriche camerali e pubbliche degli stati. (3). In tale carica il conte Scarabelli ebbe a distinguersi per « prudenza somma e dolcissima umanità » (4), per l'amore che portò ai suoi concittadini, che lo risguardarono mai sempre siccome la « lor delizia e la loro sicurezza » (5), per l'incoraggiamento che diede ai buoni studi, per aver coltivato quanti giovani ebbe a conoscere di belle speranze, e specie Giuseppe Luosi, al quale portò affetto ben grande, e che, più tardi, gli fu compagno nelle cure del governo cispadano. (6). Fu ad impulso di lui,

(1) Documento n. VI.

(2) Era torinese di patria, figlio di Giuseppe, ed ebbe per moglie Margherita Kettelli di Modena. Contava 77 anni, e fu sepolta in s. Francesco sotto la capella della B. V. di Reggio.

(3) Chirografo della segreteria di S. A. S. 18 novembre 1786. Da memorie sincrone si ha che arrivava alla Mirandola nel 29 novembre, e che prese alloggio nella forestoria dei padri M. Osservanti, che ebbe sempre carissimi. Si portò poscia ad abitare il palazzo dei governatori, l'antica casa dei marchesi Forni, che è ora dell'ing. Gio. Tabacchi.

(4) Bartoli, l. c. nella dedicatoria.

(5) *L'oe. cit.*

(6) Esiste presso di me una lettera autografa del Luosi allo Scarabelli in data del 10 aprile 1787, colla quale gli raccomanda per impiego due chirurghi. È piena di facezie e mostra l'intimità, che correva fin d'allora fra di loro.

che di que' giorni Riccardo Bartoli scriveva il suo elogio a GIOVANNI PICO, affinché « servisse di modello alla gioventù studiosa, ai suoi cittadini ed alla patria » (1); elogio che corredeva di copiosissime erudite annotazioni confessando egli medesimo, che lo Scarabelli lo avea fornito in buona parte « dei fonti onde trarre le più scelte ed interessanti notizie » intorno la vita di quel Sommo (2), per cui, a ragione, lo volle a lui intitolato. Durante il suo governo della Mirandola, Ercole III volle dimostrarli in quale pregio tenea i di lui talenti, coll' eleggerlo, mediante brevetto del 10 luglio 1788, Consigliere di Stato.

(continua)

## CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

### Seduta del 18 Maggio.

Il Consiglio Comunale di Mirandola riunito per la sessione ordinaria di primavera sotto la presidenza del Sindaco si è occupato delle seguenti materie:

Ha riveduta e stabilita la lista Elettorale Amministrativa nel numero di 593 Elettori, interessando il Sindaco a dar corso alle ulteriori pratiche prescritte dalla legge.

Ha riveduta e stabilita la lista Elettorale Politica nel numero di 357 Elettori.

Ha rivedute ed approvate le cancellazioni e le ammissioni fatte dalla Giunta nella lista Elettorale Commerciale.

Ha verificato che nell'anno corrente scadono per anzianità i Consiglieri Signori Zani Cav. Dott. Luigi, Sillingardi Dott. Eugenio, Molinari Dott. Francesco, Molinari

(1) Bartoli l. c. nella prefazione.

(2) L. c. nella dedicatoria.

Dott. Paolo e Bocchi Ragioniere Tito, che formano il quinto dei Consiglieri da rinnovarsi nelle prossime elezioni, e che devono essere surrogati i Signori Frigeri Dott. Francesco, Zanni Cav. Remigio e Ferrari Corbelli Conte Alfonso dimissionari.

Ha deliberato di far domanda al Governo ed alla Provincia di un sussidio per la Istruzione Elementare per l'anno 1880-81.

Ha deliberato di sanare le maggiori spese dell'esercizio 1880 di L. 5941,96 con economie e storni fino alla concorrenza di L. 4863,87 e di coprire la differenza in L. 1078,09 con parte della maggiore entrata verificatasi all'art. *Compartecipazione del Comune sulla tassa di ricchezza mobile*.

Ha preso atto del resoconto presentato dall'amministrazione della Cassa di Risparmio per l'esercizio 1880 ed ha nominati i Signori Barbieri Perito Giuseppe, Pardini Dott. Domenico e Feretti Dott. Angelo Revisori del suddetto resoconto.

Ha approvati gli Statuti dei Consorzi Comunali *Cavo di Sopra, Cavo di Sotto*, e del Consorzio intercomunale del *Canal di Quarantoli e S. Martino in Spino*, come furono compilati dalle rispettive Deputazioni Consorziali incaricando il Sindaco di rassegnarli al Prefetto per la prescritta omologazione.

Ha eletti i Signori Tosatti Antonio, Roversi Antenore, Bocchi Valmiro, Baraldi Giovanni, Tioli Cav. Emilio, Pignatti Dott. Gaetano, Feretti Dott. Angelo, Monici Dott. Attilio, rappresentanti Comunali per la nomina della Commissione Mandamentale di prima istanza per le imposte dirette pel biennio 1881-82.

Ha nominati i Signori Barbieri Perito Giuseppe, Camuri Prof. Giacomo, Tioli Dott. Antonio, Monici Dott. Attilio membri della Commissione Municipale di sanità.

Ha approvato il Regolamento per la riscossione dei dazi di consumo sul pane, paste e farine, modificato giusta le osservazioni della Deputazione Provinciale.

Ha offerto L. 200 a favore dei danneggiati dal terremoto di Casamiciola.

### Seduta del 20 Maggio.

Il Consiglio Comunale riunito sotto la presidenza dell'Assessore Dott. Sillingardi ha preso le seguenti deliberazioni.

Ha nominato il Sig. Ragioniere Bocchi Tito Assessore Comunale in surrogazione del dimissionario Sig. Ing. Giovanni Tabacchi.

Ha preso atto della circolare prefettizia relativa al conto consuntivo dell'anno 1880 che deve essere trasmesso alla Prefettura al più tardi entro il mese di luglio prossimo.

In seguito all'esito negativo del concorso apertosi per il posto di Medico-Chirurgo Condotta delle ville di Mortizzuolo e Cividale ha deliberato di aprire un nuovo concorso per la condotta stessa e assegnare ai concorrenti un termine di giorni sessanta.

Non ha accolto la domanda fatta dal Sig. Tito Bocchi quale agente di Casa Corbelli per la cessione e vendita dello stradello Comunale detto della *Clelia*.

Ha adottato il provvedimento indicato dal Sindaco di Modena per rendere obbligatoria per chi presenta al macello bovini affetti da peripneumonia la denuncia della provenienza di tale bestiame, ed ha deliberato di inserire tale disposizione nel Regolamento del pubblico macello.

Ha preso atto della presentazione del Conto finanziario e del Conto morale dell'anno 1880, rimettendolo coi relativi documenti ai revisori per l'opportuno esame e referto al Consiglio.

Ha approvato la vendita al Sig. Schiavi Luciano di Motta del Molino Comunale natante nel fiume Secchia alla Concordia per il prezzo di L. 4620, sotto l'osservanza delle condizioni accennate nell'atto preliminare di vendita stipulato dalla Giunta. Ha poi autorizzata la Giunta a combinare una transazione che dirima la causa pendente davanti alla Cassazione di Torino fra il Comune ed i conduttori del Molino stesso.

Ha approvato la costruzione del Cimitero di S. Martiuro in Spino sul terreno del Benefizio Parrocchiale, in base alla perizia dell'Ing. Comunale Vischi, che ne stabilisce la spesa in L. 4627,27.

Ha deliberato di rinviare alla sessione autunnale la discussione riguardante la sistemazione della strada Comunale detta della *Puviana* dalla strada Comunale del *Mazzone* alla *Imperiale* per Mortizzuolo.

### PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

**Stato Civile** — MAGGIO. NATI. *In città*, masc. 5, femm. 3 - *In campagna*, masc. 26, femm. 22. - Totale N. 56.

MORTI. *In città*, Ceretti Ida Irene di Ercole di anni 14, scolaria, Mali Vertebrali di Pott - Forni Luigi fu Angelo di anni 80, possidente, Mielite cronica - Lanzoni Giuseppe fu Giovanni di anni 79, cocchiere, Apoplezia Cerebrale - Costantini Angelo fu Giuseppe di anni 38, cappellaio, Rammollimento Cerebrale - Federzoni Annunziata fu Giovanni in Mantovani di anni 46, giornaliera, Idrope Ascite - Boselli Francesco fu Achille di anni 36, cameriere, Tubercolosi polmonare - Luppi Leandro di Lorenzo di anni 21, muratore, Tifoidea - Bonfatti Paolina fu Giacomo in Reggiani di anni 50, massaia, Polmonite. - *In campagna*, N. 16 - Più 11 inferiori agli anni 7. - Totale N. 35.

MATRIMONI. N. 11.

**Cronaca religiosa** — Nella circostanza del Giubileo si tenne nel Duomo un corso di spirituali esercizi dal 19 al 29 scorso maggio. Oratore fu il Rev. D. Mareggiani Decano di S. Sigismondo in Bologna, che nell'indicato frattempo tenne due lunghi discorsi l'uno nel mattino l'altro nella sera di ciascun giorno. Nel pomeriggio poi del 28 maggio giungeva fra noi Mons. Vescovo della Diocesi il quale nel successivo mattino distribuiva il pane Eucaristico ad oltre 400 fedeli, e nella sera chiudeva gli esercizi impartendo la benedizione papale al devoto e numeroso popolo. Nel mattino del 30 Mons. Araldi cresimava, e nel pomeriggio faceva ritorno a Carpi.

**Festa Nazionale** — Nel giorno 5 del corrente giugno, ricorrendo la festa nazionale commemorativa dello Statuto, il Municipio dispose che fosse celebrata col suono della maggior campana del Comune, e colla assegnazione di 40 sussidi di L. 5 a 40 vecchi poveri d'ambo i sessi della città e delle ville entrati nel 70° anno di età. Alle ore 11 ant. nel Teatro Greco-Corbelli illuminato a giorno e convenientemente disposto ebbe luogo la solenne premiazione degli alunni e delle alunne delle pubbliche Scuole che si distinsero per diligenza e profitto nello scorso anno scolastico 1879-80. La premiazione fu preceduta da analogo breve discorso del Prof. Crispino Crispini. In tale circostanza gli alunni e le alunne delle suddette Scuole diedero un saggio di ginnastica e cantarono un inno al Re con accompagnamento di musica. Il teatro era gremito di spettatori. Il Sindaco, il Sottoprefetto, la Giunta Municipale, e le altre autorità cittadine erano presenti a tale festa scolastica. Nella sera la Banda cittadina diretta dal bravo maestro Gemme eseguì sotto il loggiato del Palazzo Municipale scelti pezzi di musica. La Gazzetta d'Italia nel suo N.° dell'9 Giugno pubblicava una corrispondenza analoga a questa festa.

**Cronaca Teatrale** — La Compagnia Drammatica Mazzoeca-Bisi per circostanze imprevedute ha dovuto prorogare fino al 7 corrente il principio delle sue rappresentazioni, fissato già pel 2, come annunciammo nel numero precedente. Ci spiace che la nuova Arena di via Luosi s'inauguri sotto tristi auspicii, in causa della stagione piovosa e della località umida che già da qualche giorno hanno interrotto il corso delle rappresentazioni.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

## COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Settima ed ultima tornata dell'anno accademico 1880-81 tenuta nel giorno 23 giugno 1881 sotto la presidenza del vice-presidente dottor Francesco Molinari.

Sono presenti i membri attivi signori: Ceretti sac. cav. Felice — Rubieri prof. Gemignano — Tioli cav. Emilio — Panizzi cav. dott. Nicandro segretario.

§. 1. Approvato il verbale della precedente seduta, 19 maggio, il vice-presidente presenta il seguente omaggio a stampa: *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia - Nuova serie - Vol. VI, Parte I.* — La commissione gradisce tale omaggio, ed incarica il segretario rendere le dovute azioni di grazie alle lodate Regie Deputazioni.

§. 2. Il segretario prosegue quindi la lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386. — Il nostro STATUTO, dopo aver proibito portare armi da offesa, ha una grida emanata ai tempi del dominio dei conti Francesco e Gio. Francesco zio e nipote Pico, che non ha data, la quale prescrive, che nelle contrattazioni, si abbia a dare e ricevere il ducato veneziano di buon oro e giusto peso per soldi quarantanove di bolognini in argento, e di soldi quaranta in quattrini. I pagamenti poi debbono essere fatti in ragione di soldi quarantanove di bolognini, potendosi dare tre bolognini per ogni lira, niuno essendo obbligato a prendere, quando nol voglia, in quattrini al di là dei detti tre soldi. Il fiorino poi di buon oro e di giusto peso di qualsiasi sorta deve darsi e riceversi per soldi quarantotto in argento, e per quarantanove in quattrini. A chi contravviene è comminata la pena del doppio ed una terza parte di essa devolverà al denunziante, il resto alla Camera dei Signori della Mirandola. — In seguito lo Statuto ha alcune gride intorno alle pene comminate contro ai bestemmatori ed ai giuocatori; ma il vice-presidente fa osservare che esse furono qui malamente collocate dal notaio che trascrisse il codice, dovendo esse aver luogo nel libro che segue, e che tratta dei *Maleficij*. — La rubrica che segue concede, che fra quindici giorni si possano recuperare i *pegni mobili* venduti a pubblico incanto. — Poi tratta dei *beni immobili* ricevuti in pegno od in tenuta, del modo col quale debbono essere venduti, e del *pegno vietato*. — Un'altra rubrica, che si dice esser tolta dal libro dei *Proclami*, riguarda la *sicurtà* da prestarsi per il reo e l'attore, che non posseggono beni immobili proprii. — Finalmente hanno luogo

le disposizioni in ordine alle *posizioni* della causa ed al *consiglio del Savio* da richiedersi nella causa stessa. — Approvate le osservazioni e le note apposte a tali rubriche dal vice-presidente, il resto viene rimesso alle tornate del prossimo venturo anno.

§. 3. Il segretario riassume quindi le cose trattate dalla Commissione nel corso dell'anno accademico 1880-81. Ed infine il vice-presidente rivolge alcune parole ai colleghi, e dichiara chiuso l'anzidetto anno accademico.

Il Segretario della Commissione  
N. PANIZZI.

## ANGELO SCARABELLI-PEDOCCA

(Vedi Indicatore N. 6)

Se non che la compiacenza dei mirandolesi per avere a capo del loro governo un cittadino illustre per sapere e virtù, venne contristata alloraquando nella state dell'anno 1790, private nimistà col conte Ottavio Greco, uno dei più favoriti di Ercole III e de' suoi ministri, e che all'ombra di questo favore onnipoteva nella Mirandola, ebbero costretto lo Scarabelli chiedere di essere traslocato ad altro governo. Che se le istanze di lui in quel torno non sortirono effetto, si fu perchè il sovrano dovette piegarsi alle comuni preghiere e far pago il voto pressochè generale. (1). Tentata però indarno ogni via conciliativa, nè volendo egli fosse recato alcun detrimento alla pubblica utilità, con patente del 5 luglio dell'anno successivo 1791 ottenne alla perfine di essere trasferito al governo del principato di Carpi; carica assai distinta, e che non pochi uomini di stato ambivano

(1) Lettera del canonico Diomirano Lolli 7 agosto 1790. Documento n. VII.

in quella stagione. Quivi arrivato tre giorni appresso, ed accolto a sommo onore da quella cittadinanza, ebbe assai presto a cattivarsi l'amore d'ogni classe di persone. E gli fu data bella prova della stima in che era tenuto, alloraquando nel 1 maggio 1792 una turba di facinorosi levatasi contro quella sezione Israelitica, nè avendo soldati bastevoli a reprimerla, bastò che egli si presentasse ad arringarla perchè tosto fosse cessato il tumulto. Fatto certo però, che all'indomani quei tristi, cresciuti di numero e di baldanza, avrebbero ritentata l'impresa e temendo non piccoli guai, raccolse di celato quante milizie potè ottenere, e come apparvero i perturbatori, ordinò ad esse arrestassero i capi, e disperdessero i tumultuanti; e per tal modo più ebbero a rinnovellarsi scene sì deplorabili. (1). In questa città fu visitato assai di frequente da uomini illustri, che ospitava splendidamente nel palazzo, che fu già reggia d'Alberto Pio, fra i quali basti ricordare soltanto il marchese Ignazio Wirtz (2), ed il celebre Denina, il quale di tal visita così fece onorevole ricordo nelle sue *Considérations d'un Italien sur l'Italie*. (3). « Stetti in dubbio (traduce dal francese nella nostra favella questo passo Francesco Sartoretti) partendo da Modena, se io dovevo fare la strada di Mantova e Verona, passando per la Mirandola o per Carpi, antiche residenze di due famiglie Principesche l'una dei Pichi della Mirandola, l'altra dei Pii di Carpi, delle quali Monsignor Busching ne ha fatta una sola per errore. La prima di queste due città mi interessava pei due suoi Letterati Gio. Pico Zio e Nipote, il primo de' quali fu un prodigio di spirito e di memoria. La famiglia dei Pii di Carpi mi interessava sempre per la relazione, che ebbe nel secolo XVI coi Duchi di Savoia, che a quella permisero di portare ancora il nome e le armi di Savoia; e la città m'interessa come la patria di quel Berengario che fu uno dei primi ristoratori della Anatomia. Io mi decisi di passare per Carpi, essendo la strada più breve. Non vi resta del Castello della Casa Pio altro che l'ossatura. Tutto l'abitabile è occupato dal Governatore. Per mia buona sorte questo Governatore Conte Scarabelli-Manfredi-Pedocca, che ebbi il bene di incontrare arrivando, avea goduto di una simil carica alla Mirandola, e da lui seppi ciò, che coi miei occhi non avea veduto in questo viaggio. Mi regalò l'elogio del famoso Gio. Pico il vecchio con lunghe ed erudite note a lui dedicato. Ne è autore il Padre Bartoli Minor Osservante professore di Filosofia nelle Scuole della Mirandola e ciò fa vedere, che ancor nelle piccole Città d'Italia le più segregate, (giacchè per la Mirandola non passa alcuna strada maestra) e fra i Minori Osservanti la filosofia fa dei progressi tanto, quanto nelle gran capitali, sebbene più lentamente. Ciò che ritrovai anche di particolare nella persona del Conte Scarabelli, Governatore di Carpi col rango di Colonello, è, che questo militare, Uomo di Nascita, era stato Professore, si trova ancora nel catalogo del-

(1) Memorie comunicatemi dal compianto amico mio don Paolo Guaitoli di Carpi.

(2) Documento n. VIII. Aggiungo ancora altra lettera del Pozzetti, che gli annunzia una sua visita a Carpi. Documento n. IX.

(3) Necrologia dello Scarabelli nel Taro di sopra citato. — Ad onta di molte ricerche non mi è stato possibile trovare in francese il libro del Denina. Il tratto, che ne riporto tradotto, l'ho tolto dalla « *Risposta Apologetica del Lettore Riccardo Bartoli di Reggio M. O. all'artic. IV del vol. XV del Giornale di Venezia intitolato: MEMORIE PER SERVIRE ALLA STORIA LETTERARIA E CIVILE etc.* Bologna, a s. Tommaso d'Aquino 1795 p. 54. V. la lettera di Francesco Sartoretti al p. Bartoli nel Documento n. X. — Aggiungo pure una lettera del p. Bartoli medesimo allo Scarabelli. Documento N. XI.

l'Università di Modena, come Professore Emerito ecc. ecc. ecc. »

E qui facilmente le mie notizie avrebbero termine, o ben poco potrei aggiungere, se i grandi avvenimenti, che scuotendo tutta Europa cambiarono da cima a fondo anche i vecchi ordinamenti della penisola, non avessero portato lo Scarabelli sopra d'altro teatro e dischiusa a lui pure la via a novelle vicende. Ma di questo secondo periodo della sua vita, che adesso passo a ricordare, io non vuo' essere, siccome è qui mio istituto, che semplice e fedele narratore.

## II.

Napoleone Bonaparte, condottiero supremo dell'esercito repubblicano francese in Italia, avea già superato con trenta mila uomini le alpi e l'appenino; e vinte quattro battaglie contro gli austro-sardi, sottoscritto nel 26 aprile 1796 con Carlo Emanuele IV trattato d'armistizio, precursore di vicina pace, varcato il Po a Piacenza, impadronitosi del ponte di Lodi, nel 14 maggio faceva il suo ingresso in Milano. Finalmente conquistava la Lombardia austriaca, ed il ducato di Mantova, esclusa la città assediata. « Probabilmente, scrive il barone Alessandro Zanoli, il generale Bonaparte avrà posseduta la pianta della fortezza di Mantova, ma se ciò non fu, ecco come l'azzardo gliene procurò una esattissima. Quando venne occupato Livorno e successivamente all'investimento di Mantova, il generalissimo passò per Carpi (1), ove era governa-

(1) Fu nel giugno 1796. Lo Scarabelli si tenne a non breve colloquio con Bonaparte, passeggiando al suo fianco nella loggia che gira attorno al castello di Carpi, mentre una folla di popolo stava guardandoli nel sottoposto cortile.

tore per il duca di Modena il generale Scarabelli Pedocca, ingegnere di merito distinto. Bonaparte giunto inaspettato in quella città, andò a discendere all' alloggio di Scarabelli dal quale voleva tirare notizie locali, ma questi era uscito di casa; mentre lo attendeva, vide spiegato sopra una tavola il tipo di Mantova, e lo esaminò attentamente. Rientrato il governatore, gli chiese come possedesse quel tipo, al che rispose, che lo aveva fatto egli stesso dietro cognizioni acquistate coll' ispezione oculare, essendo ufficiale del genio, Bonaparte lo pregò di cederglielo, e se lo tenne dacchè Scarabelli confuso, senza articular parola, chinò il capo.... Io riferisco questo aneddoto asseverandone la veracità, dacchè lo tengo dalla bocca dello stesso Scarabelli, mio compatriota, tanti anni prima della sua morte....» (1).

Ma intanto, corsi pochi mesi, si rompea l'armistizio già segnato fra Bonaparte stesso ed Ercole III d'Este, i popoli di Modena e di Reggio erano « presi sotto la protezione della repubblica francese », nel 6 ottobre le squadre di lei entravano nella capitale, e, occupata la cittadella, dichiaravano prigionieri i membri della Reggenza lasciata dal duca stesso, disarmando le truppe e la guardia del Corpo. Lo Scarabelli (cui la lettura de' libri filosofici nazionali e stranieri avea già reso disposto, come la più parte degli scienziati del suo tempo, ad accogliere le nuove dottrine che venivano proclamando principj d' indipendenza e di libertà), fu tra primi a mostrarsi amico delle novelle cose, a mutare gli antichi suoi titoli, uso il linguaggio d' allora, in quello di libero cittadino. E Napoleone, cui

(1) Cenni Storico-Statistici della Milizia Cisalpina Italiana dal 1796 al 1814. Milano per Borroni e Scotti 1845, vol. I, nota 25, pag. 343-4.

non erano sconosciuti i « luminosi talenti » di lui, cominciò ad onorarlo dei « suoi favori » (1); e con proclama del 10 successivo lo riconfermava per la repubblica francese nella carica dianzi occupata. Presi quindi concerti col generale divisionario Carlo Sandaux, che, col commissario Garrau, era alla testa delle mentovate soldatesche repubblicane, ordinava, che all' indomani fosse piantato l' *Albero della Libertà* sulla piazza di Carpi, e si recava a giurare fedeltà al Comitato di Governo, stabilito in Modena in luogo dell' antico reggimento. (2).

Pochi giorni però dovea continuare in tale ufficio. Imperocchè, nel 16 successivo i commissari francesi radunati in Modena ventiquattro bolognesi, altrettanti ferraresi nonché venti modenesi ed un ugual numero di reggiani, univano le quattro città in un solo governo, che poi nel congresso di Reggio del 27 novembre prese nome di REPUBBLICA CISPADANA. (3). Stabilivano frattanto una GIUNTA DI DIFESA GENERALE, incaricandola d' armare una Legione, che appellosi pure *Cispadana*, di duemila e cinquecento uomini. Lo Scarabelli venne quindi chiamato a far parte della Giunta medesima, come rappresentante la città di Modena, assieme a Giuseppe Luosi, a Leopoldo Ciccognara, ed a Giulio Cesare Tassoni (4); ed era puranco posto alla testa della

(1) Necrologia nel TARO.

(2) Memorie sincronone di Carpi.

(3) Atti del Congresso Cispadano, nel *Giornale Repubblicano di pubblica Istruzione in Modena* del 10 nevoso a. v. (30 dicembre 1796), pag. 178. — Il Coppi, *Annali d' Italia*, dice invece che questo Congresso si radunava nel 27 dicembre. — Secondo gli Atti indicati, nella seduta 8 nevoso (28 dicembre) i deputati della Lombardia Transpadana, fraternizzavano coi Rappresentanti Cispadani.

(4) Proclama del Congresso di Modena del 18 ottobre. — Rovatti, *cronaca di Modena*, t. II, p. 452. — Zanoli l. c. vol. I, p. 2.

Legione stessa col titolo e grado di Capo di brigata di artiglieria. (1).

Ebbe quindi a spiegare non comune attività prendendo parte alle cure del governo; compito assai difficile in quei primi giorni di esaltate passioni, quando tutti erano smaniosi di figurare e dominare nel nuovo sistema. (2). Ma soprattutto, come militare, pose ogni studio attorno alla Legione anzidetta, che organizzò secondo i nuovi metodi, la divise in cinque coorti, e la volle fornita di scelti ufficiali. Volse pertanto l'occhio sagace sul giovane Achille Fontanelli, allora appena ventenne, conobbe i rari pregi di che andava fornito, previde la bella riuscita che avrebbe fatto, e gli diè il comando della prima coorte. Quello della seconda commise ad Ippolito Guidetti, della terza a Piella, della quarta a Nicola Cappi, e della quinta allo Spinola (3), affidando la cavalleria a Lei, e l'artiglieria a Marco Raspi. E quando poi fu unita ad essa la sesta coorte dell' Emilia, ne diede il comando ad Emilio Severoli. (4).

Nè a codesti legionari tardò guari l'occasione di dar prove di lor valore. Imperocchè, narra il maggiore Giuseppe Jacopetti, che Fontanelli « congiuntosi con una coorte bolognese, alla legione lombarda di Lahoz, e alla brigata francese di Lannes, guidò i suoi volontari nella Romagna (2 febbraio 1797) contro le schiere pontificie capitanate dal generale Colli, le quali sebbene

(1) Proclama della Giunta di difesa del 18 ottobre.

(2) La cronaca del Rovatti ha varie gride di questi giorni che portano anche la firma di lui.

(3) Questi era stato colonnello d' un reggimento Genovese, poi destinato a comandare la terza Legione Cisalpina, e pare fosse « causa primaria di tutte le sventure di questa Legione cognita abbastanza per la sua dimora in Corfù ». (V. *Gior. Repp.* del 20 Pratile a. v.) N. LXX, p. 410.

(4) Zanoli, l. c. p. 141.

protette da una testa di ponte munita di artiglieria al di là del Senio, che bagna Faenza, furono nullostante rovesciate di primo impeto dagli assalitori, che le spogliarono dei cannoni ed entrarono trionfanti nella città. Incalzando successivamente i vinti nella lor ritirata sopra Ancona presero anche questa piazza, dove meglio che un migliaio di combattenti resero le armi. Venne poscia il Pontefice in Tolentino ad aggiustamento colla Francia; e dovendo Fontanelli coadiuvare i francesi nella occupazione delle coste dell' Adriatico ebbe ad azzuffarsi sulla via per s. Elpidio con folta turba di rivoltosi che si accalcava a difesa di una posizione riputata in lor pensiero inespugnabile; ma assistito egli da Scarabelli, capo della legione, piombò loro a tergo, e li percosse, per modo che abbandonato disordinatamente il posto, si disperarono....» (1). In tale circostanza, assicurano le relazioni del tempo, la Legione Cispadana diede « prove di sommo valore » (2); e lo Scarabelli, che la comandava, riportò pure le migliori lodi per « la somma sua intrepidezza sul campo di guerra. » (3). Con dichiarazione poi del generale Berthier data in Ancona nel 2 ventoso a. v. (12 aprile 1797) era confermato capo della legione anzidetta; poco dopo avea luogo la sua attivazione a capo di brigata d' artiglieria (4) ed infine, pochi mesi appresso, era nominato Comandante la legione mo-

(1) Biografia del generale Fontanelli, nell' *Opera Vita dei principali ufficiali italiani etc.* opera di Giacomo Lombroso, Milano Borroni e Scotti 1843 p. 150. — Vedi anche la nota (4) che parla con molto onore dello Scarabelli.

(2) *Giornale Repubblicano di Modena*, N. XXIII del 19 Piovoso a. v. (7 febbraio 1797) pag. 276.

(3) Necrologia nel TARO. — Jacopetti l. c. nota 3. — Zanoli l. c. vol. II, p. 4 e 407.

(4) Patente della Giunta di difesa. Manca di data.

denese e reggiana. (1). Ma, tornando un'ultima volta ai cispadani, accennerò soltanto, che anche in seguito nuovi cimenti ebbero ad incontrare, e riportarono nuove vittorie e sul Tagliamento a Latisana, alle Isole Ionie, ad Urbino, a Gubbio, ed a Città di Castello, locchè torna ad onore di chi seppe in tempo sì breve dar loro ordine, spirito e vita. (2).

Frattanto Bonaparte, sottoscritti già i preliminari di pace nel castello di Enkeldov presso Leoben nella Stiria e sciolta in Bologna, dopo durata sì breve, la Cispadana, ordinava si unissero in un solo i governi d'Italia col nome di Repubblica Cisalpina, che dichiarava libera ed indipendente, la cui solenne generale Federazione ebbe poi luogo in Milano nel giorno 21 messidoro (9 luglio 1797) (3). E volle forse con tal nome il gran capitano risvegliare nei nostri soldati la reminiscenza delle azioni gloriose operate venti secoli addietro dai loro progenitori, quando, sottraendosi al giogo romano, si fecero ausiliari di Annibale e si segnarono alle battaglie del Trasimeno e di Canne. Ordinò poscia le milizie della nuova repubblica, affidandone il comando supremo al corso Fiorella. Lo Scarabelli quindi, per decreto del Direttorio Esecutivo dell'agosto seguente, era mantenuto nel grado e soldo di capo di brigata d'artiglieria nella nuova armata (4), due giorni dopo gli era confermato il comando dell'anzidetta Legione modenese e reggiana (5), e nel mese appresso era aggiunto

(1) Dispaccio dell'Inspettore generale organizzatore di dette truppe del 5 giugno.

(2) Zanoli l. c. vol. II, pag. 5, 6.

(3) Giornale Repubblicano anzidetto, N. LXXIX del 30 mietitore (18 luglio) pag. 643.

(4) 23 termidoro a. v. (10 agosto 1797) N. 2151.

(5) Decreto del Direttorio Esecutivo. Lettera del Ministro Birago 19 fruttidoro a. v. (12 agosto 1797). « La legione Modenese e Reggiana formate ora in battaglioni, da Ancona per mare si sono trasferite a Venezia ». Così il Giornale Repubblicano suddetto N. LXXXV del 21 termale (18 agosto 1797) p. 696.

al Ministro del Dipartimento della guerra. (1). Nel luglio dell'anno successivo 1798 veniva eletto Presidente del consiglio di Revisione Militare residente in Milano (2), ed infine nel successivo ottobre era nominato membro del Comitato Militare. (3).

E, oltre a ciò, nella seduta del 19 brumale a. VI (9 novembre 1797) era nominato uno dei quindici membri del corpo legislativo nel consiglio dei JUNIORI del dipartimento del Panaro (4); e come rappresentante del Gran Consiglio è ricordato in un atto del Direttorio Esecutivo del 7 fiorile a. VI (26 aprile 1798). E duole non poter dire a lungo sulla vita parlamentare dello Scarabelli, dacchè gran parte degli atti che si riferiscono all'epoca burrascosa dal 1796 al 1802, fu affogata nel naviglio milanese nel 1813. (5). Sappiamo però che ne era ancor membro, alloraquando nell'anno 1798 avvennero malumori fra l'ambasciatore francese Trouvè; ed il corpo legislativo per i trattati di commercio e di politica alleanza, e fu mandato Faypoult a Milano commissario francese affine di concertarsi col generale supremo Brune e col Trouvè, per cambiare la costituzione, allontanare i governanti, che non si avevano per devoti al Direttorio francese, e far cessare per tal mezzo ogni spirito di opposizione a' suoi voleri. Lo Scarabelli, che in

(1) Lettera del Ministro Birago 19 fruttidoro a. V. (5 settembre 1797).

(2) Lettera del generale Fiorella 4 termidoro a. VI. (22 luglio 1798).

(3) Dispaccio del Direttorio esecutivo 1 vendemiale a. VI. (22 ottobre 1798).

(4) Lettera del Ministro degli affari interni 21 brumale a. VI. (12 novembre) — Giornale Repubblicano anzidetto N. IX del 27 brumifero anno VI, pag. 69.

(5) Il Giornale Repubblicano di Modena di sopra ricordato non contiene che semplici cenni delle tornate del Corpo Legislativo Cisalpino.

que' giorni di « schiavitù mascherata » tenne sempre per i francesi; fu tra quelli, che appoggiarono e sostennero la progettata riforma, e così Milano dovea avere il suo 18 fruttidoro come l'anno antecedente l'aveva avuto Parigi. « Nella notte pertanto del 30 agosto, scrive lo Zanoli, si convocarono nella residenza dell'ambasciatore in casa Castiglioni sul corso di porta orientale ottantasei individui dei due Consigli escludendo quelli, che avevano manifestata contrarietà ai trattati, consigliando i legislatori ad una radicale riforma della costituzione. E perchè i legislatori opponevano, che non avevano sufficiente potere per metter mano a riformare la costituzione per essi giurata, l'ambasciatore Francese dichiarò che egli stesso coll'autorità delegatagli dal suo governo, procedrebbe alle riforme che gli sembravassero meglio confacenti al caso. Presentò quindi una nuova costituzione della quale venne data lettura dai legislatori Scarabelli Angelo e Somaglia Gaetano. Alcuni rappresentanti negarono giurare e si dimisero. . . . All'indomani si riuniscono nelle aule delle ordinarie loro sedute i due Consigli ridotti a soli ottanta individui degli Juniori, ed a quaranta i Seniori, e adottano ufficialmente la nuova costituzione la quale venne proclamata il 31 agosto. . . . » (1).

E fu appunto per la parte importantissima che lo Scarabelli ebbe in cotali cam-

(1) L. c. vol. I, pag. 55. — Il *Giornale Repubblicano* di Modena del 22 fruttidoro a. VI t. LXXXIII Semesre IV, narra questi fatti in un articolo che dice tolto in gran parte dal *Termometro Politico*. Dopo aver accennato al discorso detto dall'ambasciatore francese, prosegue « . . . In seguito il cittadino Faypoult disse che si sarebbe subito letta una nuova costituzione e questa venne letta alternativamente dai cittadini Scarabelli non più Rappresentante e Somaglia dei Seniori. » (pag. 732).

biamenti, che due giorni appresso era chiamato a presiedere quell'assemblea. (1). E lo troviamo firmato per il primo in una consulta fatta dalle Commissioni dei due Consigli Juniori e Seniori al Direttorio Esecutivo nel 30 germile a. VII. (19 aprile 1799) sul proposito della traslocazione del corpo legislativo per il timore d'invasione nemica. (2). Cotale invasione poi non tardò guari ad avverarsi, e nel 29 successivo i collegati austro-russi entravano in Milano, vi ristabilivano il governo dell'imperatore Francesco II, ed arrestavano non pochi ardenti repubblicani, non che i membri del governo cisalpino che non avevano potuto fuggire coi francesi. Lo Scarabelli, vecchio essendo, fu tra questi, e, per ordine della reggenza austriaca in Modena, nel mese di giugno venne relegato nella Mirandola (3). Ma nel dicembre un ordine del Direttorio della Repubblica francese lo richiamava al Consiglio Legislativo. (4).

(Continua)

## CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 23 Maggio 1881.

Il Consiglio nella sua seduta ordinaria di questo giorno sotto la presidenza del Sindaco ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha nominato il Sig. Tosatti Antonio Assessore Comunale in sostituzione del Sig. Tito Bocchi dimissionario.

Ha approvata la selciatura del piazzale

(1) Proclama 15 fruttidoro a. VI (22 luglio).

(2) Arch. di Stato di Milano.

(3) Certificato della Curia Criminale della Mirandola del giugno 1800.

(4) Lettera Rivaud Commissario del Direttorio Esecutivo 17 firmale a. VII (7 dicembre 1799).



di S. Agostino e la relativa spesa di L. 784,35 da caricarsi sul fondo a calcolo dell'anno corrente.

Ha approvata la vendita al Sig. Giovanni Ragazzi su Celeste di un ritaglio stradale per il prezzo di L. 8,14.

Ha presa comunicazione delle pratiche fatte dalla Giunta colla Impresa costruttrice della Ferrovia Sassuolo-Mirandola pel collocamento della stazione di Mirandola a 300 metri circa dalla nuova apertura in via della Fenice; variando così il primo progetto.

Ha accolto in massima l'istanza di diversi cittadini per la ricostituzione del corpo di musica con assegno a carico del Comune, riservandosi di prendere in proposito una definitiva deliberazione nelle sedute autunnali. Frattanto ha assegnato alla Giunta un fondo di L. 500 per alcuni servizi pubblici musicali da eseguirsi nella stagione estiva.

Ha assegnata una pensione vitalizia mensile di L. 30 alla signora Canevazzi Rosa vedova Salvioli già Segretario di Stato Civile giubilato; quanto a L. 19,19 mensili come pensione di diritto, e quanto a L. 10,81 come pensione di grazia.

Ha nominato il Sig. Carpigiani Agostino coadiutore all'ufficio di Contabilità della Cassa di Risparmio.

#### Seduta del 25 Maggio.

Il Consiglio Comunale nella sua seduta ordinaria di questo giorno sotto la presidenza del Sindaco ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha confermato il Sig. Giovanni Giglioli membro della Commissione visitatrice delle carceri.

Ha respinta l'istanza dei bidelli delle Scuole Comunali per un aumento al loro stipendio.

Ha limitato a tre il numero delle guardie campestri, che colla deliberazione Consigliare delli 22 Ottobre 1880 fu fissato a quattro, incaricando la Giunta di passare alla nomina delle medesime.

Ha accolto un reclamo del Sig. Dott. Livio Mariani contro l'operato della Giunta Municipale per la classificazione della tassa di famiglia, riducendo detta tassa da L. 30 a L. 16.

Ha approvata la nomina della Signora Sani Saturna a Maestra provvisoria della Scuola mista Elementare di S. Martino in Spino in luogo della Signora Teresina Tioli che rinunciò al posto.

Ha approvata la nomina fatta in via provvisoria dalla Giunta del Sig. Maestro Ragazzi Giovanni fu Attilio ad insegnante della quarta Classe Elementare Urbana, in luogo del Sig. Mari Rainero, che rinunciò al posto col 1 Febbraio 1881.

Ha approvata la nomina fatta in via provvisoria dalla Giunta del Sig. Spaggiari Pietro a Maestro delle Scuole Elementari maschili di Quarantoli in luogo del Sig. Giovanni Ragazzi, nominato Maestro della quarta Classe Elementare Urbana.

Ha respinta la domanda della Pignatti Enrica ved. Pittigliani, perchè le sia rimesso in corso il sussidio mensile di cui godeva in passato.

Ha respinta l'istanza del Rag. Beretti Enrico per ottenere la restituzione dello sconto del 2 p. 0/0 da esso rilasciato dal Gennaio 1846 al Maggio 1860 per diritto a pensione sullo stipendio che percepiva quale impiegato Comunale.

Ha però accordato allo stesso Beretti a titolo di sussidio e d'indennità per lo sconto rilasciato la somma di L. 80.

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

*Relazione sulle Scuole Comunali di Mirandola pel decennio 1870-1880.* Mirandola tip. di Gaetano Cagarelli 1881 di p. 38 in 8.º

Scopo di questa *Relazione*, pubblicata nella circostanza della solenne premiazione dell'anno scolastico 1879-80, che ha avuto luogo nel giorno 5 del mese di giugno, è di mostrare « quanto fu fatto in questo ultimo decennio dal nostro Municipio a vantaggio della pubblica istruzione » (pag. 4). A tale effetto essa viene corredata di specchietti, che recano il numero degli alunni iscritti e promossi tanto nelle scuole *elementari* che nelle *tecniche* e nelle *ginnasiali*, ed è arricchita di altre notizie intorno l'andamento delle scuole medesime, che, sin qui, si sono indarno desiderate e che all'opportunità potranno anche tornare giovevoli.

Le Scuole *elementari urbane* nel 1870 aveano iscritti 145 alunni maschi, e 105 femmine, mentre nel 1880 hanno 195 maschi e 148 femmine. Le *rurali* nel 1870 davano 307 iscritti maschi e 223 femmine e nel 1880 426 maschi e 298 femmine. — Il numero di dette Scuole elementari è di 22, delle quali 10 urbane, e 12 rurali. (pag. 7, 8.) — Le Scuole *Tecniche*, istituite da 14 anni, nell'anno scolastico 1870-71 hanno 20 iscritti e 7 promossi, e nell'anno presente 1880-81 presentano 36 iscritti, numero per lo addietro mai ottenuto. (pag. 21.)

Il Relatore alla pag. 26, così compendia la storia del nostro ginnasio. « Il ginnasio della Mirandola, egli scrive, è una istituzione che rimonta ad epoca rimota. Da una cronaca Roveri pare che i Gesuiti aprissero una Scuola di latino in questa città, la quale in seguito passò al

frati Scolopi, e poi ai Francescani. Fu solo nel 1849 che tale Scuola prese il nome di Ginnasio ».

A rendere storicamente esatti questi cenni, ci sia permesso osservare. Che la cronaca *Roveri*, cui accenna il Relatore, non ha mai avuta esistenza. Sono le giunte alla CRONACA DELLA FAMIGLIA PICO, *Memorie Mirandolesi*, vol. II, pag. 136, e più precisamente il p. Papotti negli ANNALI DELLA MIRANDOLA, t. I, pag. 105, che recano, che i gesuiti, introdotti in questa città nel 1611, aprirono di fatto le loro scuole nell'epoca indicata 1618 nel palazzo Collevati, donde poi passarono al magnifico collegio per loro fabbricato. Nè il loro insegnamento si limitava puramente alla lingua latina, ma si estendeva anche all'italiana, alla filosofia ed ai diversi suoi rami, non che alla morale. Delle Scuole Elementari nè essi, nè i loro successori si occuparono mai. Anche la cattedra delle *Leggi* era tenuta da un *Lettore* eletto e stipendiato dal pubblico, e si mantenne in essere sin presso all'erezione della celebre università di Modena avvenuta nel 1772.

Soppressi i gesuiti nel 1773, il duca Francesco III, chiamava a surrogarli i Padri delle Scuole Pie, che tennero le nostre Scuole fino al 1783, in che furono uniti ai loro confratelli di Correggio ove aprirono quel celebre collegio. In quest'epoca, soppressa la cattedra di morale, il resto dell'insegnamento venne assunto dai padri Minori Osservanti di s. Francesco che lo tennero con molta lode anche oltre i primi anni dell'era napoleonica.

Sino dai tempi dei gesuiti le scuole inferiori ebbero il nome di *ginnasio*, le superiori di *accademia*, ed all'epoca dei francescani si trovano denominate ora *Pubbliche Scuole*, ora *Liceo*. In seguito, perduta la scuola di filosofia (ripristinata poi nel

1839 e tolta al compiersi dell'anno scolastico 1844-5) tali scuole conservarono sempre il nome di *Ginnasio*. Esse non presero dunque tal nome solo nel 1849, come scrive il relatore. In quest'anno s'introdussero solamente alcune riforme nel ginnasio, e la scuola di grammatica infima venne divisa in due classi, e fidata a due diversi maestri, che si appellarono d'*infima* e d'*inferiore*.

A pag. 26 troviamo, che l'anno scolastico 1875-6 ha dato al ginnasio il maggior numero d'alunni, essendo 33 gl'iscritti, de' quali solo 27 ottennero la promozione. Il numero minore ci vien dato dall'anno presente nel quale 21 solamente sono gli iscritti. Prima però del 1860, non avendo le scuole tecniche, nè essendo così diffusa l'istruzione elementare, il numero degli alunni del ginnasio era d'assai maggiore. A salire ad un'epoca un po' remota troviamo nel 1791 9 scolari di retorica e 13 di grammatica superiore, e nella sola media vennero giudicati degni di lode e di menzione 26 alunni compresi i seminaristi.

La nostra *Relazione*, parlando del *Bilancio*, alla pag. 33-4 ci fa conoscere che il nostro Comune nel 1860 spese per la Pubblica Istruzione L. 15119,37, nel 1870 L. 30116,41, e nel presente anno L. 36010,27 delle quali L. 23666,14 per le scuole urbane e rurali, L. 5500,00 per le tecniche, 1686,00 per la scuola di musica, 2158,13 per la biblioteca, asili scolastici, commissione di storia patria ed altre spese e 3000 per il ginnasio. Volgendoci addietro troviamo, che nel 1611 ai gesuiti vennero assegnati dapprima ducati 1500 (ed il Pozzetti erra scrivendo nella XXI *Lett. Mirandolese*, 2<sup>a</sup> ediz. pag. 154 che furono 150) che poi furono ridotti a soli 800. Agli Scolopi venne fatto l'assegno di modenesi

L. 9000, it. L. 3453,83, ed ai Francescani di sole mod. L. 4000, it. L. 1535,04.

Qui facciam punto per non andare troppo per le lunghe. Abbiamo fiducia però, che alcuno dei signori soprintendenti alle Scuole si darà a mettere assieme, come è tanto desiderabile, dati e cifre in ordine alla pubblica istruzione di questa città dalle epoche più remote; e siamo persuasi che tali indicazioni, almeno dal 1738 in avanti, si potranno raccogliere, da chi sappia farlo, con abbastanza esattezza.

\*

*La Correzione coatta dei minorenni travati e delinquenti. Osservazioni e proposte di CARLO BOCCHI Direttore del Ricovero di Mendicizia di Modena.* Parma Tip. di Adorni Michele 1881.

*La Rivista della Beneficenza pubblica* di Milano nel fascicolo dello scorso Aprile dà il seguente cenno bibliografico del suddetto opuscolo dell'egregio nostro concittadino. « Abbiamo ricevuto questo importante lavoro del ch. Dott. Bocchi, lavoro di una parte del quale i nostri lettori hanno avuto la primizia leggendone il Proemio pubblicato nel fascicolo di Dicembre della nostra Rivista. Dalla rapida lettura del libro ci è rimasta l'impressione che pochi scritti al pari di questo abbiano teoricamente e praticamente toccato un tema sì importante. Ci riserviamo di riparlare ».

La *Riforma* poi dà la seguente bibliografia del libro del nostro Bocchi, bibliografia pubblicata anche dal *Cittadino* di Modena nel suo N. 142 delli 25 scorso Maggio:

« Diciamo subito che abbiamo trovato questo lavoro non inferiore alla nostra aspettazione. È un vero e proprio Manuale di pedagogia applicata alla emenda dei giovanetti delinquenti, il quale se verrà messo

in pratica, apporterà del sicuro copiosi frutti.

» Nel proemio l'autore si mostra seriamente preoccupato delle condizioni della criminalità, in vero anormali; ma ciò non ostante ha fede vivissima nella sua graduale diminuzione, se l'azione del Governo s'indirizzerà ai minorenni travati e delinquenti con cura speciale e colla necessaria energia. A tal fine lo eccita ad accrescere il numero delle Case di Custodia ed a migliorarne essenzialmente l'interno organismo secondando in ciò anche gl'intendimenti del distinto penalista, comm. Beltrani-Scaglia, direttore generale delle carceri, il quale nell'opera: *La riforma penitenziaria in Italia*, sentenza che « il primo e più importante fattore che può contribuire alla diminuzione della delinquenza, è il trattamento cui sottoporre i giovanetti abbandonati, travati e colpevoli ».

» Il Bocchi nella prima parte del libro si diffonde a descrivere l'ordinamento di una Casa di custodia modello, che è appunto quell'Istituto *sui generis*, una via di mezzo tra il Collegio-convitto e la Casa penale, in cui i giovanetti travati e colpevoli hanno a ricevere quello speciale trattamento voluto dal chiarissimo Beltrani-Scaglia, che deve emendarli e renderli migliori. L'autore ragiona partitamente, e per verità con assennatezza e tatto pratico, della disciplina, dell'ordine, dei castighi e premi, della classificazione dei reclusi, del locale, di cui presenta i tipi, del personale, delle materie di insegnamento, dell'avviamento professionale, della educazione fisica e via dicendo; e se tutte le norme direttive dell'ordinamento vagheggiato dal Bocchi avessero a trovare per davvero conveniente applicazione, è da credersi che qualche buon risultato ne dovrebbe uscir fuori.

» Nella seconda parte tratta pure diffusamente dei principii cui informare l'educa-

zione morale, religiosa e civile, e vi hanno pagine veramente splendide; ma vi si riscontrano pure opinioni forse non accettabili senza qualche riserva, specialmente per ciò che riguarda l'educazione religiosa. Non ci addentreremo qui in tal spinosa e delicata quistione, chè usciremmo troppo dai limiti di un cenno bibliografico, tanto più che l'autore si mostra profondamente convinto di ciò che scrive, come appare in modo evidente dalla vivacità dello stile. Certo, egli dice, che una educazione informata ai puri principii del Cristianesimo non può far male a' giovanetti travati e delinquenti.

» Compiuto così il debito di buon cittadino e di libero scrittore (e il Bocchi lo è davvero) conclude coll'affermare che il maggior bisogno dell'Italia è l'affrancazione delle plebi dall'ignoranza e dal vizio ed il loro progressivo innalzamento a dignità di popolo civile, chè ufficio di savio e previdente Governo è pigliar le mosse dai minorenni travati e delinquenti con fermezza e serietà di proposito; che urge per mano all'opera con mezzi adeguati all'importantissimo fine se vogliamo che l'Italia sia prospera e veramente grande e forte.

» E questo in succinto il lavoro del Bocchi; lavoro che, quantunque, pel tema trattato, tutto speciale e quasi tecnico, può credersi arido e poco attraente, pure riesce ameno e si fa leggere con diletto sempre crescente, in grazia specialmente della forma, della vivacità dello stile e della mirabile chiarezza della esposizione: lavoro infine che sarà letto con profitto anche da chi non è versato nelle discipline penali e carcerarie e particolarmente dai giovani.

» Noi lo raccomandiamo poi con tutto il calore all'attenzione di coloro cui spetta provvedere alla sicurezza sociale, la quale, giusta l'epigrafe posta in fronte, molto opportunamente, al volume, non è quistione di partito ».

## PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

**Stato Civile** — GIUGNO. Nati. In città, masc. 7, femm. 7 - In campagna, masc. 25, femm. 21. - Totale N. 60.

**Morti.** In città, Costa Giovanni fu Luigi di anni 73, carrattiere, Catarro bronchiale - Pontiroli Gobbi Giuseppe fu Luigi d'anni 23, scrivano, Polmonite acuta - Righi Teresa fu Antonio in Giglioli d'anni 40, giornaliera, Pellagra - In campagna, 15 - Più 11 inferiori agli anni 7. - Totale N. 29.

**MATRIMONI.** N. 9.

**Sicurezza pubblica** — Le condizioni della sicurezza pubblica fra noi sono da qualche tempo soddisfacenti, ed il cronista è lieto di poter dichiarare che nei passati mesi di quest'anno fu notata una rilevante diminuzione di reati in confronto dei corrispondenti mesi dello scorso anno. E di tali ottimi risultati noi siamo debitori alle solerti cure dell'ufficio di sicurezza pubblica, della Pretura, ed in ispecial modo della benemerita arma dei RR. Carabinieri che adesso presta un servizio lodevolissimo.

**Conferma del Sindaco** — Il nostro Sindaco Cav. Lingeri è stato confermato con Regio Decreto nella sua carica per il triennio 1881-82-83.

**Cronaca Religiosa** — Nel giorno 19 giugno nella chiesa di S. Francesco fu celebrata colla consueta pompa la festa di S. Antonio con panegirico recitato dal rev. don Rodolfo Bassoli prevosto della Bastiglia. Il nostro bravo Maestro Gemme contribuì anche in questa circostanza al lustro della sacra funzione suonando abilmente l'organo e dirigendo un *Tantum Ergo* con accompagnamento d'orchestra per basso e voci bianche appositamente composto dal sullodato Maestro, che riuscì di ottimo effetto e fu molto lodato.

**Consegna di strada** — Finalmente la Provincia ha preso in consegna il tronco di strada costruito dal Comune in continuazione di via *La Fenice* sino all'Abazia, ed è stata soppressa affatto la vecchia strada ceduta al Sig. Molinari Gioachino. Era tempo che il Comune fosse alleggerito dalla forte spesa di manutenzione di detta strada sostenuta per tanti anni.

**Cronaca Teatrale** — La Compagnia drammatica Mazzocca-Bisi continua le sue rappresentazioni nella nuova Arena di Via Luosi. Gli attori fanno del loro meglio per procurarsi la simpatia del pubblico il quale sia per la stagione ora eccessivamente calda ed ora umida, sia per altra ragione non concorre in gran numero alle recite. Certo che il prezzo dei biglietti d'ingresso non potrebbe essere più mite,

essendo stato ridotto per così dire ai minimi termini. La sera del 30 giugno rappresentandosi la *Legge del Cuore* di Dominici la banda cittadina concorse gentilmente a profitto della Compagnia, che fece buoni affari.

**Offerta allo Scaldatoio** — La Deputazione Provinciale di Modena ha elargito al nostro Scaldatoio un sussidio di L. 150, che va ad aumentare il fondo di cassa di questa benefica istituzione, che speriamo possa aver vita anche nella futura invernata.

**Cometa** — Sullo scorcio del passato giugno cominciò a farsi vedere anche sul nostro orizzonte nelle ore della sera e del mattino la bella cometa scoperta da Crales nel Brasile il 29 Maggio scorso. Il volgo specialmente della campagna ne trae i più sinistri augurii.

**Cronaca trimestrale meteorologica ed agricola** — Lo scorso aprile non ha smentita in quest'anno la sua antica fama di piovoso, e ci ha dato acqua abbondante e una temperatura generalmente umida. Anche nel maggio la stagione si è mantenuta fresca con nebbie leggere nel mattino che riuscirono dannosissime ai frumenti alle frutta ed a tutti i raccolti. Nella prima metà di giugno abbiamo avuto giornate rigide e piovose con nebbie quasi continue nel mattino. Tali nebbie continuarono anche nella seconda metà del mese e ci diedero giornate caliginose e di un caldo soffocante di oltre 30 gradi centigradi, come nel 22, 23, 24 e 25. Nel pomeriggio del 26 in causa di un forte uragano la temperatura si fece di nuovo mite e l'aria pura. L'eccessiva umidità della primavera mentre ha giovato molto ai prati naturali ed artificiali, che ci diedero un abbondante prodotto ha nociuto ai frumenti, specialmente nei terreni argillosi delle nostre valli, il cui prodotto si prevede generalmente scasso. I gormogli delle viti seccate hanno continuato nel loro rigoglioso sviluppo per modo da farci sperare in quest'anno una discreta raccolta d'uve.

**Cronaca trimestrale commerciale** — Il prezzo dei cereali si è conservato e sostenuto come nel trimestre precedente, e ciò in causa della cattiva stagione pregiudicevole ai nuovi prodotti. I vini però sono stati poco ricercati. Il bestiame grasso sempre negletto, e non molto ricercato neppure quello da lavoro.

**Cronaca trimestrale sanitaria** — Nello scorso trimestre le condizioni della salute pubblica sono state soddisfacenti. Buono ugualmente fu lo stato sanitario del bestiame.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

## L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 4,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

## ANGELO SCARABELLI-PEDOCCA

(Vedi Indicatore N. 6 e 7.)

Frattanto l'esercito consolare nel seguente anno 1800 calava di bel nuovo dal gran s. Bernardo, e, rioccupato Milano, fu colla vittoria restituita nel 22 giugno la Cisalpina. Lo Scarabelli nell'agosto seguente era destinato membro della Consulta Legislativa della repubblica stessa (1) e nel 5 complementario (21 settembre), conservando sempre il grado di capo di brigata d'artiglieria (2), era inviato a rappresentare la risorta repubblica presso il governo di Parma, (legazione già prima sostenuta dal celebre Luigi Cerretti) (3) dal quale governo venne poi

(1) Lettera d'avviso del ministro plenipotenziario Pettiet del giorno 6 agosto 1800.

(2) Questo posto nel 1801 gli era contestato (sebbene indarno) per non volersi presentare alla Commissione creata ad esaminare i titoli di quegli ufficiali, che stettero a casa, anziché seguire l'armata in ritirata.

(3) Il *Giornale Repubblicano* di Pubblica Istruzione di Modena, ad intervalli assai brevi, cambia giudizio sul CERRETTI ministro cisalpino. Nel n. LXVII, semestre IV del 20 pratile a. VI p. 554 con fina ironia lo presenta a rallegrare di sua presenza la fiera di Reggio e con l'abito « tutto coperto d'argento » attirare « l'ammirazione di tutti ». Poi nel n. LXXIV semestre IV del 15 mietitore a. VI p. 588 surge a

ufficialmente riconosciuto nel 1 del successivo ottobre (1). Le lettere credenziali che accreditano lo Scarabelli presso la R. Corte di Parma, esistono negli archivi di stato di quella città, ed io qui le riporto, sopra copia, della quale mi è stato cortese il lodato prof. Ronchini.

Libertà — Uguaglianza.

In Nome della Repubblica Cisalpina  
La Commissione Straordinaria di Governo  
A S. A. R.

Il Signor Infante Duca di Parma etc. etc.

» Altezza Reale

» Il desiderio, che abbiamo di mantenere con Vostra Altezza Reale la buona intelligenza, e rendere più saldi i legami d'una leale amicizia ci ha determinati a nominare il Cittadino Angelo Scarabelli di

difenderlo contro quegli « indiscreti..... che gli fanno un delitto delle espressioni più innocenti e degli eventi i più casuali..... » e ciò a proposito d'un *Memoriale*, in cui scherzando coll' aureo p. Pagnini chiama il duca don Ferdinando di Borbone

» Re giustissimo del Taro

Ma poi nel n. LXXXV semestre IV del 28 Fruttidoro, p. 747 lo irride insolentemente in un dialogo da lui intitolato.

(1) Arch. di Stato di Parma — V. anche Zanoli l. c. vol. I p. 238.

Modena (*sic*) Capo di brigata nel Corpo dell' Artiglieria, e già rappresentante, per Deputato presso la Vostra Reale Persona. Sarà questo particolarmente incaricato di felicitare l' Altezza Vostra in nome nostro, e di esprimerle i sentimenti costanti d'amicizia, di buona vicinanza, da cui siamo animati. Preghiamo intanto Vostra Altezza Reale a prestar fede a tutto quello, che il Cittadino Scarabelli Le dirà in nostro nome, e specialmente quando L' assicurerà de' voti, che formiamo per la sua felicità, e per quella di tutta la Reale Famiglia.

Milano li 5 Complementario Anno VIII Repubblicano.

Il Presidente della Commissione Governativa  
soscritto — SOMMARIVA.

Per la Commissione Governativa  
Il Segretario Generale  
(L. S.) soscritto — CLAVENA.

E anche morto quel duca don Ferdinando di Borbone nella notte sopra il 9 ottobre del 1802, e sottomessi i suoi stati alla repubblica francese, lo Scarabelli veniva riconfermato nella sua carica per la repubblica italiana, che in quell' anno avea preso il posto della Cisalpina (1); e creato il regno d' Italia (17 marzo 1805) egli otteneva nuova conferma della legazione an-

(1) Lettera Ministeriale datata da Parigi 5 novembre 1802. — 1802. 29 Giugno. *Il cittadino A. Scarabelli Capo di brigata d' artiglieria, e Deputato della Rep. italiana presso S. A. R. il Sig. Infante Duca di Parma* manda al Consigliere Schizzati Ministro del Duca suddetto diversi esemplari del nuovo Paviglione (bandiera) della Rep. italiana (era la bandiera tricolore) pregando che dal Governo di Parma siano dati gli ordini opportuni affinché tal Paviglione sia rispettato in questi R. Domini. (Archivio di Stato in Parma).

zidetta per il re d' Italia. (1). Finalmente nel 1 maggio del 1806 era nominato cavaliere del R. Ordine della corona di ferro (2). Con tale onorificenza si vollero premiati i lunghi servigi da lui prestati nell' era novella; assicurandoci un contemporaneo, che « nelle varie luminose carriere, che percorse, ottenne costantemente l' approvazione del governo, la soddisfazione dei ministri, la stima e l' amicizia di chi ebbe la sorte di conoscerlo . . . »; e che ne' dodici anni che passò nella carriera diplomatica « diede prove costanti di non comune ingegno e di qualità di cuore infinitamente pregevoli » (3). Nel 1808 avea aspirato alla carica di Senatore del Regno; ma i desiderj di lui non poterono per allora essere soddisfatti. (4).

Anche nella città di Parma, lo Scarabelli seppe cattivarsi la stima della R. Corte presso la quale era accreditato, e la comune affezione, non solo per le pubbliche, ma e ancora per le domestiche virtù, che « rifulsero in lui di luce tranquilla, e colle quali soleva beare le persone che egli onorava di sua amicizia. » (5). Quivi, sentendo il peso delle sudate fatiche e dei lunghi studi, pensò a vivere quietamente

(1) Lettera ministeriale data da Milano li 10 giugno 1805. — Nell' Archivio del Ministero degli Affari Esteri del Regno Italo-Franco, si trova tutta la corrispondenza diplomatica dello Scarabelli durante la sua deputazione a Parma al tempo della Repubblica Cisalpina, dell' Italiana, e del Regno d' Italia.

(2) Almanacco Reale del 1810 pag. 110.

(3) Cenno necrologico dello Scarabelli inserito nel *Giornale Italiano* di Milano, ossia *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, 6 maggio 1811 N. 126 pag. 503.

(4) Promemoria ai membri del Collegio dei Possidenti del Regno d' Italia del 29 agosto 1808, documento n. XII.

(5) Necrologia nel TARO,

il resto de' suoi giorni, e con rogito del notaio Ferretti da Brescello stabiliva contratto vitalizio coll' ingegnere Luigi Fanti, cedendo a lui i propri stabili, non che la sua biblioteca ricca di oltre quattromila scelti volumi, le carte de' suoi maggiori, ed i propri studi. Se non che è a dolere che si pregevoli scritture, e le corrispondenze da lui tenute con cospicui letterati, e con personaggi politici di Francia e d' Italia, siano state in gran parte, circa un cinque lustri fa, lacerate e disperse a nulla avendo approdato le mie cure per salvarle dal fatale naufragio. E tanto più è a lamentare una tal perdita, in quanto che lo Scarabelli, o per soverchio di modestia, o perchè avesse per assai pericolosa la luce della stampa, non lasciò, che mi sappia, alcun monumento, che faccia testimonio agli avvenire quanto ei valesse dell' ingegno, e quanto lunghi e preziosi frutti ne avesse raccolto. (1). Legò un bel capitale al patrimonio studi di codesta città, che, duole dirlo, ora è nella massima parte perduto per mancanza delle volute insinuazioni sullo stato del Fanti anzidetto. Del ricco suo mobiliario lasciò erede il proprio cameriere Antonio Gavioli detto *Garavani*, morto, non sono molti anni in Milano, al quale legò pure annua vitalizia pensione, e fra l' altre pregevoli cose ebbe pure il gran quadro in legno della crocifissione lavoro del quattrocento attribuito a Gerardo di Harlem, che poi vendette nel maggio del 1818 al duca Francesco IV d' Este e che ora forma uno dei principali orna-

(1) Quanto si occupasse di studi anche in tarda età, lo dimostra qualche sua lettera scritta durante la sua deputazione di Parma al p. P. Pozzetti che ho veduto fra i mss. di quest' ultimo conservati nella biblioteca dell' Università di Bologna. — Veggasi il documento n. XIII.

menti della pinacoteca modenese. (1).

Frattanto lo Scarabelli pervenuto all' età di sessantotto anni e mesi sette, sostenuta lunga ed acerbissima malattia, cessava di vivere nel 1 maggio del 1811 ad un' ora pomeridiana, nella casa N. 17 strada delle *Asse*, sotto la parrocchia della Ss. Trinità. (2). Non avea condotta moglie, con lui si estinse, come fu detto, la nobile casa Scarabelli-Pedocca, e si chiuse la serie dei soggetti dell' antica aristocrazia mirandolese, che sostennero alte cariche. Egli, il Luosi ed il Pozzetti sono pure, fino ad ora, l' ultimo ornamento della loro patria. La città di Parma, pianse ad un cuore la perdita dell' illustre ministro, e non si tenne dall' encomiare « i cortesi e generosi suoi modi, il candido costume, il lepido ed arguto conversare ed il benefico animo e signorile ». (3). La sua spoglia mortale ricevette quei funebri onori, che meritavano le sue virtù, e la rappresentanza di cui era investito (4), indi fu sotterrata; ma una pietra non ricorda il nome di lui.

L' egregio dottor Francesco Molinari nella sua collezione di memorie patrie, conserva pure il ritratto dello Scarabelli in abito di ministro napoleonico in Parma. Esso ce lo presenta d' alta statura, di robuste membra, di maestoso e venerando aspetto, di faccia piena e vermiglia, di bianchi e folli capelli, di occhi vivaci e in un

(1) Cenni storici descrittivi delle pitture della Galleria Estense in Modena. Ivi, tip. della R. D. Camera 1854 pag. 15, 16.

(2) Atto di morte. Documento n. XIV. — La casa anzidetta ora è posta sotto la Cattedrale. Quivi però (come vien scritto) non si trova l' atto di morte dello Scarabelli, forse pel malgoverno che già fecesi dei suoi registri.

(3) Necrologia nel TARO.

(4) Necrologia citata nel *Giornale Italiano* di Milano.

sereni, che rivelano penetrazione e potenza d'intelletto, e fan fede ad un tempo di un' anima candida e soavissima, ingenua e cordiale, nata per essere l'onore e la consolazione dell'umana famiglia. (1).

F. CERETTI.

DOCUMENTI

I.

(Copia presso di me di mano del conte Massimo Scarabelli)

*Gio. Francesco I Pico invita Matteo Scarabelli a venire ad esercitare l'arte salutare nella Mirandola.*

Mirandola, 24 dicembre 1466.

Credo che non fu mai aspettato il Messia con tanta divozione per la Redenzione umana, quanto Voi siete da Noi per l'affettuoso amore vi portiamo, e per la salute de' corpi nostri; a cui piacere mi troverete prontissimo. — Dat. Mir. lae 24 Xbris 1466.

Firm. — Ioannes Franciscus della Mir. lae Concordiae Comes ac Armorum etc.

Foris

Famosissimo Artium Medicinae Doctori  
Magistro Matheo de Scarabellis  
Amico Honoratissimo.

(1) Il Molinari possiede pure altro bel ritratto dello Scarabelli in avorio, vestito da generale del duca Ercole III. Vidi pure altro suo ritratto in Carpi presso il fu signor Giuseppe Saltini cronista di quella città.

II.

(Copia presso di me come sopra)

*Federico II Pico rinnova alla famiglia Scarabelli il privilegio di nobiltà.*

Mirandola, 15 Maggio 1600.

Federico Pico Principe della Mirandola, Marchese della Concordia etc.

Considerando di quanto ornamento sia in un Principe la liberalità e la munificenza verso i sudditi suoi, et che essendo informato, che molti anni sono fu concesso da' Signori miei Antecessori di felice memoria a Messer Matteo de' Scarabelli da Turino loro Medico in quel tempo, un Privilegio di Nobiltà e d'Essenzione simile a quello che hanno e godono in questo Stato i Nobili della Casa Manfreda, et sebbene il Privilegio suddetto è smarrito, l'effetto suo nondimeno è stato goduto dalla Famiglia de' Scarabelli discendenti da esso Messer Matteo fino all'anno passato 1599. Volendo io continuare con la medesima gratitudine verso i miei fedeli sudditi, et avendo nel numero di questi la sopradetta famiglia e da essa umilmente supplicato, con la pienezza dell'Autorità e Potestà mia in ogni miglior modo e via, ch'io passo, in difetto del sopra perduto Privilegio, di novo ordino, creò, e faccio Messer Valerio, Messer Massimo fratelli e figliuoli del già Messer Camillo; Giulio Cesare et Ottavio fratelli et figliuoli di Gio. Andrea; Lodovico, Gio. Battista et Camillo fratelli et figliuoli di Iannes tutti de' Scarabelli et dal primo Messer Matteo Medico come di sopra per linea masculina et per legittimo matrimonio Discendenti, miei Cittadini, Familiari e Nobili di questa Città con le medesime Civiltà, Libertà, immunità, essenziioni, pre-

minenze et onori che hanno e godono et che sogliono avere et godere nella Mirandola et fuori tutti gli altri Cittadini et Nobili della Casa Manfreda. Volendo, concedendo et ordinando che i sopradetti Valerio, Massimo, Giulio Cesare, Ottavio, Lodovico Gian Battista et Camillo et i discendenti loro, i quali di linea masculina, e di legittimo Matrimonio sono nati, e nasceranno successivamente in infinito, tanto per le Persone loro, quanto per i Terreni et Possessioni, Mezzadri et Lavoratori loro, siano Nobili, Liberi, Essenti et immuni da Dazio, Gravezze, Fattioni, Brighe et Pagamenti ordinarj et straordinarj, e da qualunque altro carico imposto, o che s'avesse ad imporre nel medesimo modo che sono e che saranno i sopradetti Nobili della Casa Manfreda; sicche quello stesso si osserverà loro s'abbia ad osservare parimenti alli sopradetti Valerio, Massimo, Giulio Cesare, Ottavio, Lodovico, Gio. Battista et Camillo et alli Descendenti loro quanto per i beni et Lavoratori loro come di sopra. Et questo non ostante Legge, Statuto, Ordinazione, Provisioni, Gride ne altra cosa che facesse e potesse far in contrario, le quali Leggi, Statuti et altre cose che contravenissero intendo, voglio, per vigore del presente mio Decreto, che siano espressamente derogate et annichilate, et che s'abbia per inserto et per espresso efficacemente et validamente tutto quello che per effetto, fermezza et corroborazione delle cose soprascritte et infrascritte si ricercasse et fosse necessario. Commandando assolutamente a tutti gli Uffiziali presenti et futuri che sotto pena dell'indignazione mia, osservino e facciano osservare inviolabilmente questo mio Decreto; il quale a maggior chiarezza et confirmazione delle cose di sopra narrate et concesse sarà sottoscritto di mia propria mano et sigillato del mio maggior Si-

gillo. — Nella Mirandola adi 15 di Maggio 1600.

L.+S. Firm. — Federico

Firm. — Annibale Roscelli Segretario.

III.

(Copia presso di me come sopra)

*Il Nunzio Pontificio in Madrid fornisce di passaporto Giulio Cesare Scarabelli.*

Madrid, 5 gennaio 1650.

Giulio Rospigliosi per la grazia di Dio e della Santa Sede, Arcivescovo di Tarsi, et in questi Regni di Spagna Nunzio Ordinario con le facultà di Legato a Latere. — Dovendo partire da questa Corte di Madrid il Signor Giulio Cesare Scarabelli della Mirandola con Antonio Mariani e Bartolomeo Lupi suoi servitori dell'istessa patria per ritornarsene in Italia donde venne pochi mesi sono per suoi particolari interessi, ci ha richiesto di accompagnarli con il presente nostro Passaporto. Onde preghiamo a chi spetta de' SS. Ministri di S. Maestà Cattolica e di altri Principi per li Stati dei quali gli occorrerà di passare, che si contentino di dare alli suddetti libero transito prestando loro ogni favore in ciò che concerna il sicuro e spedito proseguimento del loro viaggio: Certificando Noi i medesimi SS. Ministri, che di tutto saremo per sentir molto gusto e per rimanere con tutto il dovuto riconoscimento et in fede ecc. — Madrid questo di 5 di Genaro 1650.

Firm. — I. Archiep. Tarsen. Nunt. Ap.

Firm. — Luca Conti Segretario

IV.

(Autografo presso di me)

*Il Conte Massimo Scarabelli partecipa*

alla nuora la nascita del conte Angelo col seguente

## SONETTO

Guarda come il Signor con teo prende  
A convertire in giubilo il dolorè,  
Un Angelo a lui desti e in poche ore  
Un altro dal tuo grembo a te ne rende.

Bello così che tutta in lui risplende  
La tua grazia, il tuo volto; e quando il core  
Sarà stabile e fermo, in esso amore  
D'annidar tue virtùdi ancora intende.

Sperar quindi ben posso in mia vecchiezza  
D'aver sostegno, in cui fiorir io scerni  
Il tuo senno, il tuo brio, la tua saviezza,

E trapassato infine a' giorni eterni  
Veder quanto una sposa in sua amarezza  
A intendersi con Dio ben si governi.

## V.

(Collezione del march. Giuseppe Campori)

Il Magistrato di guerra in Modena, accompagna al march. Mortecuccoli il conte Angelo Scarabelli, che si arruola volontario nel suo reggimento.

Modena, 7 novembre 1760.

(A tergo)

Al Sig. Gen. March. Montecuccoli Col. del Reggimento di detto nome.

Dal Magistrato di Guerra di S. A. Ser.<sup>a</sup> Mod.<sup>a</sup> 7 9bre 1760.

Se le presenterà il Conte Scarabelli Pedocca della Mirandola, che resta destinato a servire S. A. Ser.ma in qualità di Volontario in questo di Lei Reggimento. Si compiacerà Ella pertanto di riceverlo, e di farlo assentare nella detta qualità al Reggimento medesimo, e resta con invariabile vera stima.

G. Cagnoli Col. ass. - Magistrato di Guerra

## VI.

(Copia presso di me)

Ercole III concede al conte Angelo Scarabelli la sopravvivenza del governo della Mirandola.

Modena, 20 dicembre 1783.

Ercole III ecc. ecc. — Quantunque giusti riflessi ci abbiano fatto adottare la massima di non concedere sopravvivenze d'impieghi; non di meno ben volentieri ce ne dipartiamo questa volta per dare al conte Angelo Scarabelli Pedocca Colonello in oggi delle nostre truppe ed Ingegnere della prima Divisione Guardie a piedi un distinto contrassegno della speciale nostra soddisfazione che ha incontrata coi particolari servigi a noi prestati e dell'approvazione che ha saputo meritarsi colla direzione di non indifferenti lavori da noi affidatigli. Egli è pertanto, che dichiarandolo fino da questo giorno Brigadiere delle nostre Truppe, gli concediamo altresì la sopravvivenza al Governo della Mirandola, che con tanta nostra soddisfazione viene ora coperto dal nostro Consigliere di Stato e General Maggiore De-Basilj, e che perciò soltanto dopo la mancanza di questi dovrà ricadere al mentovato conte Scarabelli in un col rango di General Maggiore, confidando, che in entrambi questi luminosi impieghi sarà egli per continuarci le prove di quell'impegno e di quello zelo pel nostro servizio che glieli hanno meritati. In fede di che sarà il presente nostro Chirografo firmato di nostra mano, munito del nostro Sigillo e contrassegnato dal nostro Consigliere di Stato di Conferenza e Ministro di Gabinetto agli affari Interni. — Dato in Modena dal nostro Ducale Palazzo questo di 20 Dicembre 1783.

Firm. — Ercole

Firm. — Gherardo Rangone.

(continua)

## PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

**Stato Civile** — LUGLIO. NATI. In città, masc. 8, femm. 2 - In campagna, masc. 12, femm. 13 - Totale N. 35.

**MORTI.** In città, Pellacani Domenico fu Sante di anni 40, giornaliero, febbre tifoidea - Neri Luigi fu Domenico, di anni 67, domestico, Enterite - Bulgarelli Enrico fu Alfonso di anni 20, domestica, Pneumonia tifoidea - Gazzotti Regina fu Giuseppe in Gazzotti di anni 45, Massaia, febbre tifoidea. - In campagna, 10 - Più 9 inferiori agli anni 7 - Totale N. 23.

**MATRIMONI.** N. 4.

**Elezioni amministrative** — Nel 24 scorso Luglio hanno avuto luogo le elezioni Comunali e la politica che per buona fortuna nostra da qualche tempo era estranea, come deve esserla, a tali elezioni, questa volta è ricomparsa a turbare la nostra calma amministrativa. Il Comitato progressista, orgoglioso pel successo ottenuto nelle elezioni politiche dello scorso gennaio, ha voluto inconsultamente invadere anche il campo amministrativo propugnando una lista esclusiva di Consiglieri progressisti che trionfò, giacchè ad eccezione del Bassoli surrogato dal Dott. Zani, tutti i nove candidati proposti riuscirono eletti. Eccone l'elenco: Veronesi Antonio - Giglioli Veterinario Pietro - Frigeri Dott. Francesco - Papazzoni Ing. Ernesto - Zani Cav. Dott. Luigi - Roversi Federico - Tabacchi Alberto - Guerzoni Valeriano - Vischi Perito Rodolfo. I primi sei Consiglieri formano il quinto del Consiglio che ha la sua scadenza nel 1886, il settimo va a surrogare il Sig. Dott. Francesco Frigeri che doveva scadere nel 1885, l'ottavo surroga il Sig. Cav. Dott. Remigio Zanni in scadenza nel 1884, ed il nono il Sig. Conte Ferrari Corbelli Greco in scadenza nel 1882.

Purtroppo è a deplorare che anche in questa circostanza ingerenze indebite sui pochi elettori accorsi all'urna abbiano principalmente contribuito a tale successo, reso più facile dalla astensione della grande maggioranza degli elettori moderati. Questo fatto ci rattrista, non tanto per la esclusione dall'amministrazione Comunale di rispettabili persone benemerite per servizi resi al Comune per un lungo periodo d'anni quanto per il turbamento cagionato nella cittadinanza e nell'amministrazione comunale. I nostri interessi locali tanto scossi e compromessi dalle calamità di cui fummo e siamo bersaglio, non possono che gravemente risentirsi da queste lotte partigiane che inaspriscono gli animi e li distolgono

dalle cure della cosa pubblica. Queste gare meschine, mentre nulla influiscono sull'andamento generale della politica, alterano la buona armonia fra i cittadini ed arrecano grave danno alla cosa pubblica. Un Comune come il nostro in cui da molto tempo si riusciva stentatamente a comporre le amministrazioni pubbliche col concorso di tutti i partiti e di tutte le classi, come potrà reggersi appoggiato sopra un solo partito scarsissimo di uomini capaci e di buon volere? Ciò poi che è più notevole e quasi inesplicabile questi pochi come hanno sempre rifiutato in passato, così anche oggi dopo il trionfo, non vogliono piegarsi sotto il peso più grave della pubblica cosa, accettando di far parte della Giunta. Il Comitato progressista dopo aver sacrificata alla sua puerile vanità la quiete e gli interessi del paese per nulla si preoccupa dell'andamento dell'azienda Comunale lasciandola in balia degli inesperti Consiglieri da lui proposti. In tale stato di cose noi non possiamo che presagire un triste avvenire pel nostro Comune pel quale ricominciano quelle discordie e quelle ignobili lotte che avemmo già altre volte a lamentare, e che terminarono con crisi amministrative sempre avverse al buon andamento della cosa pubblica. — Solo la concordia di tutti quelli che amano davvero gli interessi del loro Comune può scongiurare il grave pericolo che ci sovrasta, e noi abbiamo fiducia che tale concordia non sarà per mancare a tutela di quanto si riferisce al nostro ben'essere morale e materiale.

## Varietà

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

Monografia della Città e Diocesi di Mileto per DOMENICO TACCONE-GALLUCCI canonico Penitenziere della Chiesa Cattedrale della stessa città etc. Napoli tipografia degli Accattoncelli 1881 di p. 287 in 8.º

Mileto è piccola, ma bella città della Calabria ulteriore II nel circondario di Monteleone; giace in piano ed in luogo di buona aria, ed ha un territorio assai fertile, essendo varii i prodotti che se ne raccolgono. Secondo il Barrio vuolsi edificata da una colonia dei Milesi dell'Asia, in memoria

della patria abbandonata in Grecia. Pare che dapprincipio venisse edificata in riva al mare, ma perchè troppo esposta alle incursioni nemiche, i suoi abitanti la riedificavano in luogo più interno. Crebbe dapprima colla ruina di Vibona, poscia ebbe ampliamenti e fu decorata d'edifici ai tempi del famoso Roberto Guiscardo, uno dei figliuoli di Tancredi d'Altavilla principe di Calabria e di Sicilia, e divenuta con ciò reggia gloriosa dei Normanni colà dominanti, « non si tenne indietro a qualunque altra città metropoli ». Decaduta dall'antico lustro, Mileto divenne poi feudo di diversi signori prima col titolo di ducato, poscia di contea. Nel secolo XIV fu sotto il dominio del celebre Ruggiero di Loira grande ammiraglio dei re aragonesi, e più tardi fu dato alla famiglia Sanseverino da cui passò al conte di Arena, e di bel nuovo ai Sanseverino che lo conservarono finché Carlo V nel 1515 lo diede in feudo alla casa Spagnuola Mendoza dell'Infantado. Nel 1783 il terremoto danneggiò gravemente questa città, e distrusse il celebre tempio della SS. Trinità edificata dal gran conte Ruggero, vuolsi, coi materiali del tempio di Proserpina in Vibona. In Mileto nacque quel Ruggero, che fu il fondatore della monarchia siciliana, e quivi ancora si svilupparono importantissimi avvenimenti.

La Diocesi di Mileto, una delle più importanti delle provincie napoletane, comprende sessanta Comuni, ed ha una popolazione di circa 215,000 anime. Fu istituita da Gregorio VII nel 1073 o nel 1081, ed il primo suo vescovo fu Arnolfo che ottenne donazioni dal conte Ruggero, e visse fino al 1077. Il pontefice anzidetto nel 1081 avea unito alla sede di Mileto quelle di Tauriana e di Vibona, locchè fu poi confermato in seguito da altri pontefici. Il vescovo di Mileto è immediatamente soggetto alla santa sede.

Era pertanto ben giusto, che una città ed una diocesi di tanto rinomo, trovassero finalmente che si fosse occupato di loro. Nè certo l'una e l'altra poteano desiderare storico migliore dell'esimio canonico Domenico Taccone-Gallucci. A lui perciò le ben dovute lodi e le più sincere congratulazioni.

\*

**Il Prisma Emporio delle famiglie** — *Periodico di letture amene ed oneste, mode, ricami e lavori femminili* — che si pubblica in PISA.

Intendimento di questo periodico è di procurare con ogni mezzo (conforme dice il programma pubblicato nel N. 1 del 15 luglio) perchè quell'ora d'ozio, che i giovani per ricrearsi consacrano alla lettura, loro riesca « non solo istruttiva ma dilettevole altresì, e tale da lasciar loro una grata impressione » anzichè provocare spiacevoli smorfie nervose. Il PRISMA, conchiude la redazione, sarà tale « da giustificare pienamente il suo nome. Tutti i riflessi, tutte le sfumature, tutti gli scintillamenti dell'iride si presteranno a dar luce e colore al nostro edificio letterario ». Redattore in capo è il cav. Goffredo di Crollanza, nome ben noto nella repubblica letteraria e vi hanno parecchi collaboratori italiani e francesi, chiari per altre pubblicazioni. Il primo numero lascia a sperare assai bene di sé, e speriamo non gli verrà meno perciò il favore del pubblico. Le condizioni dell'abbonamento sono queste:

Il Prisma esce il 15 ed il 20 di ogni mese a fascicoli di 16 pagine a due colonne con copertina stampata e una tavola di disegni per ricami d'ogni genere. Ogni semestre verrà dato un elegantissimo figurino di Parigi, ed alla fine dell'anno la copertina, il frontespizio e l'indice.

1. Il prezzo di associazione è di L. 10 per un anno, di L. 6 per un semestre e di L. 3 per un trimestre. — 2. Gli abbonamenti si pagano *anticipati*. — 3. I vaglia debbono dirigersi all'*Amministrazione del Prisma*, Via Fibonacci, 6. p. p. PISA.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile*.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

## Cenni illustrativi di alcune Monete Mirandolesi

scoperte dopo la pubblicazione

dell'Opera del Litta - FAMIGLIE CELEBRI -

(Letti alla Commissione di Storia Patria nelle Tornate  
27 giugno e 25 luglio 1876)

I. Moneta d'oro di GIO. FRANCESCO II Pico — Diritto: Un libro nel quale sta scritto OM. NIN. O. colle iniziali B. K. A. a piè della seconda pagina del libro, l'iniziale A nel lato destro e le iniziali C. I. nel sinistro, la prima delle quali sovrasta all'altra. Attorno di esso libro gira la leggenda IO. FR. PICUS. MIRANDULAE. D. CO. C. — Rovescio: La B. V. in ginocchio circondata da molte figure in atto di ammirare il Redentore che ascende al cielo, e nell'esergo la parola ILLUC. È simile a quella riportata dal Litta al n. 9 delle monete di Gio. Francesco, che però è d'argento. Venne trovata dal generale Filippo Paolucci in Armenia (altri disse in Georgia) e da lui donata al R. Museo di Parma ove si vede tuttora. Ha un foro nella sommità per il quale passava un cordoncino, ed era portata al collo dal signore Armeno dal quale ebbe acquistata il Paolucci.

II. Moneta d'argento di GALEOTTO II

Pico — Diritto: L'arma Pico collo scacco inquartato, coll'aquila e coi lions avente a cimiero un grifone, attorno al quale si legge l'iscrizione GALEOTUS. PICUS. II. MIR. CONCO. DNS. — Nel rovescio: Un gallo stante sopra un caduceo orizzontale, ed intorno ha una corona d'alloro. Era posseduta dal fu cap. Geminiano Zanni.

III. Monetina d'argento di LODOVICO II Pico che sembra un quattrino. — Da una parte ha le iniziali L. P. sopra le quali è un giglio ed attorno ad esse si vede una corona di alloro. Dall'altra parte ha una croce Greca frammezzata da gigli agli angoli colla leggenda IN TE DOMINE CONFIDO. Appartenne anch'essa al cap. Zanni.

IV. Grande moneta d'argento di ALESSANDRO I PICO simile ad uno scudo — Diritto: Busto del duca con corazza e la leggenda ALEX. DUX. MIR. I. CON. MAR. III. S. MART. IN SPI. DOM. — Rovescio: L'arme Pico con corona e collana col Toson d'oro, combinata con quella de' Signori di Correggio alla cui famiglia appartenne la madre del duca. Attorno ha la leggenda INSIGNIA ANTIQUISSIMA ET MATERNA. Fu trovata in s. Biagio in Palude Maggiore, ed ora si trova nel R. Museo di Modena.

V. Altra grande Moneta d'oro d'ALESSANDRO I PICO — Diritto: Busto con corazza e la leggenda ALEX. MIR. DUX. I; nell'esergo 1618. Ai lati di questa data stanno le iniziali A. R. (*Agostino Rivarola*) — Rovescio: Lo stemma Pico coi Ioni e le aquile in quartate ed attorno le parole CONCORDIAE MARCH. III. Dallo scudo pende la collana del Toson d'oro di cui fu insignito nel 1606 dalla corte di Spagna. Venne acquistata nel 1857 dal prof. dottor Luigi Bruni di Modena, ed il co. Gio. Francesco Ferrari Moreni ne diede la illustrazione nel *Messaggero di Modena* N. 1597, 23 Settembre del 1857 medesimo.

F. CERETTI.

## ANGELO SCARABELLI-PEDOCCA

(Vedi Indicatore N. 6, 7 e 8.)

### VII.

(Copia presso me)

Il Canonico Diomirano Lolli partecipa allo Scarabelli essersi presentato al duca di Modena perchè esso prosegua nel Governo della Mirandola.

Modena, 8 agosto 1790.

Eccellenza - Ieri alle cinque e mezza io stesso presentai al Sovrano la supplica del Clero e popolo della Mirandola, mediante la quale si supplica dalli stessi la continuazione nel governo del Ducato della Mirandola, in persona di V. E. Mi ha guidato a tal passo l'interessamento premuroso che ogni buon cittadino deve avere per Lei stata mai sempre per tutti ottimo Ministro e Padre della Patria. In poche parole ho detto al Sovrano nel presentarcela

quello che mi ha dettato il cuore. Il cielo secondi i voli del popolo ed i miei più di tutti sinceri, che così godremo di averla protettore e padre amatissimo. Mi sono procurato un componimento poetico nel quale encomiata viene ancora un'opera della sua mano e direzione, e perciò so che aggarrerà la mia attenzione. Mi continui la sua grazia ecc. ecc.

### VIII.

(Autografo presso di me)

Il p. Pompilio Pozzetti presenta allo Scarabelli il march. Ignazio Wirtz.

Modena, 28 aprile 1795.

Eccellenza - I talenti e le cognizioni pellegrine che adornano l'E. V. mi danno il diritto di appoggiarle il sig. marchese Ignazio Wirtz Svizzero, cavaliere nelle matematiche discipline e nelle belle arti versatissimo, degno perciò della di Lei amicizia e premure, ornatissimo sig. conte. Il poco tempo che mi si concede a scrivere fa sì che appena io Le possa notare che il predetto viaggiatore stampò nel 1768 una critica al Muratori in difesa della propria nazione da quel letterato non bastevolmente rispettata ne' suoi annali. Insomma l'E. V. e come filosofo e come erudito potrà parascolarsi col detto sig. Marchese. Sono intanto ecc. — Modena 28 aprile 1795.

Firm. — Pompilio Pozzetti.

### IX.

(Autografo presso di me)

Il p. Pozzetti annunzia allo Scarabelli una sua visita in Carpi.

Modena, 28 luglio 1795.

Eccellenza. - Poichè non so a chi affi-

ciare i due tomi giganti del Corpo giuridico, ho diviso di recarli io medesimo a V. E. dimattina. Io verrò pertanto unitamente al Sig. Conte Baldasseroni e godremo della di Lei tavola. Siccome poi la gita costi è diretta ancora alla trattativa d'un affare toccante il Sig. Pongileone di Correggio in cui l'E. V. dovrà moltissimo influire, così il detto Sig. Conte, che bramerà pure alla mensa d'interrompere cogli ameni i discorsi politico-economici, amerebbe, che io lo veggio benissimo e nol disapprovo, fosse invitata al pranzo la compagna del nominato Sig. Pongileoni che sarà la Signora Paola Rocca Filiberti. Ella non paventi di contribuire agli innocenti sollievi d'un Consigliere di giustizia, mentre non temo io di macchiare la vergine mia penna progettando somiglianti congressi. Pieno intanto di vera stima ed amicizia, ho l'onore ed il bene di raffermarmi — Modena 28 luglio 1795. — Di V. E.

Div. Obbl. Servo  
Firm. — Pompilio Pozzetti.

### X.

(Dalla Risposta Apologetica del P. Riccardo Bartoli etc. Bologna 1795 pag. 54)

Francesco Sartoretti accompagna al p. Bartoli uno squarcio d'un libro del Denina nel quale si fa menzione del conte Scarabelli.

Mantova, 12 del 1795.

Al M. R. P. Riccardo Bartoli Prof. nelle Scuole della Mirand. — M. R. P. — Una Dama Polacca venuta ultimamente da Berlino, e che di presente viaggia la nostra Italia, ha portato di colà in dono ad un nostro Cavaliere un libro del famoso Abate Denina intitolato come vedrà nell'annessa carta. Siccome vi ho trovata nominata con lode V. P. Molto Reverenda, così

ho voluto darle un attestato della mia stima, ed amicizia, traducendole quel pezzo che la riguarda. Essendovi anche menzionato con distinzione il sig. Conte Scarabelli Governatore di Carpi, che di persona ho conosciuto, ho tradotto anche ciò che concerne detto degno Cavaliere, a cui la prego fare i miei complimenti, comunicandogli questo mio pensiero, e l'annessa traduzione. Aggrada, quest'argomento di stima che ho per lei e desideroso di poter ubbidire passo a dichiararmi — Di V. P. M. R. — Mantova 12 del 1795.

Dev. Obbl. Servitore  
Firm. — Francesco Sartoretti.

### XI.

(Autografo presso di me)

Il p. Riccardo Bartoli invia allo Scarabelli alcuni esemplari della sua Apologia contro il p. Pozzetti e gli richiede il suo avviso.

Mirandola 29 marzo 1795.

Ho finalmente il bene di inviare all'E. V. un paio di esemplari della mia Apologia risposta al p. Pozzetti. (1). Ella che in criterio, e in finezza di critica non la cede a veruno, che n'abbia finora conosciuto

(1) Il p. Pompilio Pozzetti nel giornale veneto dell'Aglietti avea criticato l'Allocuzione latina stampata dal p. Bartoli nel 1793 su G. Franc. Il Pico. Questi gli rispose con una virulenta apologia, che è appunto quella che invia allo Scarabelli. La storia letteraria ha pochi esempi di una guerra sì accanita, sì livida, sì implacabile. Lo Scarabelli, che era allora governatore di Carpi, si interpose fra i contendenti, e riuscì amicarli. Il Pozzetti venne un bel giorno alla Mirandola, e invitato nel convento di s. Francesco a nobile trattamento, cui erano presenti i dottissimi padri Serafino Giglioli, Angiolo Maria Besutti, Luigi Maria Sarzenti e Niccolò da Monsampolo, fu stabilita la pace fra i due letterati, restando però sempre indeciso qual dei due avesse ragione.



giudichi della verità; e poi letta, e cribrata che l'avrà, abbia la sofferenza di comunicarmi il di lei pregiatissimo sentimento. Questa volta il povero fraticello la vuol fare da superiore; e se non ebbi riscontro rapporto all'aneddoto (che troverà stampato appiè dell'Apologetico) che ci interessa, lo chiedo istantemente adesso rapporto a questo nuovo mio scarabocchio. *Sic volo sic jubeo*. Tre o quattro minuti si ponno rubare o alle governative incombenze od agli studj. Perdoni: la mia volta la voglio fare anch'io da tal quale comandante.

Qui uniti troverà pure 6 esemplari del dotto ed elegante Ragionamento fatto dal p. Maestro Foschieri Min. Conventuale, nostro eruditissimo Predicatore, in lode del Ss. Crocefisso del Rosario, che per mezzo mio le offre in dono il dotto autore medesimo. Gradisca e l'uno, e l'altro contrassegno del nostro ossequioso rispetto, che in me sarà sempre vivo, ben memore di quella benignità, che mi fè sempre, e mi farà sino alle ceneri glorioso di essere colla più sincera espansione dell'animo mio. Della S. V. — Mirandola S. Francesco li 29 Marzo 1795.

PS. Sarebbe pure opportuna cosa, che V. E. scrivesse all' abate Denina per avere una copia della lui opera stampata in Berlino. Chi sa però che a quest'ora l'E. V. non abbia prevenuto il mio desiderio.

Umiliss. Devotiss. Osseq. Servitore  
Firm. — Fr. Riccardo Bartoli M. O.

## XII.

(Archivio di Stato in Milano)

Il cav. Scarabelli domanda esser proposto eleggibile a Senatore del regno d'Italia.

Parma, 29 agosto 1808.

Regno d'Italia. — Parma li 29 Agosto 1808. — Alli Rispettabilissimi Membri del

Collegio Elettorale de' Possidenti del Regno d'Italia. — A. Scarabelli Pedocca nativo della Mirandola, Dipartimento del Panaro, Cav. del Real Ordine della Corona di Ferro, Deputato di S. M. I. il Re d'Italia in Parma.

Rispettabilissimi Signori

Una lunga serie di servigi di vario genere prestati non interrottamente dal Cav. Scarabelli Pedocca alli ultimi due Sovrani Estensi, agli Stati delle loro Giurisdizioni, alla Nazione Francese, alle prime Repubbliche Lombarde, alla Repubblica Italiana, e finalmente al Regno d'Italia cominciando dal 1761 sino a questo giorno incoraggiscono il medesimo ad aspirare alla carica di Senatore del Regno suddetto.

Perciò, previa l'esibizione alle SS. VV. dell'unita copia d'Elenco dei Ricapiti originali dal medesimo presentati fino dal Giugno 1805 a codesto Ministero della Guerra, onde giustificare la serie dei servigi da lui prestati, e degli impieghi sostenuti sino a quel tempo, lo Scarabelli medesimo le prega vivamente perchè vogliano compiacersi di prendere in considerazione la qualità non meno che la non mai interrotta molteplicità di tali di lui servigi prestati, ed impieghi sostenuti affine di poter giudicare se possa egli meritare il suffragio che implora da loro per la proposizione della di Lui persona alla carica di Senatore del Dipartimento del Panaro.

La degnazione colla quale S. M. I. il Re d'Italia si degnò di ricevere dalla mano del Petente l'originale autentico dell'Elenco suddetto, col fargli sperare una conveniente contemplazione a suo tempo, lusinga il medesimo che non fosser per essere disapprovati adesso dalla prefata M. S. li suffragi che spera ed implora dalle SS. VV. per l'oggetto sovraenunciato.

Firm. — Il Cav. Scarabelli Pedocca  
del Dipartimento del Panaro

## XIII.

(Collezione Guaitoli in Carpi)

Lo Scarabelli parla al cittadino Ferdinando Gabardi di Carpi della stampa di un'opera che dovrebbe servire di supplemento alla Legislazione del Mably.

Parma, 19 marzo 1802

Repubblica Italiana. — Parma 19 Marzo 1802. — Il Cittadino A. Scarabelli Capo di Brigata di Artiglieria e Deputato della Repubblica suddetta presso S. A. R. il signor Infante Duca di Parma. Al Cittadino Ferdinando Gabardi — Carpi. — Sono stato impegnato a far eseguire con tutta riserva la migliore possibile edizione di una (qui la carta ha un foro e non lascia leggere le parole) *Filosofico-Politica* che può servire di supplemento a quella di Mably intitolata *La Legislazione ou Principe des loiz*. Essendomi sovvenuto che la vostra stamperia è fornita di buoni caratteri, e che voi medesimo, che possedete assai bene il Francese quando voleste prendervi pensiero delle correttezze dell'edizione, siete in grado di farlo meglio d'un altro, mi sono determinato di chiedervi, siccome faccio, se costì si prenderebbe l'impegno di stampare detto libro, ed in tal caso pregovi a volermi spedire qualche saggio di codesti caratteri, affinché si potesse fare una scelta di quelli che potessero più convenire per la loro analogia con l'opera suddetta del Mably edizione di... chez S. B. de Camottiere 1792. — Attendereò intanto che sollecitamente vi compiacciate darmi un qualche vostro riscontro. Intanto mi dichiaro di cuore. — Salute e Fratellanza. Scarabelli.

## XIV.

(Archivio del Comune di Parma)

Atto di morte del Ministro Angelo Scarabelli-Pedocca.

Parma, 2 Maggio 1811.

Provincia di Parma. — Comune di Parma. — Estratto dal registro degli atti di morte per l'anno 1811. — N. 607. — Scarabelli Pedocca Angelo — L'an dixhuitcent-onze deux Mai à dix heures du matin. Parderaut Nous Maire off. de l'Etat Civil de Parme sont comparee le sieur Alexandre Bolzoni, Employé, âgé de trente neuf ans, et Jacques Bianchi de trent'un ans, Négociant, Voisin du cidessus decédé, domiciliés à Parme qui Nous out déclaré que hjer à une heure après midi Scarabelli Pedocca Auge âgé de sviscardé huit ans domicilié à Parme, Deputé du Royaume d'Italie, célibataire, fils à feu Joseph, et a feu la Francoise Masetti, est decédé en la maison N. 17, Rue delle Asse. Le presente Ac ta été lu aux dits Comparans, qui out signé avec Nous.

firm. Alexandre Bolzoni  
Jaques Bianchi  
P. L. Gallani.

N. 1133. — Per copia conforme rilasciata su foglio non bollato a senso dell'Art. 21 N. 2 della Legge sulle tasse di Bollo.

Parma 3 Luglio 1880.

Il Segretario delegato allo Stato Civile

firm. — Balestrazzi.

FINE.

ERRATA

CORRIGE

Pag. 47, col. 1, lin. 24, alummus — alumnus  
» 51, » 1, » 5, lor fede — lor lode

## CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 5 Agosto.

Il Consiglio Comunale nella sua seduta straordinaria di questo giorno sotto la presidenza del Sindaco si è occupato delle seguenti materie:

1. Ha approvata e dichiarata definitiva la lista elettorale politica incaricando il Sindaco di fare le opportune pratiche per ottenere dalla Deputazione l'approvazione della lista.

2. Ha nominati Assessori i Signori Tabacchi Ing. Giovanni e Barbieri Per. Giuseppe, il primo in luogo del Sig. Tosatti Antonio, e il secondo in luogo del Sig. Dott. Eugenio Sillingardi dimissionari. E già la terza volta in pochi mesi che il Sig. Ing. Tabacchi è nominato assessore; carica che ha sempre rifiutato, e rifiuta ancora. Sulla nomina poi ad Assessore del Sig. Per. Barbieri è sorta in Consiglio viva discussione fra i Consiglieri Tioli Cav. Emilio e Pardini Dott. Domenico ritenendo il primo che tale nomina fosse nulla essendo il Barbieri impiegato con stipendio nell'amministrazione dei consorzi non ancora autonomi e indipendenti dal Comune, mentre il secondo sosteneva il parere contrario.

Seduta del 30 Agosto.

Il Consiglio Comunale nella sua seduta di questo giorno sotto la presidenza del Sindaco si è occupato delle seguenti materie:

1. Ha approvato il conto finanziario ed il conto morale dell'esercizio 1880 in seguito al rapporto dei revisori.

2. Ha accettata la dimissione data dal Sig. Guandalini Bonfiglio dal posto di mae-

stro elementare di Cividale a far tempo dal 15 Settembre p. v.

3. Ha accettata la dimissione data dal Sig. Antonio Adami dal posto d'insegnante della IV e V Classe Ginnasiale.

4. Ha concesso ai proprietari frontisti della strada imperiale dal Ponte S. Pellegrino alla Beverata metri cubi 400 di ghiaia da ricavarsi dalla demolizione del tratto di strada soppresso dall'orto Panzani all'Abazia, a condizione che i proprietari stessi si obblighino di trasportare e spargere tale ghiaia a loro spese sul suddetto tratto di strada Imperiale, stando a carico del Comune la spesa di disfacimento della strada che si presume in L. 266 giusta la perizia.

5. Ha concesso ai proprietari frontisti del tratto di strada Imperiale dalla chiesa di Mortizzuolo allo stradello Pellagallo metri cubi 522 di ghiaia da ricavarsi dalla demolizione sopraindicata e alle stesse condizioni notate di sopra.

6. Ha approvata la vendita fatta dalla Giunta di tre opere della Biblioteca Comunale al Sig. Ugo Bladorsky di Venezia per la somma di L. 1080, le quali dovranno essere impiegate nell'acquisto di altri libri per la Biblioteca.

Con tale vendita la nostra Biblioteca è stata privata di tre opere pregievolissime che le davano lustro e decoro e sono:

1. Collectio Regia Conciliorum generalium.
2. Suarez, Opera Omnia.
3. Vadding, Annales Minorum.

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

CIONINI NATALE. — *I Podestà di Sassuolo pel cav. dottor Natale Cionini* — Pisa 1879-80-81 presso la Direzione del *Giornale Araldico* — Rocca s. Cassiano, Stab.

tip. Cappelli di pag. 175 in 4° a doppia colonna. Prezzo L. 3.

## I.

Chi si appiglia a comporre i cataloghi dei Podestà esteri chiamati ad amministrare la giustizia nei Comuni d'Italia, fa certamente ottima cosa; perocchè cotali cronologie tornano sempre di grande interesse, sia perchè anticamente nessuno era innalzato a tal grado se non fosse persona riguardevole per nascita, per senno e per virtù; sia perchè i cultori delle storie giuridiche non possono che cavarne curiose riflessioni, e rinvenire il modo per spiegare le rassomiglianze che s'incontrano ne' molti statuti promulgati nella seconda metà del medio evo. E, a tacer d'altri, vanno perciò lodati l'Arise, il Biancolini, lo Scotti, il Bonaini, il Gloria, il d'Arco, il Pasi, che intrapresero a compilare i cataloghi dei Podestà di Cremona, di Verona, di Treviso, di Pisa, di Padova, di Mantova e di Ferrara.

Fra il bel numero di codesti egregi, merita pure posto onorevole il ch. cav. Cionini col lavoro di sopra enunciato. Egli esordisce narrando l'origine dei Podestà; poi scende a parlare dei diritti e dei doveri di coloro che ebbero occupata tale carica nel suo paese natale, e così passo passo viene a darcene la serie.

Essa incomincia col 1288, e prosegue fino ai tempi presenti, attraversando così un periodo di quasi sette secoli. L'egregio A. si ferma su ciascun individuo, ne dà un cenno biografico, parla delle cose per lui operate, delle vicende politiche che si svolsero durante la sua podesteria, discorre della famiglia cui appartenne, ne reca, ove gli torna possibile, lo stemma gentilizio, lo spiega e lo illustra; e fa tutto ciò con am-

piezza di erudizione, con critica sagace, con ammirabile diligenza, con lusso di citazioni. Per tal modo una materia per se arida e magra, diventa gradita e dilettevole.

— Nè la lontananza dei tempi, o la scarsità di notizie, sgomentano punto il nostro A.; che anzi di preferenza si ferma nell'età più rimota ed oscura, e porge una idea chiara e precisa del modo onde allora si amministrava la giustizia anche nelle piccole terre, a seconda dei codici e delle leggi che quivi esistevano. E anche tolto vigore allo Statuto di Sassuolo, e diminuita, e quindi cessata affatto l'importanza dei Podestà, e venuti i luogotenenti i vice-generali, i giudici, i pretori, il lavoro del Cionini non scema punto d'interesse, ma si mantiene sempre importante, e riesce dilettevole ed utile.

Mentre pertanto ci congratuliamo di gran cuore col ch. A., facciam voti perchè cotali esempi trovino altri imitatori. Perocchè l'interesse di questi lavori non si restringe, come sembrerebbe a prima vista, al solo paese ove gli accennati Podestà ebbero esercitato il loro ufficio, ma si estende ancora alle città ed alle terre che loro diedero i natali, ed a quelle ancora nelle quali vennero successivamente chiamati ad esercitare l'ufficio medesimo.

## II.

Nel lavoro del cav. Cionini troviamo parecchie notizie che interessano la nostra storia e crediamo bene tenerne nota. Alla pag. 48-9 si discorre del dottor LUIGI BERGOMI de' Sassoli della Mirandola, che nel 1499 fu Commissario generale in Sassuolo. Alla pag. 64 si parla pure del dott. GIO. FRANCESCO DELLA ROVERE della Mirandola, che fu quivi Podestà e Commissario Generale nel 1521, ed alla pag. 80-81 si tiene

parola del dott. CAMILLO SCARABELLI che tenne la stessa carica nel 1564-66.

Alla pag. 48 troviamo memoria di GINEVRA DEL FANTE della Mirandola moglie a Gherardo della Gherarda modenese. — A pag. 57 si discorre di messer PIETRO ANTONIO VIVIANI di questa città. — A pag. 66 del ramo dei ZENZANI stabiliti nella Mirandola. — A pag. 75 del dottor CESARE CAMPI di S. Felice stato pur podestà alla Mirandola nel 1568-70. — A pag. 78 del celebre dottor LAZZARO FENUZZI di Sassuolo pure podestà alla Mirandola nel 1550-55 57-77. — A pag. 90 del dott. GIULIO DONATI di Ravenna, podestà come sopra 1586-7. — A pag. 131 del dottor CARLO ANTONIO GIANINI, che nel 1711 prestava giuramento nelle mani di S. M. I. a nome di Rinaldo I d'Este divenuto duca della Mirandola. — A pag. 136 di NICOLÒ BORNÌ podestà alla Mirandola nel 1728. — A pag. 137 del dottor GIUSEPPE BORNÌ governatore della Mirandola nel 1574-5. — Alla pag. 141 degli AGAZI della Mirandola. — A pag. 145 del dottor ALESSANDRO AZZALONI pretore della Mirandola. — A pag. 149 del dottor GIUSEPPE VARI come sopra 1774-80. — A pag. 150 del dottor ANTONIO BESINI come sopra 1795. — Alla pag. 154 della famiglia MALAVASI, 162 del dottor FRANCESCO FERRARI giudice della Mirandola, 163 della famiglia CREMONINI.

\*

MARIANO RAFFAELE — *Giordano Bruno* — Cap. VI. — Nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia di lunedì 2 settembre 1881 N. 205 pag. 3666. — Il Mariano, dopo aver narrato che al Bellarmino e ad altro religioso venne affidato l'esame delle dottrine del Bruno, e discorso pure delle risposte di lui dopo la visita ai carcerati del s. Ufficio nel 21 dicembre 1599, prosegue « La

Congregazione vuol fare allora un ultimo esperimento. Manda il generale dei Domenicani insieme col vicario *Paolo da Mirandola* per tentare ancora una volta di convincere lo accusato della cecità sua e della fallacia delle sue dottrine, e smuoverlo ad abiurare; ma con qual frutto si può argomentare da ciò che succede..... Il religioso mirandolese, cui accenna il Mariano, è il p. Paolo della illustre famiglia Isaresi della Mirandola. Una bolla del generale dei Domenicani del 30 giugno 1575 inserta in un atto pubblico del notaio Agostino Bergami di questa città del 30 marzo 1579, ci mostra il p. Isaresi col grado di *lettore* nel suo ordine, e le patrie memorie nel seguente anno lo dicono « gran teologo dell'ordine di s. Domenico, commissario dell'Inquisizione in Venezia e Socio al reverendissimo Padre Paolo Costabile di Ferrara che lo dichiarò Prior generale di Terrasanta etc. etc.... Fra le epistole del Cieco d'Adria (*Luigi Groto*) se ne ritrova una a carte 286, scritta sotto li 20 gennaio 1579 al predetto Paolo Isaresi » (*Annali della Mirandola* t. I, p. 48). — Ringraziamo il ch. A. per la comunicazione della notizia anzidetta, che è un nuovo particolare da aggiungere alle memorie dell'Isaresi.

### PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

**Stato Civile** — AGOSTO. NATI. In città, masc. 7, femm. 3 - In campagna, masc. 28, femm. 12. - Totale N. 50.

MORTI. In città, Benatti Scolastica di Giuseppe di anni 14, scolaria. Enterite - Giglioli Dalida fu Pietro vedova Lulli Dott. Flaminio d'anni 73, possidente, Enterite - Gherardi Orsola fu Francesco d'anni 79, domestica, Gastro-Enterite (ospedale) - Manzini Giuseppe d'anni 37, facchino, Tubercolosi polmonare (osped.) - In campagna, 11 - Più 9 inferiori agli anni 7. - Totale N. 24.

MATRIMONI. N. 5.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

## GUGLIELMO ANDREOLI

Seguitando a ragionare dei nostri concittadini, che più salirono in fama nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, diremo ora alcuna cosa su GUGLIELMO ANDREOLI, che tiene posto onorevole tra i valorosi pianisti della nostra età. Duole non poter produrre, siccome è nostro costume, onorifiche attestazioni od altri documenti, perchè ci mancano affatto. Ci limiteremo quindi a riprodurre, per ora, le parole che scrisse su di lui il maestro A. Catelani, e che si trovano inserte nella *Gazzetta di Modena* del 3 aprile 1860 N. 287 pag. 375. Ecco pertanto le indicate parole:

« Ci è giunta la dolorosa notizia che il distinto pianista Guglielmo Andreoli è morto il 13 corrente a Nizza, ove avea presa dimora per ragione di salute. È una grave perdita per l'arte, chè l'Andreoli era un formidabile esecutore degno di succedere al povero Fumagalli spento anch'esso nel fiore dell'età e della gloria ».

« Con queste onorevoli parole la *Gazzetta Musicale di Milano* del 18 marzo dava l'infuato annunzio.

« GUGLIELMO ANDREOLI nacque in Mirandola il 22 aprile 1835 di Evangelista e di Rosa Campagnoli. Il padre di lui, buon pro-

fessore di musica ed organista in quella città gli fu maestro. Appena settenne, il piccolo Guglielmo cominciò a farsi udire quando nell'organo, quando nel pianoforte, nelle case o nei teatri di Mirandola e dei luoghi circostanti: di anni otto lo si chiamava, come porta l'uso, un *fanciullo-prodigio*. Nel 1845, in compagnia del padre, intraprese Guglielmo la prima sua peregrinazione artistica nel mantovano, meritandosi gli elogi sinceramente entusiastici degli uditori e i non compri altresì di molti giornalisti. Tornato in Mirandola, attese a studi maggiori circondato da una famigliuola di piccoli artisti, tra' quali il minore fratello Carlo, ora eccellente e noto pianista, la sorellina Rosetta ed altri scolari ed ospiti del maestro Evangelista.

« Dopo aver suonato parecchie volte nel teatro di Modena, tre pianisti in miniatura (Guglielmo n'era il principale eroe) capitati dal maestro loro viaggiarono in carovana nel 1847 per il lombardo-veneto, dando accademie in diverse città; finchè, giunti a Recoaro e quivi eccitata l'ammirazione dei molti accorsi a quelle acque, alcuni signori milanesi consigliarono particolarmente il giovinetto Guglielmo di portarsi a Milano in cerca di miglior fortuna. Milano infatti pel suo Conservatorio, per le cure del chiarissimo professore Angeleri, per la generosità del-

l'avv. Boselli e di altri cospicui personaggi diede una seconda vita a Guglielmo Andreoli, la vita del sapere.

• Dal dicembre del 1847 al settembre del 1853 studiò indefessamente e ottenne medaglie, premi ordinari e straordinari, ed ebbe ventura di aggiungere alla schiera dei suoi protettori il marchese Raimondo Montecucoli-Laderchi di Modena che alla nobiltà de' natali accoppia esemplarmente la peregrinità delle azioni.

• Fatto oramai buono artista, il nostro Guglielmo spiegò coraggiose le ali a volo più sublime. Nel 1854 vide Torino, Genova, Nizza, Marsiglia, Livorno, Pisa, Firenze, Lucca e Pistoja; poi nell'autunno riabbracciò il padre, si fece riudire in Modena, di poi a Mantova, a Verona ed a Padova. Le città che altra volta avea percorse non applaudirono più il fanciullo-prodigio, ossia di ottime speranze, si bene ammirarono l'atleta gagliardo capace di lottare con chiesa nel proprio strumento. Dal carnevale del 1855 che passò a Venezia dandovi tre concerti, la vita di Guglielmo fu dedicata esclusivamente alla grande esecuzione e alla interpretazione scrupolosa dei capolavori di Bach, Clementi, Weber, Kalkbrenner, Chopin, Talberg ecc. ecc. La identità della scuola, forse l'omogeneità del sentimento trassero di preferenza Guglielmo a quella maniera energica, brillante e nitida che tanto distinse dagli altri pianisti il compianto Adolfo Fumagalli, di cui, sotto l'aspetto meccanico, fu l'Andreoli non che il continuatore il complemento. Le composizioni di A. Fumagalli furono sempre le predilette di Guglielmo; ad esse dedicò appassionatamente il tempo che dallo studio dei classici gli rimaneva; ad esse confidò le tette malinconie della vita solitaria lungi dalla famiglia e dalla patria; da esse e per esse sperò di conseguire un nome, una gloria, una fortuna.

• E nome e gloria conseguiva pertanto correndo le contrade europee da Trieste a Vienna, a Berlino, a Praga, a Monaco, a Pesth, a Brusselle. Questa città dove la musica ha la sua Accademia nel Conservatorio il suo Platone in Fétis, albergò Guglielmo un nove mesi circa, e lo applaudì più volte in pubblico e in privato. Finalmente, dopo di aver suonato a Lilla, in molte città del Reno, ai bagni di Carlsbad, Ischl, Ostenda ecc., nel gennaio del 1856 fermò stanza in Inghilterra, visitandone le città principali e interrompendo le artistiche escursioni dell'isola opulenta per intraprenderne altre nella vicina Olanda. Se non che un lento malore, i cui primordi si erano manifestati a Brusselle, costrinse Guglielmo a ripatriare. Giunto in Italia nell'agosto del 1858, parve rinfrancarsi nella mal ferma salute, rallegrato come fu dalla vista del padre, della famiglia e dei molti amici; ineffabilmente consolato dall'accoglimento dei concittadini e dalle benedizioni dei poveri che godevano il frutto di alcune accademie date ad intervalli a beneficio loro. Dopo di aver suonato in Modena (per l'ultima volta), fece ritorno in Inghilterra e passò l'inverno del 1858-59 a Torquay. La tate frattanto feroce progrediva e nulla valsero le cure intraprese nella state successiva a Parigi, a nulla giovò l'aria nativa, a nulla il tepido clima di Nizza ov'erasi affrettato nello scorso inverno. Guglielmo Andreoli è morto a Nizza di mare il 13 di marzo nelle braccia del diletto fratello Carlo che da quattro mesi non si staccava un solo istante dal letto del dolore. La morte immatura di Guglielmo Andreoli ha immerso nel pianto e nella desolazione la famiglia di cui era il principale sostegno. L'infelice padre, privo da molti anni delle membra inferiori, costretto perciò alla inazione del mutilato corpo, per conseguenza al concentramento

più pertinace e desolante dello spirito, sente vieppiù il peso della sciagura che lo ha colpito.

• L'arte, ripeto le parole della *Gazzetta musicale di Milano*, ha fatto una perdita grave, ha perduto il pianista esecutore per eccellenza.

• Se la falce inesorabile non avesse troncata immaturamente si giovane vita, Guglielmo Andreoli alla rinomanza pur troppo passeggera dell'esecutore avrebbe aggiunto senza dubbio la gloria del compositore: chè egli diede alle stampe pochi ma squisiti saggi, ed apparecchiavasi alla pubblicazione di cose maggiori degne dell'età matura, dello studio e della esperienza.

### Gli ultimi avanzi

del mobilio e delle pitture del Castello della Mirandola

Poiché Francesco Maria Pico, ultimo dei duchi nostri, ebbe trasportato altrove le cose migliori della sua corte; poichè nel 1710 il ducato della Mirandola fu venduto a Rinaldo I d'Este duca di Modena; e poichè lo scoppio del mastio del castello ebbe ruinata gran parte della corte stessa, vennero finalmente i commissarii imperiali a stendere le mani sugli ultimi avanzi del ricco mobilio e delle pitture in esso rimaste. Si legge infatti in un Diario sincrono ms. sotto la data dell'11 luglio 1716 alla pag. 191. « Ritrovandosi comandante di questa piazza il capitano imperiale Botta Adorno, fecesi questi esibire da' Ministri Camerali (oltre quello che ebbe la Mantova) l'inventario dei mobili tutti che si trovavano in castello di ragione di casa Pico, e però, sull'ordine di questo, fatto il debito incontro, si prin-

ciò ad incassare tutti e singoli i mobili medesimi di qualsivoglia sorte, talmente che ne furono condotti con carri venuti dal Mantovano carri 17, e di poi nel giorno 13 ne furono condotti via altri carra 12. — Mobili condotti via carra N. 29 ».

Nel 21 successivo si trova « Dal sud detto signor Comandante Botta Adorno furono venduti mobili altri diversi agli Ebrei di Reggio di qualità di sellaria, corami, adobbi da camera di qualità diverse, casacche da carabinieri da scoruccio, abiti da paggi, e d'altra specie, e questi tutti levati dalla corte ducale della Mirandola, sendo già stati riposti nella Galleria sotto chiave in mano del medesimo comandante, sicchè sfornito e spogliato affatto il palazzo sembrava un'orrida spelonca. Li 16 agosto ne furono condotti via diversi altri carra del Mantovano, e finalmente non vi restò per così dire un chiodo ». Sotto la data del 3 settembre dell'anno stesso si trova notato: « Ritrovandosi robe diverse di ragione di casa Pico in qualità di pitture, come di mobili domestici rispettivamente in casa del sig. Giuseppe Maffei ed in quella della solita habitatione de' medici, come pure certa quantità di libri legali nella casa del signor Uditore Lodovico Piccinini, furono da queste per ordine del Comandante Cesareo levati e trasportati in Castello, e di poi condotti a Mantova nel giorno 5 detto assieme con tutti li rami ed altri utensigli di cucina della ragione predetta. » (p. 194).

Finalmente alla pag. 196 è registrato. « Addì 16 ottobre 1716. Furono scassati tutti gli altri attrezzi militari di questa fortezza rimasti dall'eccidio del torrione, e consistenti in cose di poca qualità, cioè rottami, e frantumi d'arme e diverse ferrazze, e su quattro carra furono anche questi condotti a Mantova. Li 21 poi detto il comandante sopra accennato come quello

che già havea esercitati (come si è detto) simili atti, pretese di levare dal rimasto ducale appartamento, e particolarmente nella camera già nominata de' *Giganti* le pitture che nelle muraglie di quella erano state affisse inamovibili per trasportarle a Mantova, ne fu fatta perciò gagliarda ripulsa da questo signor conte Governatore, anzi in nome del signor Duca Rinaldo d' Este padrone, amplissima protesta e dichiarazione per pubblico rogito del signor dottor Antonio Gallafasi di non acconsentire in verun modo a tale attentato. Ciò non ostante furono sferrate dai muri per forza tali pitture di qualità di gran rimarco, e pur esse trasportate a Mantova ». (1).

Anche il p. Papotti parlando di queste cose accenna che furono trasportate a Mantova nel 28 ottobre, e che fra esse si trovavano « due specchi di meravigliosa grandezza e lavoro attornati di varii finissimi cristalli di monte donati dal generale Fossulida governatore di Milano dopo la guerra della Staffarda al duca Alessandro II e rimasti intatti nell'atterramento del castello e caduta del volto della galleria ». (2).

Prima però che tutto questo fosse avvenuto, nel 5 luglio dell'indicato anno 1716 Carlo Barbieri segretario del duca Rinaldo anzidetto, avea interpellato il Consigliere Ghibellini sulle pitture stesse conforme all'ordine di S. A. ed egli avea risposto, « essere di parere, che siano compresi nella vendita della Mirandola tutti e singoli i beni confiscati alla riserva solo del canone ». Esso consigliere Ghibellini chiedea però vedere nuovamente l'istrumento della compra, ma il Barbieri ripigliava: « lo che non ho mai veduto l'istrumento ho preso

(1) V. anche Cadioli, *Descrizione delle pitture di Mantova*. Ivi, Pazzoni 1763 pag. 27, 28.

(2) *Annali della Mirandola*, t. II, p. 123-4.

per partito di scrivere un biglietto al dottor Muratori perchè lo faccia avere al detto consigliere Ghibellini, che me lo parteciperà, et considereremo il punto con studiare anche i libri e prima di rispondere in proposito a Mantova ». (1).

In una carta annessa si trova la disposizione e l'ordine delle pitture laterali di quattro camere nobili nell'appartamento ducale del Castello della Mirandola, colla spiegazione di ciò che rappresentavano, coll'avvertenza che erano già state levate tutte le laterali, e vi restavano solamente quelle dei soffitti. Ci par bene riportare questa descrizione medesima sopra copia estratta dall'Archivio di Stato di Modena della quale ci è stato cortese l'egregio prof. Adolfo Venturi ispettore della R. Galleria di quella città; avvertendo che chi bramasse ulteriori notizie su queste pitture, può consultare il Ridolfi nelle *Vite dei pittori veneziani* stampate in Venezia nel 1648, ed il march. G. Campori ne' suoi *Artisti Italiani e Stranieri negli Stati Estensi* editi in Modena nel 1855, ove parla del Palma e del Peranda.

» Nell'anticamera sesta (essa dice) erano lateralmente quattro gran quadri, col nome degli autori Santo Peranda e Giacomo Palma e col tempo in cui erano stati dipinti, nel 1614, copiosissimi di figure rappresentanti le prime quattro Età del mondo, lavorate nell'idea degli antichi favoleggianti idolatri: e perchè detti quadri non coprivano intieramente le pareti, nel contorno vi saranno da due braccia in circa di pitture a fresco negli angoli. La pittura del soffitto rappresenta la Gerarchia de' falsi Numi colla figura d'ognuno d'essi in una sola tela posta nel mezzo e contornata da pitture a fresco senza figure in disegno d'architettura.

(1) Archivio di Stato di Modena.

» Nella seconda camera dell'*Udienza* le pitture laterali, che, a differenza della prima predetta camera abbracciavano dappertutto all'intorno le pareti, essendo attaccate al soffitto e calando fino alla sommità degli usci, contenevano quattro differenti tavole, cioè la cena del Re Licaone, quando vi fu fulminato da Giove suo ospite. La guerra dei Giganti contro del cielo. Il Diluvio favoloso e la ristaurazione del genere umano seguita dopo il diluvio per mezzo di Deucalione e Bauci col getto prodigioso dei sassi.

» Il soffitto è lavorato sul disegno dell'altra predetta camera differendo solo nella pittura del mezzo, e ha pure una tela che rappresenta la lotta d'Ercole con Anteo.

» Segue la terza camera detta dei *Ritratti*, perchè si trovava finita con vari ritratti di alcuni Ser.mi Principi delle due Serenissime Case Estense e Pico e questi pure sono stati levati e trasportati a Mantova; la parte delle pareti non occupata dai ritratti è dipinta a fresco a guisa di piccola galleria.

» Nel soffitto vi è nel mezzo pittura simile alle predette con diverse figure d'invenzione, rappresentanti le principali eroiche virtù, comechè di quelle erano adorni li personaggi che stavano effigiati in essa camera.

» Le pitture infine laterali della quarta camera detta la camera *Rossa* abbracciavano similmente, come quelle della seconda, tutte le pareti all'intorno e mostravano in essa eccellentemente espressa la Favola di Fetonte cavata dalle *Metamorfosi* d'Ovidio. È bensì questa camera diversa dalle mentovate nel soffitto lavorato assai più magnificamente con diversi intagli dorati e più ricco anche di pitture essendovi, oltre quella di mezzo compagna in grandezza alle altre sopradette, il soffitto che contiene la fi-

gura d'Apollo, le quattro stagioni, il tempo con altre Deità tutte ben disposte, essendovi dalle parti altre sei piccole figure che vengono a formare nobilmente il soffitto, che piaccia a Dio non incorra la fatalità del resto ».

Purtroppo cotali timori ebbero ad avverarsi, e ciò che non potè essere portato via, venne distrutto o non curato. Nel 1790 ridotta ad uso di teatro la galleria eretta dal duca Alessandro II Pico, si distrussero i pregievoli dipinti a fresco di Biagio Falcieri veronese; e corsero la sorte medesima quelli della sala del *Moro* eseguiti da Giacomo Borbone di Novellara. Ciò che rimase dell'appartamento delle *Psiche*, fu ridotto nel 1816 a quartiere militare; e qualche anno addietro si vedeva ancora un soffitto di stanza con avanzi di stucchi e di dorature, ora perduti. E la bellissima sala dei *Carabini* dipinta a chiaro-scuro dal Peranda, aiutato probabilmente da Matteo Ponzone Dalmatino il più valente dei suoi scolari, è ora ridotta nel più orrido e compassionevole stato. Cotale fine hanno avuto gli ultimi resti di quella reggia, nella quale l'anzidetto duca Alessandro II Pico non avea dubitato, durante l'assedio di Vienna del 1683, d'invitarvi l'imperatore Leopoldo e la sua corte.

F. C.

## LA SCUOLA TECNICA DI MIRANDOLA

all'Esposizione Geografica di Venezia

Nel giorno 24 dello scorso Settembre si chiudeva il Congresso geografico di Venezia e si pubblicavano le onorificenze accordate dalla Giunta internazionale a quelli che avevano preso parte all'esposizione geografica che si tenne in tale circostanza nella

suddetta città. Noi siamo lieti di poter annunciare che fra le sette Scuole Tecniche del regno concorrenti all' esposizione di Venezia e giudicate degne di premio trovansi anche la Scuola tecnica Comunale di Mirandola, che nella classificazione per ordine di merito risultò la sesta fra tutte le Scuole tecniche del regno concorrenti a Venezia. Per le sette Scuole sopraindicate il Giuri internazionale rilasciò un diploma collettivo d'onore di prima classe.

La nostra Scuola Tecnica prese parte al concorso di Venezia presentando due carte topografiche della città e del Comune di Mirandola, una carta geografica della Provincia di Modena, ed altra dell'Italia e cinque carte geografiche delle cinque parti del mondo.

La singolare onorificenza decretata alla nostra Scuola Tecnica da un tribunale di tanta competenza deve giustamente rallegrare i nostri concittadini, e compensarli in parte del dispiacere provato per la mancanza di concorrenti all' esposizione artistica ed industriale di Milano.

Di tale splendido successo il merito e la lode principale sono dovute all' egregio Direttore delle nostre Scuole Comunali Prof. Alberto Comini per opera e indirizzo del quale l' *album* geografico della nostra Scuola Tecnica potè sì nobilmente figurare fra i primi concorrenti all' esposizione geografica internazionale di Venezia.

Anche il *Panaro* di Modena nel suo N. 276 dell' 8 ottobre corrente fa menzione di tale onorificenza toccata alla nostra Scuola Tecnica.

### BIBLIOGRAFIA PATRIA

CERETTI FELICE — Giulia Bojardo. Memorie e documenti del sac. F. Ceretti. Mo-

dena tip. di G. T. Vincenzi e nipoti 1881. In 8°, di pag. 28. (Estratto dagli Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province dell' Emilia, nuova serie, vol. VI, parte I, pag. 201 e seg.)

Di questo lavoro, la *Civiltà Cattolica* del 6 agosto 1881, serie IX, vol. VIII, quaderno 747 pag. 346, reca il seguente annuncio. « Giulia Bojardo, oriunda di quella stirpe de' Bojardi da cui provenne il famoso autore dell' *Orlando innamorato*, passata per nozze nella famiglia Pico, ebbe la ventura di dare al mondo colui, che fu meritamente denominato la *Fenice degli ingegni*. Di questa egregia donna ci dà la biografia il ch. Ceretti, raccogliendola colla sua consueta diligenza e sagace critica da antichi e sparsi documenti ». L' *Araldico* di Pisa del luglio 1881 N. 1 dopo di aver incoraggiato l' A. con lusinghiere parole e dopo aver detto, che questo lavoro *monografia* anziché *biografia* deve appellarsi della Bojardo, soggiunge: « Di lei si conservavano appena nei pubblici archivi una ventina di lettere di poco e niuno interesse dalle quali però si apprende essere stata donna di alto animo e di forte sentire. E sono bastati questi pochi e monchi ricordi dell' egregia donna, perchè il Ceretti traesse da quelli il ritratto morale, che fecondato dalla sua penna brillante, si è trasformato in un essere animato, sulla vita del quale il Ceretti ha richiamato l' attenzione dei suoi concittadini e degli studiosi di storia patria ». Anche il prof. Veratti fa l' onore discorrerne negli *Opuscoli* di Modeua, serie IV, tomo IX, pag. 475, e nota opportunamente « Tra i fatti del suo governo (della Bojardo) si conta l' edificazione del nuovo Palazzo della *Ragione* alla Mirandola, pel quale avendo messa una imposizione di *otto quattrini* per ogni biolca di terreno, ed essendo avanzato danaro, « esso venne

restituito nelle dovute proporzioni ». Indizio di rozzezza de' tempi. Ne' nostri civilissimi tempi non può accadere che gl' Ingegneri e gli Architetti facciano spendere meno del *preventivo*: e le guarentigie costituzionali non permettono che si restituisca ai contribuenti una imposta già pagata.

\*

— Sergio Siffola da Trani e Giulia d' Antonmaria Pico ( nel Giornale *Araldico-Genealogico* di Pisa, nuova serie, anno VI, N. 11, 12 dei mesi di maggio e giugno 1881 pag. 385-89.

Queste memorie narrano le vicende di Sergio figliuolo di Petruccio dell' illustre famiglia Siffola quasi assoluta signora di Trani, il quale passando per occasione di guerra in Lombardia, vi conobbe e sposò Giulia figlia naturale di Antonmaria Pico e vi morì nel 1505, e discorrono quindi di Giulia stessa che cessava di vivere intorno al 1530, e della di lei discendenza. Lo scritto è corredato di nove lettere inedite di Giulia scritte al marchese ed alla marchesana di Mantova.

### PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

**Stato Civile** — SETTEMBRE. NATI. In città, masc. 9, femm. 2 - In campagna, masc. 15, femm. 12. - Totale N. 38.

MORTI. In città, Bignozzi Angelo fu Pietro d' anni 62, fornaio, Canerena - Marchi Sante fu Benedetto d' anni 55, facchino, Enterite - Vescovini Clarice di Manfredi in Luppi d' anni 21, sartrice, Tubercolosi Osped. - Secchia Giovanni fu Annania d' anni 28 barbiere, Itterizie, Osped. - Ghidoni Alessandro fu Daniele d' anni 43, giornaliero, Pellagra, Osped. - In campagna, 5 - Più 14 inferiori agli anni 7. - Totale N. 24.

MATRIMONI, N. 4.

**Cronaca trimestrale meteorologica ed agricola** — Sui primi del luglio la temperatura fu abbastanza mite in causa del terribile uragano che nel 29 precedente giugno aveva portata la desolazione in alcune ville del vicino Comune di Carpi. Nel 5 luglio però il caldo cominciò a farsi molto sensibile e continuò con tale intensità da rendere memorabile la state di quest' anno. I calori estivi si rendevano più intollerabili in causa delle nebbie e caligini da cui erano causati ed accompagnati nei due mesi del luglio ed agosto. Le giornate più calde furono quelle del 16 luglio con 33 gradi centigradi di calore e del 17 con 34 gradi. Un vento impetuoso nel pomeriggio del 27 luglio mitigò alquanto per alcuni giorni il caldo estivo, che nell' agosto riprese la sua intensità colle solite nebbie dense e prolungate qualche volta per tutto il giorno, come nel 23 agosto in cui con fenomeno straordinario i raggi del sole passando attraverso alla nebbia producevano una luce sanguigna da far credere ormai giunto il finimondo già predetto. Sui primi del Settembre la temperatura cominciò a farsi mite in causa delle leggiere piogge cadute il 1, 4 e 7. La pioggia cadde poi copiosa nel 29 e 30 Settembre.

L' intensità del calore e la prolungata siccità dal Giugno al Settembre hanno resi difficili i lavori campestri e cagionata scarsità nel raccolto del frumento, specialmente nei terreni argillosi. La vite poi contro l' aspettazione di tutti ha dato un discreto raccolto d' uva.

**Cronaca trimestrale sanitaria** — Le condizioni della salute pubblica fra noi nello scorso trimestre sono state soddisfacenti. Anche lo stato sanitario del bestiame fu generalmente buono.

**Cronaca trimestrale commerciale** — Il prezzo del frumento nello scorso trimestre si è conservato quasi sempre stazionario dalle L. 26 alle 28 al quintale secondo le qualità. Anche il frumento si è contrattato dalle L. 20 alle 21 per quintale con tendenza al rialzo. I contratti delle uve, sebbene assai limitati, per la mancanza del genere, si sono conclusi dalle L. 20 alle 24 per quintale secondo le qualità. Il commercio del bestiame nel trimestre si è mantenuto sempre freddo e calmo specialmente per le bestie da lavoro.

**Cronaca teatrale** — La sera del 28 scorso Settembre si riapriva il nostro teatro pel solito spettacolo autunnale coll' opera *Lucrezia Borgia* del M. Donizetti, concertata e diretta dal nostro bravo Maestro Comunale Francesco Gemme. La *Lucrezia Borgia* sotto il titolo di *Eustorgia da Romano* fu data per la prima volta nel 1856 sulle scene del

nostro Teatro da un complesso di distintissimi artisti fra cui primeggiava il celebre baritono Antonio Cotogni che allora faceva il suo debutto alla Mirandola ed oggi canta nei primi teatri del mondo. Anche in quest'anno la sublime musica del Donizetti interpretata da un complesso di buoni artisti ha incontrato il favore del pubblico, ma la stagione fino al presente giorno, 12 ottobre, cattiva e piovosa toglie il concorso al teatro, specialmente per parte dei forestieri, ed arreca gran danno all'impresa che collo scarso sussidio Comunale di L. 2000 non può far fronte alle gravi spese dello spettacolo. Tra gli artisti di canto merita di essere ricordato il simpatico primo tenore Giuseppe Moretti che canta con molta grazia ed espressione e riscuote frequenti applausi, specialmente nella romanza « *Di pescatore ignobile* » Quando il Moretti, che è giovanissimo, conservi la sua voce calda ed appassionata percorrerà certamente una splendida carriera teatrale. Bravo è il baritono Domenico Cesari e brava la prima donna assoluta Signora De-Zorzi Maria ed il contralto Maria Antona. I cori fanno sempre bene la loro parte. Eccellente è l'orchestra diretta dal nostro Maestro Gemme il quale anche in questa circostanza ha spiegata la sua grande capacità musicale, dirigendo in modo inappuntabile l'orchestra senza l'aiuto dello spartito. In quanto poi ai tempi, forse troppo lenti, per quali il corrispondente mirandolese del *Panaro* diede carice al Gemme, egli ha dovuto necessariamente seguire il metodo di canto degli artisti, quindi la critica non regge.

Se la stagione ritornerà buona, come si spera, non mancherà certamente il concorso al Teatro, specialmente per la serata del lodato primo tenore assoluto Sig. Moretti, fissata per la sera di sabato, 15 corrente ottobre, in cui oltre l'Opera verrà eseguito il gran terzetto nell'opera *I Lombardi* del M. Verdi. Nel terzetto prenderanno parte il tenore Moretti, De-Zorzi Maria e Cieognani Annibale. L'assolo a violino del terzetto verrà eseguito dal Maestro Gemme. Domenica 16 corrente avrà luogo l'ultima recita della stagione colla rappresentazione della Lucrezia Borgia. Il *Panaro* ed il *Cittadino* di Modena nei N. 272 e 270 danno ragguaglio del nostro spettacolo e ne parlano con favore.

In altro numero scriveremo dei lavori eseguiti nel Teatro che col 1 ottobre corrente è passato in possesso del Dott. Francesco Molinari.

**Consiglio Comunale** — Il Consiglio Comunale di Mirandola è convocato per i giorni 19, 21, 24, 26 e 28 corrente Ottobre per la seduta della sessione ordinaria d'autunno.

### Varietà

#### Nuovo modo di fabbricare le case.

Gli americani hanno trovato una nuova applicazione nell'industria del cotone e della paglia. Ne fabbricano delle case.

Prendono il cotone di qualità inferiore, i rimasugli raccolti qua e colà pe' campi, le scopature degli opifizi, tutto insomma quel cotone che nemmeno potrebbe servire per le cartiere e ne fanno una specie di pasta la quale disseccando indurisce così da sembrare una vera pietra. E con questo sasso artificiale ricoperto esteriormente da una vernice, che lo rende impermeabile all'acqua, costruiscono le pareti. Le travi poi sono fatte colla paglia di frumento. Questa è prima, cogli ordinari procedimenti dell'arte del cartaiolo, ridotta a grosso cartone. Questo sovrapposto a molti doppi e sottoposto ad una forte pressione viene trattato con una soluzione chimica che ne rende dure e tenaci le fibre, sicure dall'acqua, e pressochè inattaccabili dal fuoco. Questo nuovo genere di legname d'opera si presta assai bene ad essere lavorato dalla sega, dalla pialla, e dallo scalpello così che è atto a tutti gli usi del legno.

Le case costrutte con questi materiali sarebbero compite assai più rapidamente delle ordinarie, costerebbero due terzi meno, sarebbero egualmente solide, e sicurissime dagli incendi.

Ecco certamente, se almeno la cosa è seria, una delle più curiose ed utili applicazioni industriali fra le tante che da qualche anno in qua ci fornisce l'America.

VACCARI PIETRO gerente responsabile.

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

## L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L'associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli — Un numero separato od un supplemento Cent. 10 dieci.

DI

### Innocenzo Monti Pittore Imolese

e

della sua tavola della Circoncisione di N. S.  
nel Gesù della Mirandola

Di Innocenzo Monti da Imola assai scarse sono le notizie; ed i biografi non ricordano nè l'anno in che nacque, nè quello in cui morì. Il dottor Giuseppe Alberghetti nel suo *Compendio della Storia d'Imola* (1) aggiunge ben poco a quanto ne avea detto il p. Pellegrino Antonio Orlandi nell'*Abbecedario pittorico* (2), e neppure lo ricordano per nulla nè Tiberio Papotti, nè Luigi Angeli nei loro elogi e nelle loro memorie biografiche d'Imolesi. Strano è ancora, che nè Giampiero Zanotti nella *Storia dell'Accademia Clementina* (3), nè Ippolito Zanelli nella vita del cav. Carlo Cignani (4) non facciano menzione alcuna del Monti ove parlano degli allievi del Cignani, di cui Innocenzo fu distinto scolare; ed il primo appena ne ricorda il nome

nella breve vita di Francesco Antonio Meloni.

Non gli avendo arrisa fortuna, pare che il Monti, poco dopo il 1690, abbandonasse Bologna, e si portasse in Polonia, ove tanti artefici e scienziati furono in que' tempi benissimo accolti, e fecero sempre più riflettere la potenza del genio italiano nelle arti belle e in ogni ramo dello scibile umano. Egli, se dobbiamo credere a Sebastiano Ciampi (1), viveva ed operava tuttavia in Cracovia nel 1713; e forse colà finì i suoi giorni. L'abate Pietro Zani nell'*Enciclopedia Metodica* (2) ricorda, che il Fanti lasciò scritto, che in una pittura del Monti, che faceva parte della galleria del Principe di Lichtenstein trovavasi scritto — IMOLA... — il che confermerebbe, che Innocenzo fu realmente d'Imola, nè deve aver luogo, conforme vorrebbe il canonico Crespi, tra i pittori bolognesi. (3).

La storia registra varie pitture del Monti, fra le quali: il Redentore in atto di comunicare s. Teresa con molti angeli per una chiesa di Massa-Lombarda. In patria, per la soppressa chiesa di S. M. Maddalena condusse un quadro (che fu giudicato bello)

(1) Imola, 1810, part. III pag. 92.

(2) Venezia, 1753, pag. 329, col. 2.

(3) Bologna, 1739.

(4) Bologna, 1722.

(1) Notizie d'Italiani in Polonia etc. Lucca, 1850 pag. 91.

(2) Parma, 1823, Parte I, p. 364.

(3) Vite de' pittori bolognesi, Roma 1764.

rappresentante s. Palgano coll' angelo che gli addita l'adorazione della croce; e in altra chiesa, ugualmente soppressa, altra pittura esprimente Gesù che dà le chiavi a s. Pietro. In Imola si conservano due stampe che ricordano opere del Monti. L'una rappresenta Leopoldo I imperatore seduto; la giustizia colla spada in alto, la Fama colla sua tromba, ed Apollo (allegoria di moda a que' tempi), che offre un candidato all'imperatore con diversi simboli, con guerrieri al basso, quattro schiavi incatenati, ed una Pallade seduta in alto. L'altra stampa rappresenta una Riconciliazione fiamminga.

Tutti questi soggetti, dissimili fra loro, sono prova di un elevato sapere nel Monti; e mostrano mal informato il Lanzi, quando, forse sull'altrui fede, lo chiamava « artefice diligente più che ingegnoso » (1).

Ma forse la miglior opera di quante uscirono dal pennello d'Innocenzo, è la gran tavola della Circoncisione di N. S., che gli venne allogata dal duca della Mirandola Alessandro II Pico per la cappella maggiore di questa chiesa del Gesù. Egli lavorava ancora in Bologna attorno ad essa sul cominciare del 1690; poi, nell'anno stesso la espose in quella città, ove venne plaudita con un libretto di poesie pubblicato per le stampe del Benacci. Di tutto ciò non lascia dubbio alcuno una lettera di quell'epoca scritta da Gio. Giacomo Monti pittore ed architetto bolognese al ricordato duca della Mirandola, la quale riesce anche importantissima, perchè accenna alle variazioni che l'Imolese pensò introdurre nel suo dipinto. Essa, fu rinvenuta dal prof. Venturi nell'archivio di stato di Modena, e siamo ben lieti, per cortesia di lui, poterla qui riportare.

(1) Storia Pittorica, Milano, 1823, vol. V, pag. 221.

» Bologna, 9 gennaio 1690

» . . . . . Sono stato alla stanza del signor Monti (*Innocenzo*) pittore a vedere il quadro, quale resta già tutto bozzato et disposto nella conformità del disegno veduto già, et approvato dall' A. V. S., havendo mutato solo la figura della Vergine, che nel disegno sta in piedi, e nel quadro la sta in atto riverente attendendo che le sia restituito dai Sacerdoti il Bambino et ne tiene perciò un drappo bianco nelle sue mani per accoglierlo in esso; cosa stimata propria et ben fatta da chi l'ha veduta, et io avevo anche meco due persone intelligenti, che ne approvarono et lodarono il pensiero. Darà egli presto mano al ritocco cioè, a rifare tutto nella miglior forma, e le sarà poi necessario la provvisione d'oltremare per gli panni azzurri. Quanto al denaro, che desidereria, mi ha detto, diciotto o venti doble, e poi quello che comanda l' A. V. S. . . . . »

Dopo che nel 1783 l'anzidetta chiesa del Gesù passava nelle mani della Congregazione delle Opere Pie, non si ebbe più cura di questo dipinto, cosicchè in breve fu ridotto in condizioni ben tristi. Per questo la Congregazione di Carità nel 1854 determinava assecondare le replicate istanze di Antonio Ferri di questa città, col commettergli il restauro del quadro in discorso. E a ciò era animata anche da una lettera di Adeodato Malatesta, esibita dal Ferri, nella quale era detto « pittore e bravissimo restauratore di quadri antichi » (1). Egli, con molta lentezza condusse a termine il suo lavoro, per lo prezzo convenuto

(1) Saremmo desiderosi avere le prove di questo valore del Ferri nel rifare l'antico. Della sua abilità come dipintore abbiamo un saggio nel s. Andrea Avellino che si vede in questo duomo, e lasciamo portarne giudizio a chi serbi ancora briciolo di buon gusto artistico.

di L. 300. (1). Però, gl'intendenti delle cose pittoriche, non se ne mostrano guari soddisfatti. Egli volle tolto il gran panno dipinto, tribuito ai Bibbiena, che faceva assai risaltare il quadro, non che le quattro parti della grande cornice intagliata e messa ad oro, che lo adornava, sostituendo altra cornice ad olio, che intese dipingere, imitando le altre che si veggono nella chiesa medesima. I savii non approvarono questa mutazione; quantunque sorgesse a sostenere l'opera del Ferri con un ridicolo foglietto a stampa (2) un cotale fattosi eco dei soliti piaggiatori d'occasione. E però un fatto, che corso poc'oltre un decennio, è stato mestieri levare cosa sì cattiva, e rimettere l'antica cornice, essendo desiderabile, se si vuole che il quadro faccia effetto, rimettere ancora un panno dipinto alla foggia di quello che venne già tolto e distrutto.

Di questo quadro del Monti non venne mai fatta incisione alcuna; ma lo meriterebbe per molti rapporti.

Avendo di sopra accennato alla poesia pubblicata in occasione, che venne esposta la tavola del Monti, crediamo ben fatto qui riportarla, NON PER OFFRIRE UN BEL SAGGIO DI POESIA ITALIANA, ma solo come DOCUMENTO STORICO, e perchè ora irreperibile.

PER  
LA CIRCONCISIONE DI NOSTRO SIGNORE  
MIRABILMENTE ESPRESSA DAL CELEBRE  
PENNELLO  
DEL SIG. INNOCENZO MONTI

Ben con industrie mano  
Ordì natura in voi vie non intese

(1) V. Atti della Congregazione, P. Gen. IVT N. 911 del 27 Luglio 1854.

(2) Modena, tipografia Moneti. Porta la data del 15 Gennaio 1855, ed è firmato D. P. P.

Trà l'aperto sembante, e 'l chiuso petto,  
Acciocchè 'l core humano  
Cupido altrui potesse far palese  
Dei multiplici affetti il vario oggetto;  
E di ciò che ristretto  
Il mai sazio pensier volge in se stesso  
Si leggesse in la faccia il senso espresso.  
Ma non ben corrispose  
La fatica al disegno, e nel fallace  
Volto mal apparian de l'alma i voti;  
Onde formar dispose  
La favella ne l'huomo, e con loquace  
Stromento aprir del sentimento i moti;  
E de la lingua noti  
Fè allora i pregi, e fè di sua virtute  
Facondo ajuto alle sembianze mute.  
Or come par che tenti  
Rendere l'arte quel, che di natura  
Al gran saper difficilmente lice?  
E con quali portenti  
In emola tenzon le glorie oscura.  
De la maestra sua l'imitatrice?  
Ardir non infelice!  
Ciò che quella nel ver confusa adombra,  
Chiaro può questa esprimerci ne l'ombra.  
Questo vanto donasti  
Grand' Innocenzio al tuo pennel ch'ardio  
Svegliar si vaghi, e insoliti stupori  
Che mentre ravvivasti  
Entro il famoso lin quei che soffrìo  
Il nato Redentor primi dolori;  
Con si dotti colori  
N'hai saputo animar l'alta memoria,  
Che vinta quasi fu la vera storia.  
Di spinto non bugiardo  
Vi son qui le figure, e a lo spirante  
Labbro sol manca il suon de le parole,  
Pur in esse lo sguardo  
Distinte penetrar solo a sembante  
Le passioni, e dignitadi puole;  
E quelle forme sole  
Fan sì chiaro l'interno a parte a parte,  
Ch'era 'l darvi la voce inutil arte.  
E chi non è che scopra



Del gran Bambino entro l'idea celeste  
 Che sotto un terren manto un Dio s'offende?  
 Con sì mirabil opra,  
 Fuor da quell'innocente umana veste  
 Un chiaro raggio dolcemente splende,  
 Che se carità non rende  
 L'alma un pensier più saggio a dir s'induce,  
 Che è la Divinità che vi traluce.

Stende le aperte braccia  
 Ai genitori in atto doloroso  
 Mentre agli altri disagi omai s'avvezza;  
 Non che tema la faccia  
 Di quel cadente rito sanguinoso  
 Che per nostra salute il tutto sprezza  
 Ma ne la tenerezza  
 E de i moti, e del volto intendi a pieno  
 Che si duol d'esser tolto a loro seno.

Nè con arte minore  
 Ne la Madre pugnar vedi la doglia  
 Mentre spiega ad accorlo i cari lini:  
 Le van pungendo il core  
 Gli affanni del figliuolo, e par che voglia  
 De i rai bagnan con lagrime i confini;  
 Ma dei voler divini  
 Fà legge a la sua mente, e ciò può tanto  
 Che le ritien nelle pupille il pianto.

Lo strumento severo  
 Prendere intanto al sacerdote vedi  
 E rintracciare il loco a la ferita;  
 E sì vivo, e sì vero  
 Contro del tuo Signor quell'atto credi,  
 Che a fermargli la man pietà l'invita;  
 Ma de la mente ardità  
 Al ben giusto desir fa resistenza  
 La di lui venerabile presenza.

Piena età, volto grave  
 E de la sagra dignità le spoglie  
 L'han di temuta maestà recinto;  
 Ma la rendon soave  
 Que' duo ch'executor de le sue voglie,  
 Aiutan l'opra in habito distinto:  
 Che a' i lor gesti avvinto  
 Splende il decoro sì, ma così dolce

Che a sospiri divoti il cor ti molce.  
 Al tronco fortunato  
 Lungi non molto il genitor si regge,  
 E fissa immobilmente i rai nel figlio,  
 Con lo spirito infocato  
 S'innalza intanto, e de l'eterna legge  
 Contempla il profondissimo consiglio;  
 E se non batte ciglio,  
 E che l'alto mistero indi compreso,  
 Ha il sentimento estatico già reso.

E se poi ti rivolti  
 A quei che stanno a la gran pompa intorno  
 Attenti a ministrar gli ultimi uffici,  
 Vedi ne i loro volti  
 Stampar degli anni freschi il fior più adorno  
 D'umanità soave orme felici;  
 E in vaghi nodi amici,  
 Quel ministero a tal bellezza unito  
 Più degno diventare e più gradito.

In composto decoro  
 Han gesti riverenti, e sono a punto  
 Quai si tremendo luogo li richiede;  
 Ben si volge un di loro  
 A raffrenar colui che sopraggiunto  
 Del fanciullo celeste incauto il chiede;  
 Ma non però concede  
 Varco a la lingua onde la voce scocchi  
 Che de la lingua sian ministri gli occhi.

Giovinetta vezzosa  
 Pur là in disparte ne dimanda a quella  
 Che nutre in torte bende il crin canuto:  
 L'anima curiosa  
 Importuna è negli atti, e la favella  
 Tenta garrula uscir dal labbro arguto;  
 Ma il pennello avveduto,  
 Perché non fosse l'opra indi sturbata  
 In prigion di rubin l'ha rinserrata.

Nè ancor l'arte maestra  
 Del suo sapere ha il termine prefisso  
 Ma stende fino in ciel voli arrischiati  
 Felicissima destra,  
 Che di quel luminoso eterno abisso  
 Hai qui mirabilmente i rai svelati;

E 'n quei chori beati,  
 Che adorano il gran Nome in sacri gesti,  
 Darci l'idea de gli angeli sapesti.  
 E se forme si pure  
 Scoprir potesse occhio immortal, direi  
 Vederne immensa schiera or qui presente;  
 Ma le prove sicure  
 Porge in ciò la ragione ai pensier miei,  
 E contumace il senso, e no 'l consente,  
 Che a la ben salda mente  
 Vivi spirti li giura: e questo ardire  
 Frenar m'è forza, e moderare il dire.

In Bologna, per l'erede di Vittorio Be-  
 nacci 1690. Con licenza dei Superiori.

### CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 21 Ottobre 1881.

Il Consiglio Comunale riunito in questo  
 giorno per la sessione ordinaria autunnale  
 sotto la presidenza dell'Assessore dottor  
 Luigi Zani si è occupato delle seguenti ma-  
 terie.

Ha preso comunicazione di una nota del  
 Sindaco Cav. Lingeri colla quale avverte  
 il Consiglio di aver rassegnate alla R. Pre-  
 fettura le sue dimissioni dalla carica di Sin-  
 daco del Comune, ritenendo che le elezioni  
 parziali del Luglio scorso abbiano spostata  
 la maggioranza del Consiglio che lo ha  
 sempre appoggiato e che il corpo elettorale  
 abbia voluto colpire la sua amministra-  
 zione. Sopra proposta del Cav. Emilio Tioli  
 il Consiglio ha incaricata la Giunta di e-  
 sprimere al Sindaco dimissionario distinti  
 ringraziamenti per avere per un periodo  
 di oltre sette anni disimpegnata la difficile  
 carica di capo dell'amministrazione Comu-  
 nale.

Ha preso atto delle dimissioni rassegnate  
 dal dottor Attilio Monici dalla carica di

Consigliere Comunale e dagli uffici di mem-  
 bro della Soprintendenza Comunale Seo-  
 lastica e dell'amministrazione della Cassa  
 di Risparmio, essendo riuscite inutili le  
 pratiche fatte dalla Giunta presso il sud-  
 detto dott. Monici per indurlo a ritirare  
 le dimissioni date.

Nella rinnovazione dell'intera Giunta  
 Municipale in parte scaduta, in parte dimis-  
 sionaria il Consiglio ha nominati Assessori  
 effettivi i signori Tabacchi Ing. Giovanni  
 Zani Dott. Luigi, Barbieri Perito Giuseppe,  
 Montanari Ing. Leopoldo, ed Assessori sup-  
 plementi i signori Giglioli Veterinario Pietro  
 e Tosatti Dott. Annibale.

Ha nominati i signori Pignatti Dott. Gae-  
 tano, Pardini Dott. Domenico e Frigeri Dott.  
 Francesco Revisori dei conti per l'anno  
 1881.

Ha nominato il signor Dott. Luigi No-  
 cetti di Modena Medico Chirurgo Condotta  
 delle ville di Cividale e Mortizzuolo.

Ha nominati i signori Pignatti dott. Gae-  
 tano, Bocchi Rag. Tito, Monici Dott. Attilio,  
 Sillingardi Dott. Eugenio e Pardini Dott.  
 Domenico Membri dell'Amministrazione  
 della Cassa di Risparmio.

Nella rinnovazione del quarto dei mem-  
 bri della Congregazione di Carità ha nomi-  
 nati i signori Frigeri Dott. Francesco e Pa-  
 pazzoni Ing. Ernesto membri della Congre-  
 gazione stessa pel quadriennio 1882-83-  
 84-85.

Ha confermato il Dott. Angelo Feretti  
 membro della Commissione visitatrice delle  
 carceri Mandamentali.

Ha nominati i signori Monici, Tioli Dott.  
 Alfonso, Pardini, Vischi Per. Rodolfo e Pa-  
 pazzoni membri della Giunta Comunale di  
 Statistica.

Ha nominati i signori Monici, Pignatti,  
 Tabacchi, Pardini, Guerzoni Valeriano e  
 Baraldi Giovanni membri della Commis-

sione per l'applicazione della tassa sul valore locativo delle case e delle abitazioni.

Ha nominati i signori Pardini, Baraldi Guerzoni, Malagodi Alessandro e Veronesi Antonio membri della Commissione per l'applicazione della tassa sugli esercizi e sulle rivendite per l'anno 1882.

Ha confermate le Ispettrici delle Scuole di città e di Campagna, meno quelle di Gavello e di Tramuschio, ed ha nominata la signora Tabacchi Montanari Climene Ispettrice delle Scuole di città in sostituzione della signora Marianna Ghirelli dimissionaria.

Ha rieleto il sig. Dott. Attilio Monici dimissionario membro della Soprintendenza Municipale Scolastica.

Ha confermata la signora Grilli Dirce insegnante della 3<sup>a</sup> Classe Elementare Urbana per il biennio 1881-82 1882-83.

Ha confermata la signora Marianna Panigadi Maestra della Scuola Elementare mista di Tramuschio per l'anno 1881-82.

Ha confermata la signora Campioni Zelmira Maestra della Scuola Elementare mista di Gavello per il biennio 1881-82 1882-83.

Ha nominato il Dott. Francesco Frigeri membro del Comitato Forestale Provinciale.

Ha confermata la signora Sani Saturna Maestra della Scuola Elementare mista di S. Martino in Spino.

Ha nominato il sig. Luigi Lenzi di Alberone (Ferrara) maestro della Scuola Elementare inferiore di Quarantoli per un anno in via di esperimento.

#### Seduta del 24 Ottobre.

Il Consiglio sotto la presidenza dell'Assessore Dott. Luigi Zani nella seduta serale del suddetto giorno si è occupato delle seguenti materie:

Ha preso atto delle relazioni del Diret-

tore delle Scuole Sig. Alberto Comini sull'andamento delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali per l'anno 1880-81.

Ha stabilito che la Soprintendenza Scolastica debba essere composta di 5 membri, dei quali solo due possono essere Assessori, però senza diritto di voto nelle deliberazioni che debbono essere sottoposte alla Giunta Municipale. Si è poi riservato di passare alla nomina dei membri stessi in seduta segreta.

Ha approvato in base al rapporto dei Bevisori il resoconto della Cassa di Risparmio e d'anticipazione per l'anno 1880.

Ha approvata la proposta della Giunta che il Comune di Mirandola non si abbia ad unire in consorzio con altri Comuni per l'esercizio dell'Esattoria pel prossimo quinquennio 1883-87.

Ha accordato ai Sezionisti di Cividale il permesso di ampliare a loro spese il Cimitero soppresso di quella villa per rimetterlo in attività.

In seguito ad istanza di alcuni Comuni del Mandamento per la soppressione dell'Archivio Mandamentale per la grave spesa che importerebbe, il Consiglio ha revocata la deliberazione che stabilisce l'emolumento del Conservatore dell'Archivio in L. 600, stabilendo invece che al suddetto Conservatore da nominarsi vengano assegnate le tasse d'archivio a titolo di compenso e per le spese d'ufficio, assumendosi solo a carico dei Comuni del Mandamento le spese d'affitto dei locali d'Archivio.

Ha nominati in seduta segreta i signori Pardini, Zani, Barbieri e Tioli Dott. Alfonso membri della Soprintendenza Municipale Scolastica; e ciò in base alle norme superiormente fissate dal Consiglio stesso.

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

SOLA ERCOLE — *Per le nozze d'argento dell'Ill. signor conte Valdomiro Campi colta nobile signora Teresa Montessori — O-maggio Poetico dei conjugii Arrigo Marchese Bagnesi Bellencini e N. D. Bice contessa Campi. — Modena - Ottobre 1881 - Modena tip. di Paolo Toschi e C. di pagine 15 in 4.º*

Nella Biblioteca Estense (Ms. B. 29) esiste un' *Elegia d'amore* nell'idioma latino del conte Gio. TOMMASO PICO, celebre per il suo sapere letterario e per essere stato ambasciatore alla Dieta di Spira per Clemente VII nel 1529. Essa è inedita; il Tiraboschi ne fa menzione nella *Biblioteca Modenese*, tomo IV, pag. 123, e ne reca i primi versi. Ora il ch. Sola, volta in bella Ode barbara l' *Elegia* medesima, la mandava in luce per occasione delle illustri nozze d'argento di sopra memorate. I distici del Pico, se ne toglie qualche cosa tolta a prestito quà e là da Catullo e da Propertio, sono tutti suoi, del più bel stampo classico che si conosca, e degni dei tempi d'Augusto e di quella schiera di sovrani ingegni che onorarono il suo secolo. E laddove nei versi del padre di lui, il conte Gio. Francesco II, che pur sono d'una bellezza stupenda, domina l'idea cristiana, in quelli di Gio. Tommaso si vede solo quel sentimento classico di paganismi che la moderna scuola vorrebbe redivivo. A restarne persuasi, basta l' *Elegia* anzidetta, che è l'unico suo parto che sia a noi pervenuto. Ammirevole perchè Glice amante non vuol più saperne di lui e sta per darsi ad altro amatore, non può trovare il sonno, e perciò fa al medesimo una lunga e calda preghiera perchè venga a risto-

rarlo de' suoi dolci doni. In sogno potrà almeno ottenere ciò che non può nella veglia, di stringersi, sognando, Glice fra le sue braccia. Visto però che il sonno non lo esaudisce, invoca Apollo perchè gli schiuda le porte dell'Emo e di Pindo affinchè possa degnamente cantare, non già perchè spera di placar Glice, ma per immortalare il proprio nome. Col canto egli può fare ciò che vuole: trattener le lagrime della madre che piange il figlio caduto in battaglia, e far che un padre rimbrotti il figlio perchè è pigro a impugnare le armi. Quanto a sè, non la sente d'andare a menar le mani. Intanto, giacchè Glice non gli vuol più bene, egli si ucciderà ben presto, ma l'amore per Glice lo porterà oltre Lete. Andrà a precipitarsi da una rupe; ma almeno facciano gli Dei che da quella sgorgi perpetuo un filo d'acqua che pianga il povero Tirsi, il maggiore dei pastori. Prima appenderà però la zampogna ad una quercia, e la zampogna, possa in eterno, resa vocale dal vento, risuonare un lamento per la morte di Tirsi.

Di questo bel lavoro noi possediamo una copia tolta dal codice dell'Estense, e che uno tra i più valorosi latinisti d'Italia ci fu gentile rivedere. Speriamo fra non molto di pubblicarla; ed allora ci reheremo ad onore mettere a fronte di essa la versione del signor Sola; e per tal modo siamo persuasi di far cosa altamente onorifica per la storia letteraria di questa città.

### COMMISSIONE MUNICIPALE di Storia Patria e di Arti Belle della Mirandola

Ordine del giorno per la tornata delli 2 Dicembre 1881.

1. Inaugurazione nell'anno Accademico 1881-82.

2. Comunicazioni della Presidenza e presentazione d' omaggi.
3. Proposta d' un socio corrispondente.
4. Seguito della lettura dello STATUTO della Mirandola del 1386.

*I Signori Membri Attivi e Soci Corrispondenti della Commissione sono invitati ad intervenire all' indicata adunanza che avrà luogo nella sala della Biblioteca Municipale alle ore 11 antimerid. del suddetto giorno.*

### PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

**Stato Civile** — OTTOBRE. NATI. *In città*, masc. 6, femm. 1 - *In campagna*, masc. 15, femm. 8 - Totale N. 30.

**MORTI.** *In città*, Secchia Giovanni di Luigi d' anni 22, scritturale, Anemia - Righetto Giuseppe fu Giovanni di anni 36, impiegato Daziario, Gastro Enterite - Rossi Carolina fu Antonio in Montanari Luigi d' anni 61, massaja, Bronchite - Scacchetti Desiderio di Pietro di anni 35, Agricola, Apoplezia - Allegretti Chiara fu Angelo vedova Vescovini Pietro d'anni 78, massaja, Enterite. - *In campagna*, 10 - Più 3 inferiori agli anni 7. - Totale N. 28.

**MATRIMONI.** *In città*, Ferraresi Francesco colla Severini Ida - Pivetti Evaristo colla Luppi Palma - Merighi Rag. Luigi colla Roversi Enea Erminia - *In campagna*, 4. - Totale N. 7.

**Cronaca teatrale** — Nella sera del 15 ottobre ebbe luogo, come già annunciammo, la rappresentazione d' onore pel distinto tenore Giuseppe Moretti coll' opera Lucrezia Borgia e col terzetto dei Lombardi in cui il Moretti riscosse i più entusiastici applausi unitamente alla prima donna De-Zorzi ed al basso Cicognani. L' assolo a violino del terzetto fu suonato con grande abilità dal Maestro Direttore Gemme e vivamente applaudito e ripetuto. Straordinario fu il concorso al teatro e l' impresario Cicognani n' ebbe un vantaggio di L. 500 nette da spese. Nella sera del successivo giorno 16 ebbe luogo l' ultima rappresentazione della Lucrezia Borgia favorita ugualmente da numeroso uditorio, che non sarebbe certamente mancato anche nelle sere precedenti se la stagione non fosse stata tanto contraria; dappoichè il complesso degli artisti era più che

discreto e tale che ben poche volte s' era sentito l' uguale nel nostro Teatro.

**Cronaca religiosa** — Nel 23 ottobre nella Chiesa del Gesù veniva celebrata con musica e panigirico la festa della B. V. del Rosario, trasportata per speciale concessione della S. Sede dalla prima alla terza Domenica d' ottobre. Tale festa è stata preceduta da novena con istruzioni religiose tenute dal Custode della Chiesa Can. D. Giovanni Natali; istruzioni che tornarono molto opportune e necessarie per supplire così in qualche modo alla mancanza del Catechismo Parrocchiale nei giorni festivi.

**Al Cimitero** — Anche in quest' anno la mesta cerimonia della commemorazione dei defunti nel nostro Cimitero è riuscita commovente ed edificante. Una quantità straordinaria di persone per tutto il giorno 3 corrente si avviava in pietoso pellegrinaggio al Camposanto per confortare di pianto i sepolcri dei cari estinti. Molte tombe erano ornate di fiori, ghirlande e ricordi funebri. Le faci poi risplendevano a centinaia sotto le arcate e per tutto il cimitero, producendo uno stupendo colpo d' occhio, specialmente sull' imbrunire. Nel corso dell' anno nessun monumento venne ad aggiungersi ai due già esistenti per le famiglie Molinari e Tosatti. Però tutte le tombe distinte vennero allenate, e finalmente il Municipio ha messo mano alla costruzione di altre che si spera di vedere condotte a termine nel venturo anno.

**Osservazioni metereologiche** — Cominciando da questo numero daremo ogni mese uno speciale bollettino metereologico compilato per cura dell' egregio Prof. Giacomo Camuri direttore del nostro piccolo Osservatorio metereologico, che fra poco sarà ampliato e dotato di nuovi strumenti. Nel mese di ottobre la temperatura è stata generalmente umida e mite. La pioggia è caduta in gran copia, e ben poche sono state le giornate buone e belle. Infatti dalle osservazioni termografiche e pluviometriche fatte dal suddetto Professore risulta che la media massima termografica nel mese di ottobre fu di Cent. 15°, 7 e la minima di Cent. 7°, 5. Si avverte poi che la massima non eccedette i 20°, 2 e non fu mai al di sotto dei 9°; la minima non oltrepassò i gradi 1° e non fu al disopra dei 10°, 8. L' acqua caduta fu in totale di Millimetri 159,80.

**Cronaca agricola** — Le abbondanti piogge dell' ottobre hanno ritardata e resa più difficile la semina del frumento, che del resto in generale è riuscita abbastanza bene.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

# L'INDICATORE MIRANDOLESE

PERIODICO MENSUALE DI MEMORIE PATRIE

CON VARIETÀ

Si pubblica un numero ogni mese in un foglietto di pagine quattro almeno a doppia colonna — Occorrendo si danno Supplementi ai numeri dei mesi. — Per abbonamenti, inserzioni, notizie e corrispondenze rivolgersi con lettera affrancata alla DIREZIONE del Periodico L'INDICATORE MIRANDOLESE in Mirandola presso il Tipografo Cagarelli. — L' associazione annua costa Lire 1,20 una e venti da spedirsi anticipatamente con vaglia o francobolli. — Un numero separato od un supplemento Cent. 40 dieci.

### Cenni descrittivi di un Sigillo di Niccolò Pico

(Letti alla Commissione di Storia Patria nella Tornata del 23 marzo 1876)

Circa nel 1834 mi venne tra le mani un sigillo di Niccolò Pico che nel 21 agosto 1855 io diedi in dono alla collezione del sig. Paltrinieri. Dopo la morte di lui ne cercai indarno; e solamente mi venne fatto di rinvenirne il disegno. Su di esso pertanto ora potrò dare un cenno descrittivo del sigillo medesimo, ben meritandolo, siccome anche avvertiva l' autore dell' opuscolo *Di alcuni monumenti risguardanti la storia del culto di s. Possidonio*, edito in Modena dal Vincenzi nel 1857, p. 17.

Tale sigillo era di bronzo, di forma rotonda, e di mediocre grandezza, ed attorno ad esso si leggea in scrittura maiuscola gotica la leggenda: S. NICOLAI DE PICIS DE MIRANDULA, la quale cominciava con una croce. Essa girava attorno ad uno scudo troncato il quale avea nella parte inferiore la scacchiera sopra la quale si vedeva una fascia o cielo stellato a meandro. Questa ultima particolarità merita osservazione, dacchè non s' incontra negli altri stemmi dei Pico, il più antico dei quali, che rimonta al cadere del secolo XIV, ha la parte supe-

riore dello scudo liscia. La croce che precede la indicata leggenda ci avverte che tale sigillo apparteneva al secolo XIII, dacchè nei due secoli successivi alle croci si veggono sostituite altre figure, come rosette, stelle, e simili. Per mancanza di dati non è possibile stabilire a quale de' Pico appartenesse trovandosi nel secolo XIII due persone di quella famiglia che portavano il nome di Niccolò, niuno dei quali ha storica importanza. Il primo, che discendeva da Prendiparte di Aldrovandino o Ildeprandino era morto già nel 1267, l' altro, che era suo cugino perchè nato da Francesco di Prendiparte stesso, era già mancato di vita nel 1298.

F. C.

### CONSIGLIO COMUNALE DI MIRANDOLA

Seduta del 26 Ottobre.

Il Consiglio sotto la presidenza dell' Assessore Dott. Luigi Zani nella seduta serale del suddetto giorno ha prese le seguenti deliberazioni:

Ha preso atto ed approvata la deliberazione d' urgenza della Giunta per l' accettazione della rinuncia del Sig. Crispini

prof. Crispino dall'impiego d'insegnante la lingua italiana, storia, diritti e doveri dei cittadini nelle Scuole Tecniche e l'apertura di pubblico concorso per titoli al posto vacante.

Ha preso atto della relazione della Commissione della Scuola di musica che lamenta lo scarso profitto degli alunni, causato dalla mancanza di buon volere in alcuni e di attitudine in altri, ed ha fatto raccomandazione alla Commissione stessa di presentare d'accordo colla Soprintendenza Scolastica quelle proposte che crederà utili per mantenere la disciplina nella Scuola di musica e per assicurare il buon profitto della medesima. E su tale proposta la Giunta adotterà i provvedimenti che crederà del caso.

Ha nominata una Commissione composta dei consiglieri Dott. Pardini, Dott. Frigeri e Dott. Trentini coll'incarico di riferire entro cinque giorni circa la domanda fatta dalla Congregazione locale di Carità d'inversione dei fondi in sopravanzo delle rendite degli Istituti Dotazioni e Monte di Pietà a favore dell'Istituto Spedale, e di soppressione dell'Istituto Fariniera e d'inversione dell'intero capitale nell'acquisto di pubblica rendita a favore dell'opera pia Comini per educazione ed istruzione di giovanetti in arti e mestieri.

Ha intrapreso l'esame del Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1882 ed approvati il Titolo I *Entrate ordinarie*, il Titolo II *Entrate straordinarie* ed il Titolo III *Contabilità speciali* della parte I Entrata, come risultano dal relativo prospetto qui unito.

#### Seduta del 28 Ottobre.

Il Consiglio riunito in seduta serale come sopra ha approvato il Tit. I della Parte

II *Uscita, Spese obbligatorie ordinarie* fino alla Cat. V *Opere pubbliche*, come risulta dall'unito prospetto.

#### Seduta del 31 Ottobre.

Il Consiglio riunito in seduta serale sotto la presidenza dell'Assessore Dott. Zani ha approvate tutte le Categorie del Tit. I della Parte II *Uscita, Spese obbligatorie ordinarie*, il Tit. II *Spese obbligatorie straordinarie*, il Tit. III *Contabilità speciali*, il Tit. IV *Spese facoltative* fino all'art. 10 Cat. V *Istruzione pubblica*, come dal prospetto unito.

#### Seduta del 7 Novembre.

Il Consiglio ha approvato il Tit. IV *Spese facoltative*, e quindi il totale della parte II del Bilancio, e ne risulta un'eccedenza della uscita sulla entrata di L. 411041,93, che il Consiglio delibera di coprire: 1. Colla sovrimposta sui terreni e sui fabbricati fino alla somma di L. 101041,93 aumentando così i centesimi addizionali oltre il limite legale di L. 48387,14 compreso il 5 p. 0/10 delle imposte sul fondo speciale delle strade obbligatorie — 2. Colla somma di Lire 10000 che deve essere rimborsata dal fondo per l'inondazione al Comune per spese fatte per conto del fondo stesso, e specialmente per il pagamento degli interessi dei prestiti contratti per sopperire alla mancanza delle sovraimposte Comunali sospese negli anni 1879, 1880 in causa dell'inondazione.

Il Consiglio autorizza la Giunta a far ricorso alla Deputazione Provinciale per ottenere il permesso d'oltrepassare il limite legale della sovraimposta sulla fondiaria per la somma di L. 48387,14 in pareggio dell'entrata colla uscita. — E così rimane

compiuta la discussione e deliberazione del bilancio preventivo del 1882 del quale presentiamo più sotto un prospetto dettagliato.

Il Consiglio ha nominato il Sig. Conte Guglielmo Anguissola di Piacenza Professore della IV e V Ginnasiale per un anno in via di esperimento.

Il Presidente comunica quindi al Consiglio che il Dott. Attilio Monici ha rinunciato alla carica di membro della Soprintendenza Scolastica Municipale e all'ufficio di membro dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio, ringraziando della fiducia in esso riposta.

#### Seduta del 22 Novembre.

Il Consiglio sotto la presidenza dell'Assessore Sig. Dott. Luigi Zani riunito in seduta straordinaria nella sera del detto giorno ha prese le seguenti deliberazioni:

Ha sospesa qualsiasi deliberazione in ordine alla sistemazione della strada detta della *Puviana*, fino a che non siasi ottenuta dal Sig. Sante Molinari la cessione del terreno che occorre per rettilineare la strada stessa nella parte tortuosa.

Ha approvate le proposte della Commissione e della Giunta di fare cioè domanda al Governo del Re per l'inversione dei fondi in sopravanzo delle annue rendite degli Istituti Dotazioni e Monte di Pietà a favore dell'Istituto Spedale per la somma di L. 5000, giusta le deliberazioni della Congregazione di Carità 16 ottobre 1879 e 1 febbraio 1881. In conformità poi alla proposta della Commissione ha deliberato che detta inversione non abbia effetto e sia revocata in tutto o in parte qualora il disavanzo dello Spedale potesse in avvenire essere colmato o diminuito mediante economie, od elargizioni od altre risorse.

Ha approvato di sospendere qualsiasi

deliberazione sulla domanda di soppressione ed inversione dell'Istituto *Fariniera*, amministrato dalla Congregazione di Carità allo scopo di comunicare alla Congregazione stessa le proposte della Commissione e sentirne il voto.

Ha nominati i Signori Dott. Pignatti, Dott. Trentini e Dott. Alfonso Tioli Consiglieri Delegati per la divisione fra il Comune di Mirandola ed i Comuni separati.

Ha nominati il Sig. Dott. Francesco Frigeri Assessore supplente in luogo del dimissionario Dott. Annibale Tosatti.

Ha nominato il Sig. Dott. Guglielmo Ghirelli membro della Soprintendenza Scolastica Municipale in luogo del Sig. Attilio Monici dimissionario.

Ha nominato il Sig. Dott. Francesco Frigeri membro dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio in luogo del Sig. Attilio Monici dimissionario.

Ha autorizzata la Giunta ad eseguire i lavori di sistemazione dello stradale vicinale, detto della *Forna*; lavori deliberati dagli interessati nelle sedute del 2 aprile e 11 Giugno scorso, salvo il rimborso della relativa spesa di L. 4521,25 a carico degli utenti suddetti.

### BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE DI MIRANDOLA PEL 1882

#### PARTE PRIMA — ATTIVO.

##### TITOLO I. — Entrate Ordinarie.

Residui Attivi . . . . .	L. 899,17
Rendite Patrimoniali . . . . .	» 23132,15
Proventi diversi . . . . .	» 3583,47
Tasse e Diritti . . . . .	» 45152,10

Totale L. 72766,89

TITOLO II. — *Entrate Straordinarie.*

Movimento di Capitali . . .	L. 103248,83
Altre Entrate Straordinarie ed eventuali . . . . .	» 14158,48
Totale L. 117407,31	

TITOLO III. — *Contabilità Speciali.*

Partite di giro . . . . .	L. 81055,70
---------------------------	-------------

## PARTE SECONDA — PASSIVO.

TITOLO I. — *Spese obbligatorie Ordinarie.*

Oneri patrimoniali . . . . .	L. 15229,37
Spese d'amministrazione . . .	» 27065,64
Polizia ed Igiene . . . . .	» 25811,00
Sicurezza Pubblica e Giustizia .	» 2091,85
Opere Pubbliche . . . . .	» 33082,15
Istruzione Pubblica . . . . .	» 23941,44
Culto . . . . .	» 115,13
Beneficenza . . . . .	» 4436,00
Servizi diversi . . . . .	» 3290,72

Totale L. 135063,00

TITOLO II. — *Spese Obbligat. Straordinarie.*

Movimento di Capitali . . . . .	L. 100648,83
Spese d'amministrazione . . .	» 2735,74
Polizia locale ed Igiene . . . .	» 100,00
Sicurezza Pubblica e Giustizia .	» 2984,60
Opere Pubbliche . . . . .	» 11529,04
Servizi diversi . . . . .	» 5000,00

Totale L. 122998,21

TITOLO III. — *Contabilità Speciali.*

Partite di giro . . . . .	L. 81055,70
---------------------------	-------------

TITOLO IV. — *Spese Facoltative.*

Spese d'amministrazione . . . .	L. 1352,00
Polizia ed Igiene . . . . .	» 840,00
Sicurezza Pubblica e Giustizia .	» 974,00
Opere Pubbliche . . . . .	» 100,00
Istruzione Pubblica . . . . .	» 21568,13
Culto . . . . .	» 295,54
Beneficenza . . . . .	» 5913,25
Spese diverse . . . . .	» 3112,00

Totale L. 33154,92

## RISULTANZE FINALI.

Totale della Parte 2 <sup>a</sup> Spese . . .	L. 372271,83
Totale della Parte 1 <sup>a</sup> Entrate . .	» 271229,90

Eccedenza Passiva da sovrim- porsi ai tributi diretti . . . . .	» 101041,93
--	-------------

## LA FERROVIA SASSUOLO-MIRANDOLA

Nella seduta del 14 corr. la Deputazione Provinciale di Modena ebbe le seguenti interpellanze dai Consiglieri Razzaboni e Tioli Emilio sul ritardo frapposto alla esecuzione dei lavori della nostra ferrovia.

*Razzaboni Emilio* interpella la Deputazione per i lavori della ferrovia Sassuolo-Mirandola.

*Vicini* dice che il Governo, approvati i lavori, credette di trovare importanti variazioni e domandava una revisione della spesa. Queste gravi variazioni in fatto non esistevano. Vi furono soltanto alcune modificazioni che non erano di utile ma piuttosto di qualche aggravio all'impresa. Questa ha dato tutti i necessari schiarimenti e a giorni si attende la definitiva approvazione dal Ministero.

## SAGGIO DI MUSICA DI GUGLIELMO ANDREOLI

Il 2 Dicembre ebbe luogo nel Conservatorio di Milano il secondo saggio annuale di musica, che come scrive il *Pungolo* del 4 Dicembre « ebbe un esito brillantissimo e fu di grandissima importanza per i tre lavori di composizione presentati dai tre allievi Andreoli, Rossi e Varbianchi ».

Guglielmo Andreoli della Mirandola, che fino dallo scorso anno colla *sinfonia descrittiva* di sua composizione diede argomento di disputa ai critici musicali, è fratello consanguineo del Prof. Carlo Andreoli del quale abbiamo scritto diverse volte nel nostro periodico e scriveremo anche in seguito.

» L'Andreoli col suo *Requiem e Kyrie* ha mantenuto le promesse fatte l'anno scorso colla sua *Sinfonia descrittiva*.

» La sua nuova composizione è una pagina musicale degna già di un gran maestro, concepita e disegnata colla grandiosità di un ingegno poderoso, che non solo s'ispira ai grandi esempi della musica sacra, ma li vivifica e li rinnova col soffio di una fantasia calda di passione e di gioventù.

» Non sapremmo di questo *Requiem* se lodare più l'ispirazione o la fattura. Entrambe ci parvero maravigliose per efficacia, per colorito, per proporzione e per svolgimento. L'Andreoli è allievo del Bazzini e fa onore al maestro.

## BIBLIOGRAFIA PATRIA

Al R. P. Lettore FULGENZIO DA CERAGETO DE' MINORI RIFORMATI che pel *Novenario dell'Immacolata Concezione predicò con lode nella Chiesa di s. Francesco in Mirandola, a meritato encomio di sue Apostoliche fatiche, questo tributo d'omaggio un uditore offriva nel giorno 8 Dicembre 1881.*

L'omaggio consiste in un sonetto.

*Tioli* lamenta che i lavori siano cominciati a Sassuolo e nel tronco più importante Modena-Mirandola si vada molto a rilento, l'inverno ci sovrasta; la classe lavoratrice che calcolava nei lavori della ferrovia vede le sue speranze deluse. Prega la Deputazione d'interporre i suoi buoni uffici presso l'impresa affinché siano cominciati i lavori di costruzione.

*Vicini* osserva che furono già eseguiti tutti gli studi di campagna, non restano che quelli di tavolino. Ma non bisogna dimenticare che sono operazioni lunghe e difficili. Del resto l'impresa ha termini perentori che saranno osservati. Furono cominciati i lavori a Sassuolo perchè è questo il capo-linea, e di là si trasporta la ghiaia. L'impresa ha più di chiunque interesse a mettere presto a profitto i suoi capitali; ad ogni modo la Deputazione non rifiuta d'interporre i suoi buoni uffici presso la medesima.

## STATUTO DEL CONSORZIO INTERCOMUNALE

## del Canale di Quarantoli

Il Consiglio Provinciale di Modena nella seduta del 14 scorso Novembre si è occupato di detto Statuto. *Cabassi*, relatore, informa il Consiglio che gl'interessati dei comuni di Mirandola, Concordia e s. Possidonio, vennero convocati alla Mirandola allo scopo di nominare il Consiglio di Amministrazione e deliberare sullo statuto. L'Assemblea nominò una commissione per redigere lo Statuto, che oggi la Deputazione presenta all'approvazione del Consiglio non avendovi trovato nulla che osti alle vigenti disposizioni di legge. Quello statuto è letto ed approvato articolo per articolo.

## PICCOLA CRONACA MIRANDOLESE

**Stato Civile** — NOVEMBRE. Nati. *In città*, masc. 7, femm. 1 - *In campagna*, masc. 9, femm. 5. - Totale N. 22.

**Morti.** *In città*, Tosatti Luigia fu Giuseppe vedova di Molinari Giovanni di anni 75, possidente, Enterite acuta - Bastiglia Angela fu Antonio in Roversi Antenore di anni 59, possidente, Risipola flitenoide - Canepari Augusta di Vincenzo di anni 21, condizione civile, Tubercolosi - Mantovani Filomena fu Pellegrino in Bonfatti Enrico di anni 27, massaiia, Tifo - Bellei Elisabetta fu Innocenzo vedova di Merighi Luigi di anni 71, massaiia, Marasma senile - Bortolai Verecondo di Cesare di anni 9 scolaro, Meningo encefalite. - *In campagna*, 11 - Più 17 inferiori agli anni 7. - Totale N. 34.

**MATRIMONI.** *In città*, Golinelli Vittorio e Rebecchi Concetta - Neri Giuseppe e Cellai Carolina - Amadei Vincenzo e Vescovin Concetta - Bellini Luigi e Invernì Monica - Montanari Odoardo e Manzini Clara. - *In campagna*, 7 - Totale N. 12.

**Trattamenti privati** — Dal 23 Ottobre al 20 Novembre le alunne dell' Orfanotrofio femminile rappresentarono per 13 sere nel loro teatro privato alcune commedie, farse e Vaudevilles nelle prove delle quali si erano esercitate durante le vacanze autunnali. Le rappresentazioni della *Prudenza* del Genuino, della *Bugia* del Vellani, dell' *Amor materno* del prof. Matta vennero svolte dalle alunne, sebbene prive di qualsiasi cognizione drammatica con franchezza e disinvoltura. La *Signora di Lamporecchio* e la *Villeggiatura dei fiori*, due Vaudevilles del Maestro Morandi poco lasciavano a desiderare per parte di dette alunne. Il coro finale l' *Autunno* nel quale prendevano parte tutte le alunne riscosse i più entusiastici applausi del pubblico, che tutte le sere ne voleva la replica. L' operetta infine del prof. Parisini intitolata *Le Sartine* concertata con cori a due e tre voci, due terzetti e finali tutti collegati l' uno coll' altro senza il menomo recitativo parlato destò veramente meraviglia e stupore. Una lode speciale poi è dovuta al signor Cesare Righini che da solo disimpegnò egregiamente le difficili funzioni d' istruttore della drammatica, della musica, delle figurazioni del ballo, di riduttore dei pezzi suonati negli intervalli e di direttore della piccola orchestra. Il *Diritto Cattolico* di Modena nel suo N. 272 del 1 Dicembre contiene una dettagliata ed estesa corrispondenza di questi trattamenti.

**Cronaca Religiosa** — Anche in quest' anno la festa dell' Immacolata Concezione è stata celebrata l' 8 Dicembre nella Chiesa di s. Francesco con istraordinaria pompa per cura dei Francescani officianti e degli ascritti alla Pia unione della Concezione. L' abside era trasformata in elegantissimo tempio in mezzo al quale brillava la stupenda statua dell' Immacolata del Graziani. Tutta la Chiesa era decorosamente adobbata e sfarzosamente illuminata. La musica con accompagnamento d' organo fu eseguita da alcuni artisti modenesi che lasciavano molto a desiderare. Oratore del novenario e panegirista della solennità fu il p. Fulgenzio da Cerageto de' Minori Riformati al quale fu dedicato un componimento poetico, di cui diamo cenno nella nostra Bibliografia. Grande fu il concorso dei fedeli durante la novena, ma specialmente nel giorno della festa e le comunioni nella sola Chiesa di s. Francesco superarono il migliaio.

**Osservazioni meteorologiche** — Nella prima metà del Novembre abbiamo avuto giornate discrete con brine, aria rigida e nebbia. Nella seconda metà una gran parte delle giornate furono nebbiose con temperatura mite e piogge scarse. Dalle osservazioni termografiche e pluviometriche fatte dal prof. Camuri risulta che la media massima termografica nel novembre fu di Cent. 11°, 3 e la minima di Cent. 2°, 7. Si avverte poi che la massima non eccedette i gradi 14° e non fu mai al disotto degli 8°; la minima non oltrepassò i Cent. 1°, 5 e non fu al disopra dei Cent. 7°, 5. L' acqua caduta fu in totale di Millimetri 2.

**Cronaca commerciale** — Nei mesi d' ottobre e novembre, i prezzi dei frumenti rimasero quasi sempre stazionari dalle L. 27 alle 28 per quintale, mentre quelli del frumentone si elevarono dalle L. 21 alle 22 per quintale con tendenza al rialzo. Il commercio del bestiame si è conservato freddo e calmo ad eccezione delle vacche pregnanti che sono sempre molto ricercate. Anche i prezzi dei vini si limitarono alle L. 30 e 35 l' ettolitro secondo le qualità.

**Cronaca edilizia** — Il Cronista è lieto di poter registrare sotto questa rubrica notevoli miglioramenti compiuti nell' anno corrente. Gli eredi del Sig. Cesare Tosatti dopo aver ricostruita in elegante forma, sotto la direzione dell' Ing. Pietro Tosatti, la facciata della casa in via della *Fenice* posseduta dal suddetto Sig. Cesare Tosatti stanno ora compiendo altri importanti lavori nell' interno della casa stessa. Il Sig. Antonio Tosatti ha restaurata la fronte esterna della sua casa in via della *Fenice*. Il Sig.

Valmiro Vecchi ha ricostruita ed abbellita tutta la facciata della casa attigua alla sua locanda nella suddetta contrada. Il Sig. Braghiroli Silvestro ha ricostruita ed abbellita la fronte esterna della casa di provenienza Tabacchi sul corso Vittorio Emanuele. I Signori fratelli Guerzoni hanno restaurata ed abbellita la loro casa di recente acquistata sull' angolo della Piazza grande e via della Gabella.

**Onorificenza** — Nell' *Ordine* di Ancona del 4-5 Novembre N. 303 pag. 4 col. 3-4, leggiamo che fra le sette Scuole Tecniche, che all' Esposizione Geografica di Venezia vennero premiate col diploma d' onore di prima classe, è pur quella di Osimo la quale presentava carte geografiche disegnate da alunni di essa sotto la direzione del prof. Giuseppe Bresciani di questa città, e Stefano Vacea, ai quali quella Giunta Municipale decretava perciò le ben dovute lodi.

**Distruzione** — Il Signor Giuseppe Magnanini ha distrutto una porzione a ponente dell' ex monastero di s. Lodovico, di cui è proprietario, e che serviva ultimamente per le scuole, onde sostituirvi una casa per uso di abitazione, e così pure ha fatto della parte che guarda a ponente e che era dietro il coro. Per tal modo va scomparendo o cambiando faccia una delle più antiche fabbriche di questa città, e ricca di patrii ricordi.

**Nuovi negozi** — Nel corrente anno il Sig. Cesare Mantovani di S. Felice fabbricatore e venditore di spiriti premiati all' esposizione di Milano ha aperto in Piazza grande un negozio con grande spazio di spiriti e vini forestieri. Il Sig. Stefanini di Concordia ha aperto nella suddetta piazza una calzoleria con elegantissime mostre di lavori compiuti che attirano molti compratori.

**Cronaca agricola** — I frumenti sono nati bene e la temperatura mite è molto favorevole al loro sviluppo. — Solo è a lamentare nella parte valliva del Comune la invasione straordinaria di topi che già da qualche tempo arrecano grave danno ai seminati e alle praterie. In qualche fondo si è manifestato anche il così detto *pidocchio tedesco* che danneggia non poco i frumenti.

**Scaldatoio pei poveri** — Il Comitato di beneficenza costituito come nello scorso anno, avvisa che nel giorno 21 del corrente dicembre sarà riaperto lo SCALDATOIO a ricovero dei poveri della città. In esso i ricoverati saranno occupati nella lavorazione di stuoie e riceveranno un compenso dell' opera loro insieme alla giornaliera distribuzione di pane e minestra. I Signori Pietro Molinari Tosatti ed Antonio Tioli sono incaricati dal Co-

mitato a raccogliere le offerte dei cittadini per lo Scaldatoio.

**Censimento** — Il Municipio avverte che colla legge 15 Luglio 1881 venne ordinato il censimento generale della popolazione del Regno da eseguirsi contemporaneamente in tutti i Comuni secondo lo stato della popolazione di fatto nella mezzanotte del 31 Dicembre corrente. Indica le norme da seguirsi per caricare le schede di famiglia che da appositi incaricati Comunali saranno distribuite e ritirate. In fine rammenta a tutti i cittadini che coloro i quali ricusassero di adempire all' obbligo imposto dall' art. 4 della legge 15 Luglio 1881 d' inscrivere o far inscrivere sulle schede di famiglia le notizie richieste, o si rifiutassero di fornire le informazioni che vengono domandate, o alterassero scientemente la verità incorreranno giusta il disposto dell' art. 5 della legge stessa in una ammenda estensibile a L. 50.

**Pubblicazione** — È pubblicata la *Fenice* strena Mirandolese per l' anno 1882 che è l' undecimo di sua esistenza. Noi raccomandiamo anche in quest' anno ai nostri associati e lettori la strena suddetta, che si vende a beneficio dei poveri dello Scaldatoio di Mirandola al prezzo di Cent. 50 la copia. La vendita si fa in Mirandola dal Tipografo Cagarelli ed in Modena dalla Libreria già Luppi e dalla Tipografia dell' Immacolata Concezione.

## Agii Associati e Lettori

L' *Indicatore Mirandolese* che col 1882 entrerà nel sesto anno di vita non crede necessario di rifare il suo programma al quale si mantiene e si manterrà sempre fedele. Esso spera di poter dare anche in seguito più di quello che ha promesso. Infatti anche nel corrente anno ha aggiunto un Supplemento al Numero di Maggio, ed invece delle 48 pagine promesse ne ha dato 108 oltre la copertina, che va unita a questo numero.

Frattanto l' *INDICATORE* apre gli abbonamenti pel 1882 alle stesse condizioni del corrente anno. Quelli che non hanno ancora soddisfatto il prezzo anticipato d' associazione in L. 1,20, e molto più quelli che hanno conti arretrati, sono pregati a mettersi tosto in regola; e ciò a scanso d' interruzione nella spedizione del Periodico. Avendo poi disponibili alcune copie dei numeri e Supplementi arretrati le spediremo gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Direzione con lettera franca o con cartolina postale.

VACCARI PIETRO *gerente responsabile.*

Mirandola Tipog. di G. Cagarelli.

## I N D I C E

---

<i>Atti della Commissione Municipale di storia patria e d'arti belle</i>	Pag. 3, 9, 17, 25, 33, 41, 45, 57
<i>Atti del Consiglio Comunale di Mirandola</i>	5, 54, 63, 82, 97, 101
<i>Ferrovia Sassuolo-Mirandola</i>	6, 20, 28, 104
<i>Concerti popolari del M. Andreoli a Milano</i>	6, 11, 29, 105
<i>Piccola Cronaca Mirandolese</i>	7, 15, 23, 30, 40, 44, 56, 68, 75, 84, 91, 100, 106
<i>Intorno all' antico progetto di aggregare alla Mirandola i distretti cispadani</i>	10
<i>Il Deputato Cadenazzi alla Mirandola</i>	11
<i>Obizzo Papazzoni dei figli di Manfredo</i>	14
<i>Bibliografia patria</i>	14, 22, 29, 36, 42, 65, 90, 99, 105
<i>Ferrovia Mirandola-Revere</i>	21, 42
<i>Il primo Congresso dei Segretari Comunali a Roma</i>	21
<i>Le opere straordinarie idrauliche</i>	21
<i>Bilancio preventivo del Comune di Mirandola pel 1881</i>	27
<i>Resoconto della Cassa di Risparmio per l' anno 1879</i>	36
<i>Angelo Scarabelli-Pedocca</i>	47, 58, 69, 78
<i>Cenni illustrativi di alcune monete mirandolesi</i>	77
<i>Guglielmo Andreoli</i>	85
<i>Gli ultimi avanzi del mobilio e delle pitture del castello della Mirandola</i>	87
<i>La Scuola Tecnica di Mirandola all' esposizione geografica di Venezia</i>	89
<i>Di Innocenzo Monti pittore Imolese</i>	93
<i>Cenni descrittivi di un Sigillo di Nicolò Pico</i>	101
<i>Varietà</i>	16, 32, 75, 92







